LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre. Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

[redacted]ERZIONI

[redacted] arsi, valore [redacted] 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere [redacted] e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La crisi ministeriale nella sua prima fase.

Al Quirinale — In vista di un Ministero Sonnino.

(Per telefono alla STAMPA).

Il Re offrirà l'incarico a Sonnino.

Roma, 3, ore 18.

Si riduce a ben poco la cronaca della crisi ministeriale. L'altra volta il Re, esistendo una designazione della Camera chiara e netta, dopo aver udito i presidenti delle due Camere, tirò diritto per la sua strada e commise subito a Fortis di formare il Ministero. Questa volta procede con maggior lentezza e pare che voglia sincerarsi il meglio che può sulla situazione.

Interrogherà parecchie persone, ma sarebbe vano tentare di sapere quello che al Re diranno tutti i personaggi da lui interrogati. Questi colloqui non si raccontano mai subito dopo che sono avvenuti; solo col tempo se ne sanno i particolari. Sia comunque, si può affermare che un Ministero Sonnino è per così dire nell'aria e che l'offerta di formare il Gabinetto gli sarà certamente fatta o stasera stessa o domani.

Nessun uomo politico serio ed autorevole si assumerà la responsabilità di dire al Re di non chiamarlo, perchè nessuno vuol suggerire al Sovrano di non secondare la volontà della Camera. Or dunque, tutto il problema si riduce a sapere se Sonnino farà il Ministero, come lo farà. A me piace dirvi in proposito che i nostri uomini politici sono assai migliori della loro reputazione. Sono, purtroppo, gli infimi e i più volgari, dei quali alcuni si sono, ahimè, veduti arrivare recentemente, che, pur di diventare ministri, entrano per qualunque porta e senza manco domandarsi che vanno a fare. Gli uomini di valore intendono discutere prima il programma. S'intende che Sonnino lo discuterà liberamente col Re; ma io vi aggiungo che quelli che egli sceglierà per collaboratori vorranno discuterlo con lui. Nè Gallo nè Sacchi sono uomini da entrare nel Ministero — se pur vi entreranno — senza prima discutere il programma.

Forse questa discussione avrebbe dovuto farsi prima di muovere all'attacco per la crisi, ma si farà poi indubitabilmente, ben inteso dato che Sonnino voglia fare il Ministero con loro o con altri del gruppo suo. Su questo, fermo nel proposito di non mandarvi notizie fantastiche, non so assolutamente nulla. Solo vi ripeto quello che vi telefonai prima della crisi e cioè che conversazioni su questo argomento non erano state fatte che fra Luzzatti e Sonnino. Vedete, sono già 48 ore che si discute per sapere se Sonnino e Gallo sono d'accordo, ed ancora la verità vera non la sa nessuno, anche perchè bisognerebbe andare a domandarla ad uno dei due, ed anche perchè non essendo avvenuta fra loro una discussione del programma nessuno dei due vorrebbe e potrebbe dare una risposta concludente.

Una notizia mi piace dirvela fin da ora perchè l'ho avuta da buona fonte e la credo esatta.

Gli amici intimi di Sonnino, chiamiamoli i *trentapepi* per farci intendere, sono risoluti a non dare alcuna molestia al loro capo e a non affacciare nessuna pretesa di portafogli. Di loro entrerà uno solo, il Salandra. Sarà questo un vero atto di abnegazione, perchè i ministeriali nel partito che ora deve andare al Governo sono molti, e se tutti si rassegnano a stare fuori non c'è dubbio che compiranno un atto lodevolissimo.

Se Montecitorio potesse una volta sbarazzarsi di un po' di ex-ministri, la vita politica italiana cambierebbe di faccia. Una questione che già si è affacciata a coloro che si occupano della crisi ministeriale è l'immenso bagaglio di lavoro che i ministri lasciano dietro di sè. Pare che, per liberarsene, Sonnino, se sarà presidente del Consiglio, non sarebbe alieno dal domandare al Re la chiusura della Sessione. Si conferma che resteranno Majnoni d'Intignano e Mirabello; non così il Di San Giuliano. I sonniniani se lo tenevano proprio in serbo per il Ministero degli esteri, e si sono visti un po' burlati quando egli andò a domandare a Sonnino il suo parere se poteva entrare nel Gabinetto Fortis, dopo aver accettato il portafoglio, che Fortis gli offrì in una sala del Senato.

S.

Un altro passo verso la soluzione.

Roma, 3, ore 21,45.

Si sono fatti nel pomeriggio passi giganteschi verso la soluzione della crisi. Appena si è saputa a Montecitorio la chiamata di Sonnino al Quirinale e quella di Rudinì, si è capito che Sonnino, se già non lo ha avuto, avrà l'incarico di formare il Gabinetto, incarico intanto ufficioso. Il decreto che glie lo darà, e che dev'essere controfirmato da Fortis, verrà dopo, quando il Ministero sarà quasi fatto.

Ora, come diceva stamane un deputato della vostra città, che fu sotto-segretario di Stato, comincia la parte più difficile. Un altro deputato, anche lui ex-eccellenza, crede che Sonnino riuscirà se si allarga a Sinistra. Questi è veneto e zanardelliano, ma ha votato anche per Giolitti. I radicali discutono molto sull'entrata di Sacchi, ma cominciano a mettere le loro condizioni, e domandano gli interni, altrimenti, dicono, Sacchi sarebbe un altro Mira. Gorio, che pure è stato dal Re, è moderato e conciliante. Si è unito agli altri nel sostenere che se Marcora si dimette, tutta la Presidenza deve fare altrettanto; ma per pura deferenza personale, non per atto di ostilità al Ministero Sonnino.

S.

Opinioni di alcuni parlamentari

Verso un rinnovamento?

Roma, 3, ore 10,5.

Occupandosi della crisi, il *Messaggero* dice che ieri l'on. Marcora dichiarò al Re che l'incarico di comporre il Ministero spetterebbe a Sonnino.

« Giolitti, intervistato alla Camera sull'opportunità di una manifestazione per una designazione diversa, dichiarò che quando fosse interrogato dal Re gli indicherebbe Sonnino come l'uomo politico da incaricarsi della ricomposizione. Adempiuto all'obbligo di dare consigli al Re, obbligo che gli spetta come uomo politico e come Collare dell'Annunziata, Giolitti partirà da Roma per fare un viaggio all'estero con la sua signora.

« Le dichiarazioni di Giolitti — continua il *Messaggero* — hanno gettato molta acqua sui bollori di coloro che si agitano nei corridoi per tentare una manifestazione extraparlamentare, la quale avrebbe dovuto costituire un blocco intorno a Giolitti, facendovi aderire Sacchi, Gallo, Lacava, Cocco-Ortu e seguaci. »

Il *Messaggero* dice che oggi saranno interrogati altri uomini politici: Di Rudinì, Gallo, Sacchi, Lacava, e lo stesso Sonnino, e che al più tardi lunedì si avrà l'incarico ufficiale.

« L'incarico, come tutto fa prevedere e per diverse ragioni, dopo l'autorevole opinione espressa da Marcora e da Giolitti, che è condivisa da altri uomini politici, andrà a Sonnino, ed avrà questo preciso significato che esce dalle cose: che egli è il capo dell'Opposizione costituzionale, la quale, naturalmente, comprende anche il gruppo radicale capitanato da Sacchi, e quindi la composizione del Ministero deve andare da Sacchi a Di Rudinì, cioè da Luzzatti attraverso a Gallo e Sonnino.

« Le prime difficoltà, se ci saranno delle vere difficoltà, pare vengano da Gallo. Si è stampato che egli avrebbe dichiarato che non ha nè avrà nulla di comune con Sonnino, ma avrebbe altresì dichiarato che non ha autorizzato alcuno di fare simile dichiarazione che non corrisponde al suo pensiero. »

Il *Messaggero* osserva che è importante una composizione forte che consista nell'accordo e nella cooperazione dell'on. Sacchi con Luzzatti e Sonnino e nel concordarsi tutti e tre sopra un programma positivo di riforme.

« Data questa base, questi nomi e queste competenze, l'ossatura principale del Ministero sarebbe fatta e potrebbe completarsi senza intransigenze con altri uomini, in modo da costituire un complesso di volontà e di attività di primo ordine quale si richiede nelle circostanze attuali, e, se si potesse andare anche più in là di Sacchi, intendendosi sopra un programma ben netto, non vi sarebbe che da rallegrarsene.

« Dato, per esempio, che si potesse costituire un Ministero del lavoro — e ce ne sarebbe bisogno — che comprendesse l'ufficio del lavoro, di previdenza e di emigrazione e le stesse colonie considerate sotto un punto di vista puramente di produzione, e potesse essere affidato ad un uomo come l'on. Pantano, la cosa avrebbe un tale significato, da dimostrare che siamo all'inizio di tutto un rinnovamento della nostra politica e che attraversiamo un momento — dice il *Messaggero* — nel quale i vecchi partiti sono veramente morti, e si sente la necessità di un'azione concreta affidata a uomini vari.

« L'ultima difesa di coloro che sostengono che alla Camera un Ministero qualsiasi che non esca dall'ambito dell'antica maggioranza ieri l'altro sfasciatasi non potrebbe reggere senza il voto dell'Estrema Sinistra, cade di fronte al fatto che almeno 40 deputati che si sono astenuti dal voto, pur essendo a Roma, per non dimostrarsi palesemente contrari, benchè fosse cessata ogni ragione di fiducia, e almeno cento deputati dei 186 che furono favorevoli al Ministero, compenseranno al nuovo Ministero i 32 voti dati al blocco delle opposizioni dai radicali e socialisti.

« Anche lo spavento delle elezioni generali, per consolidare il nuovo Ministero, è agitato invano. Basta ricordare che la Camera fatta da Pelloux diede prima 242 voti a Gallo, portato alla presidenza della Camera, e la Maggioranza di Pelloux diede poi il Ministero Saracco e diede finalmente i Ministeri Zanardelli e Giolitti, durando quasi cinque anni, e riuscendo la più lunga legislatura del Regno d'Italia.

« Questa legislatura ha dunque il tempo di dare tre Ministeri dei più diversi, coll'esempio precedente, e di durare altrettanto.

« Del resto, l'Estrema Sinistra — conclude il *Messaggero* — non ha affatto intenzione di dare subito battaglia al nuovo Ministero, a meno che non si presenti con dei nuovi Malvezzi, e in proposito l'on. Ferri diceva ieri nei corridoi della Camera che, dopo l'esperimento che abbiamo fatto con Giolitti, non ci impegniamo precedentemente a sostenere un Ministero, ma nemmeno ci impegniamo a combatterlo subito. Vedremo uomini e programmi! »

Il *Popolo Romano* dice che, comunque si risolva la crisi, sarebbe lieto se venissero conservati i ministri della marina e della guerra e degli esteri, poichè — osserva il *Popolo Romano* — mutare i ministri militari e quello degli esteri che hanno fatto buona prova, soltanto perchè avviene una crisi che non ha nulla da vedere colla politica militare e quella estera, non può non riuscire di svantaggio ai più alti interessi della nazione! »

Le conferenze in Quirinale.

Un parallelo storico.

Roma, 3, ore 19.

A Montecitorio l'animazione continua vivissima; specialmente notata la presenza di tutti i capi gruppo e di tutti i più notevoli parlamentari.

I tentativi per la concentrazione delle Sinistre continuano, ma non si può dir nulla circa la completa adesione di Gallo e degli altri zanardelliani. Oggi però gli entusiasmi per la concentrazione erano un po' diminuiti. Qualche amico dell'on. Gallo smentiva la dichiarazione attribuitagli nel senso di un distacco completo dal capo del Centro.

L'on. Sonnino mantiene un grande riserbo, per modo che anche i suoi amici non conoscono la via che seguirà.

Per la cronaca della crisi, debbo dirvi che stamane il Re ha conferito prima con Gallo e poi con Giolitti. Nel pomeriggio ha ricevuto gli onorevoli Sacchi, Gorio, Di Rudinì e Sonnino. Data l'uniformità dei pareri dei consiglieri della Corona, si ritiene certo che l'incarico sarà offerto a Sonnino. Il Re stasera rivedrà Fortis, e domani Sonnino sarà richiamato al Quirinale, si ritiene per affidargli l'incarico della formazione del Gabinetto.

A proposito dei calcoli che si fanno sulle forze dei gruppi che compongono l'Opposizione, alcuni osservano che tutto ciò ha un valore un po' relativo, dal momento che si dovrebbero, ma non si possono per ora classificare anche quei molti deputati che non parteciparono al voto e che pur debbono pesare sulla bilancia parlamentare. Riguardo all'asserito vuoto che si formerebbe intorno al Ministero Sonnino, si nota pure che mai è avvenuto che un Gabinetto sorto da una viva battaglia abbia già pronta ed organizzata la sua maggioranza.

Quando Rudinì successe a Crispi, si tentò anche allora la concentrazione delle Sinistre, ma abortì come tante altre volte, e Di Rudinì, dopo qualche mese dalla sua presentazione, aveva una maggioranza enorme.

Oggi, alle ore 11, i ministri dimissionari si riunirono a Consiglio e domani mattina si recheranno al Quirinale per la relazione e firma dei decreti. Il Re perciò avrà una nuova conferenza con Fortis.

Intanto oggi l'on. Sonnino ha avuto un colloquio a Montecitorio con l'on. Giolitti.

Una prima lista!

Il binomio Sonnino-Sacchi e la politica ecclesiastica.

Roma, 3, ore 23,45.

Come vi ha già telefonato *S*, a Montecitorio non si dubita più che l'incarico di ricomporre il nuovo Ministero sarà affidato all'on. Sonnino; anzi vi è chi ritiene che egli ne abbia già ricevuto l'incarico ufficioso. Sta di fatto che l'on. Sonnino quest'oggi stesso si è posto al lavoro, ed ha avuto un lungo colloquio con Di Rudinì e con altri deputati. Eccovi, intanto, una prima lista dei nuovi ministri, che circola stasera a Montecitorio:

Presidenza ed interni: Sonnino;
Esteri: Guicciardini;
Tesoro: Luzzatti;
Finanze: Salandra;
Istruzione: Boselli o Galimberti;
Lavori: Carmine;
Agricoltura: Sacchi;
Grazia e giustizia: Gallo;
Poste: Bertolini;
Marina: Un deputato borghese;
Guerra: Majnoni o Pistoia.

Senonchè non pare che la soluzione di questa crisi sia facile lavoro, come si dovrebbe dedurre della intempestiva circolazione delle liste ministeriali. L'on. Sonnino non sembra che sia già definitivamente di accordo con Sacchi. Ricorderete come in altre simili circostanze il *leader* radicale abbia dimostrato di essere fermo nei suoi propositi, rifiutando di entrare a far parte di quelle combinazioni ministeriali nelle quali non vedeva la possibilità di poter svolgere almeno in parte i punti essenziali del suo programma. « Un accordo Sonnino-Sacchi, — mi diceva stasera un deputato dell'Estrema, — non può avere unicamente carattere tecnico, limitandosi cioè a provvedere all'assetto del bilancio, alla soluzione del problema ferroviario e alla ricostituzione dei servizi pubblici. »

« Esso — mi diceva lo stesso deputato — deve altresì principalmente basarsi sulla soluzione del problema politico, che più emerse dalla discussione di questi giorni, e cioè il problema della politica ecclesiastica, sulla quale Sacchi si espresse in termini chiari: « Guerra al clericalismo — disse l'oratore radicale — con l'applicazione severa delle leggi soppressive delle Congregazioni religiose e con l'obbligatorietà del carattere laico della scuola ».

Ora, su questi capisaldi è possibile dunque un Ministero delle Opposizioni coalizzate? Questa è forse la questione più grave che si presenti all'on. Sonnino, per la formazione del nuovo Ministero con l'intervento dell'on. Sacchi. Tuttavia c'è chi ritiene che anche su tale argomento si addiverrà ad un accordo, trovando una soluzione media dalla questione.

L'on. Bissolati ha mandato al *Tempo* un fonogramma, in cui dice chiaro e netto che un accordo Sacchi-Sonnino deve essere significativo, anche sulla politica ecclesiastica.

E ciò conferma le mie informazioni. Dal linguaggio che tiene stasera il *Giornale d'Italia*, il più accreditato organo sonniniano, sembra che le basi dell'accordo col Sacchi siano già stabilite. « Dalla nuova Maggioranza — scrive il *Giornale d'Italia* — che sarà certamente rafforzata alla prima prova dagli elementi affini, oggi dispersi nella vecchia Maggioranza, deve dunque uscire il nuovo Governo, che avrà un cômpito più largo di quelli precedenti; poichè dovrà non solo innovare, ma ricostruire, dovrà riportare l'ordine in tutti gli organismi e le funzioni dello Stato; dovrà non solo aver un programma largo e concreto, ma attuario; non solo enunciare idee e tendenze, ma praticarle; non solo teorizzare sul liberalismo e sulla democrazia, ma svolgere un'opera di Governo liberale-democratico: non confinare la libertà nel problema delle Associazioni operaie, ma rispettarla e garantirla nelle Amministrazioni locali e realizzarla sinceramente nei rapporti fra Governo centrale, Amministrazioni pubbliche e privati ».

Hanno ragione quindi coloro i quali sostengono che l'on. Sonnino non deve aver troppo fretta nel costituire il Gabinetto e non restringere l'esame della situazione all'esercizio delle fantasie di quanti sperano per sè e per gli amici.

Sonnino e l'Estrema Sinistra.

Un monito al futuro presidente del Consiglio.

Roma, 3, ore 21,45.

L'on. Mirabelli scrive all'on. Ferri una lettera nella quale, tra l'altro, dice: « Badiamo tutti quanti, dimenticando le passate divisioni e scissure, che questa — se sarà designato Sonnino a capo del Governo — è un'ora decisiva per l'Estrema Sinistra; per la libertà e il proletariato italiano. Ricordiamo all'antico propugnatore del suffragio universale non solo una sua monografia giovanile e il discorso parlamentare del 1881, ma al conservatore e allo studioso della storia costituzionale inglese che in Inghilterra gli uomini di Stato saliti al potere non sogliono dimenticare e rinnegare come tali l'azione spiegata come deputati, e che gli stessi uomini di Stato del partito *tory* hanno tradotto in legge le proposte del partito *wigh*. Tu sai che nel 1867 Gladstone fu superato da Disraeli; e per la *reform bill* del 1832 il Re — dice Rodolfo Gneist — intervenne coi suoi uffici personali esortando con lettere private i lordi dissenzienti a dare il loro voto.

« L'Estrema Sinistra può oggi — se compatta e serrata — con la pressione sua legittima, sorretta dall'azione diretta del paese, scrivere nella storia politica nostra una delle pagine migliori per la libertà del proletariato italiano. Data la situazione odierna, questo manipolo audace e pugnace — senza di cui non si vive — ha il dovere di far valere il suo peso sulla bilancia parlamentare per i destini futuri del Paese collegati alla causa suprema del lavoro. Questa è l'ora del tempo! »

Commenti dei giornali.

Roma, 3, ore 23,20.

Secondo la *Tribuna*, da parte dei personaggi consultati dal Re, prevale l'indicazione di Sonnino come l'uomo politico designato da molteplici contingenze a capitanare il futuro Gabinetto. A questo proposito lo stesso giornale, dopo aver rilevato la condotta dignitosa e generosa dell'on. Giolitti, scrive: « Quanto a noi, siamo lieti che venga finalmente questo grande sospirato e aspirante Sonnino. Siccome dalla caduta dei nostri amici nulla affatto perdiamo per noi stessi, così siamo serenamente pronti a vedere e giudicare l'opera di quelli che abbiamo lealmente combattuto e che oggi salgono al potere. Nel cambio presente dei Ministeri dovremmo dire anzi che ci guadagniamo di libertà e di sveltezza, perchè ci sentiamo prosciolti da tutti quei vincoli morali che disinteressatamente, ma affettuosamente e logicamente per comunanza di idee e di principii fondamentali ci tenevano stretti agli amici quand'erano al potere. »

Stasera la *Patria*, la *Vita* e l'*Italie* pure confermano la notizia che la Corona darà l'incarico a Sonnino.

Il *Messaggero* riferisce che il Re all'on. Di Rudinì, che indicava Sonnino come il personaggio successore di Fortis, avrebbe detto: « Me lo hanno detto quasi tutti; io, che leggo i giornali, so che anche l'opinione pubblica indica Sonnino. »

Il *Messaggero* dice pure che solo l'on. Canonico consigliò di affidare l'incarico di ricomporre il Gabinetto all'on. Giolitti. Lo stesso giornale ritiene che il Re domani, dopo la firma dei decreti, accetterà le dimissioni di Fortis e darà l'incarico ufficioso a Sonnino. Intanto questi ha continue conferenze coi principali uomini politici, fra i quali Di Rudinì, Luzzatti, Salandra, Maggiorino Ferraris e De Nava.

Ciò che dice della crisi l'organo vaticano.

Roma, 3, ore 23.

L'*Osservatore Romano* crede che il voto di giovedì colpì tutto un indirizzo, tutto un sistema di Governo, che, attraverso a rimpasti e trasformazioni parziali, aveva conservato per cinque anni una certa stabilità. Parlare — continua — di carattere, di coerenza per combattere Fortis e parlare di contraddizione e di poca omogeneità dei componenti il Gabinetto è stata un'arma per combattere poco seria e poco micidiale.

L'*Osservatore Romano* ritiene che il voto di giovedì è di condanna a Giolitti, che, per essere tornato troppo tardi a riprendere il prezioso deposito della maggioranza affidata a Fortis, se l'è trovata diminuita, e ciò perchè egli mancò ai suoi impegni verso il Paese.

L'*Osservatore Romano* trova che il fatto non è di lieve importanza, giacchè nella povertà di uomini politici liberali Giolitti sembra il solo che potesse vantare avvedutezza e libertà e mano esperta e ferma di parlamentare, se non le doti più eminenti di uomo di Stato.

L'*Osservatore Romano* crede che sia difficile, uscendo dall'orbita dell'antica maggioranza, trovarne un'altra che possa presentare una certa coesione e possa formarsi senza l'appoggio dei partiti estremi, a scapito quindi della giustizia e della libertà. Ritiene che le crisi potranno su tale via venire più frequenti e laboriose.

Un plauso del suo partito all'on. Sacchi.

Roma, 3, ore 22.

La Direzione del partito radicale nella sua adunanza odierna approvò un ordine del giorno di plauso a Sacchi, per le dichiarazioni fatte il 1.o febbraio alla Camera. Lo stesso ordine del giorno della Direzione esprime la fiducia che intorno alle idee espresse dal Sacchi il gruppo parlamentare si raccolga compatto per un'azione concorde nella condotta politica avvenire.

La missione di Guglielmo al Papa.

La stampa cattolica austriaca.
Le riforme dell'Unione Romana.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 16.

Molto si parla della missione che il generale tedesco von Loe avrebbe presso il Papa. Qualcuno ha accennato ad un intervento papale, che l'Imperatore reclamerebbe per renderne più docile il Centro nella discussione dei crediti militari; ma questa versione non è verosimile. Il Centro germanico da Winthorst in poi, ha dimostrato sempre di voler essere indipendente in materia politica; nè esso accetterebbe ordini da Roma. Si è accennato pure ad un intervento papale contro le aspirazioni polacche; ma anche questa supposizione è erronea. Il generale von Loe ha una missione da parte dell'Imperatore, questo è certo; ma di che natura essa sia, il von Loe non lo ha detto a nessuno. Molto probabilmente, però, si tratta di un incarico puramente religioso.

***

Il Papa ha assicurato il dottor Hansle, qui giunto da Vienna, che incoraggerà il progetto per la fondazione di una Società della stampa cattolica austriaca. Questa Associazione intende fare la concorrenza alla stampa ebraica, specialmente di Vienna. Principali sostenitori della nuova Associazione saranno i gesuiti. Il dott. Hansle è rimasto entusiasmato dell'accoglienza fattagli dal Pontefice e dalle premure con cui ha accolto l'iniziativa promossa dall'ultimo Congresso cattolico di Vienna.

***

I cinque commissari dell'Unione romana, nominati allo scopo di redigere un regolamento per l'Unione stessa, si sono messi di proposito al lavoro. Ognuno di essi preparerà per suo conto un progetto di riforma regolamentare; quindi, riunendosi, fonderanno le idee per creare un solo regolamento, da proporsi all'assemblea generale.

Non intendono i commissari riformare *ab imis* l'Unione romana, ma arrecarvi quelle modificazioni che il caso, i tempi e le vedute esigono.

Se una volta, sotto l'impero di un presidente generale, quale fu il compianto conte Vespignani, si poteva imporre agli elettori, colla lista, anche il programma amministrativo da seguire, ora non è più il caso. Ora le cose sono assolutamente cambiate. Anche in alto si è capito e non si è disapprovata la proposta del regolamento, il quale regolerà tanto l'elezione dell'Ufficio di presidenza, quanto le nomine per la scelta dei presidenti e vice-presidenti rionali, i quali sono come i grandi elettori dei consiglieri comunali e provinciali.

Zeta.

Preti italiani in Turchia.

Ci telegrafano da Verona, 3, ore 14:

Col primo del prossimo marzo i preti delle Stimmate di Verona, coll'autorizzazione del Papa, andranno a Costantinopoli ad assumere la Direzione e l'insegnamento di un nuovo Istituto scolastico che viene aperto nel quartiere di Pera.

Annessa all'Istituto vi sarà una chiesa che sarà ufficiata pure dagli stimmatini, i quali però non avranno cura di anime, cioè non avranno parrocchia, essendo ciò contrario agli statuti del loro Ordine.

Il nuovo Istituto sarà naturalmente posto sotto la protezione del Governo italiano. Per ora gli stimmatini saranno cinque ed insegneranno specialmente l'italiano, il latino, ecc.

La Giunta generale del bilancio.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,45:

Stamane si è riunita la Giunta del bilancio, presente Rubini, Pais, Cao-Pinna, Cottafavi, Credaro, Casciani, Santini, Boselli, Saporito, Vendramini, Bertolini, Di Cambiano, Fani, Aprile, Carmine, Falletti e Salandra.

Santini rivolge un saluto all'on. Rubini, accolto da unanime plauso. Il presidente, commosso, ringrazia e propone che la Giunta disponga per l'assegnazione dei lavori.

Pais crede inutile procedere ai lavori durante la crisi.

Cottafavi ritiene invece che la Giunta debba essere pronta col suo lavoro, qualunque sia il Governo.

La Giunta approva tale massima, e si delibera che il progetto sui Benefizi vacanti sia discusso dalla Giunta generale.

Ferrero di Cambiano è nominato relatore per il progetto di proroga dell'esercizio della Cassa pensioni per gli impiegati mensuali.

Il programma del Congresso sanitario nazionale.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20,10:

Si è riunito il Comitato centrale del Fascio medico parlamentare per il programma dei lavori del prossimo Congresso sanitario che si terrà in Roma dal 26 al 28 marzo. Fu stabilito che il programma dei lavori debba contenere tutti i temi proposti dalle varie organizzazioni sanitarie e dai singoli congressisti, lasciando alle sezioni del Congresso il regolare la discussione.

Fu stabilito che in una prossima riunione del Fascio medico si debba iniziare lo studio di un progetto di legge per l'istituzione di dispensari antitubercolari nei principali centri del paese e si debba esaminare la proposta di una assicurazione contro gli infortuni professionali dei medici condotti.

Agitazione fra gli allievi farmacisti di Bari.

Ci telegrafano da Bari, 3, ore 17,55:

Oggi si sono riuniti gli studenti d'Università della Facoltà di farmacia, i quali, discutendo sulla sessione di esami di diploma, che, secondo l'articolo 17 del nuovo regolamento universitario, dovevansi fare sino dal dicembre scorso, hanno deliberato di invitare il ministro a risolvere presto la questione, protestando perchè ad altre Università trovantisi nelle stesse condizioni furono concessi gli esami. L'assemblea poi ha votato solidarietà con le altre Università per l'abolizione delle sopratasse di esami, aggiungendo di adoperare tutti i mezzi per riuscirvi.

Punizioni a studenti romani.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18,5:

Il *Messaggero* dice che il Consiglio accademico dell'Università di Roma ha preso i seguenti provvedimenti contro gli studenti che parteciparono agli ultimi disordini: uno studente che avrebbe colpito con una patata il prof. Pierantoni, è stato sospeso dagli esami di luglio; un altro dalle sessioni degli esami di luglio e di ottobre. Le punizioni non avranno corso se prima della fine di luglio i due studenti non si saranno resi colpevoli di altri disordini.

Le vicende di una "grande amicizia,,

(Björnson Björnstierne ed Henrik Ibsen) (1)

Nella storia civile e letteraria della nazione scandinava le vicende dell'amicizia di Henrik Ibsen e di Björnson Björnstierne rimarranno come un episodio di nobiltà e di gentilezza. I due grandi vegliardi, dopo aver richiamato sulla loro patria il pensiero ed il cuore di tutte le genti civili, dopo aver sparso per il mondo la gloria e la forza della loro razza, stanno ora come numi tutelari e indigeti di un popolo che assiste, con gioia e tristezza ad un tempo, alla florida vecchiezza dell'uno e alla lenta, lunga, dolorosa agonia dell'altro.

Simbolo degli sforzi e dell'energia che hanno dato alla Scandinavia una letteratura e una nuova civiltà di pensiero, Ibsen e Björnson hanno scritto nella storia dell'amicizia, e nel poema eroico della « volontà » umana parecchie delle pagine più magnifiche. Dalle nostre terre latine, ch'essi visitarono ed ammirarono, e nelle quali discese come torrente impetuoso il fiotto rinnovatore del loro ingegno fecondo di pensieri e di opere, noi abbiamo spesso guardato e guardiamo a loro come ai due più poderosi rappresentanti del genio nordico, così diverso dal nostro, e per il nostro, tuttavia, così ricco di fascini. Nonostante la varietà del loro spirito e la difformità delle loro opere, noi li comprendiamo in una stessa riverenza, come essi vennero e si rivelarono a noi uniti negli affetti intimi; nelle lotte del pensiero e nelle opere dell'arte. Pari a due colossi che la virtù e l'arte di un poderoso statuario abbiano eretto all'entrata di un edificio, essi stanno a guardia dell'ideale palazzo nel quale raccolsero e spiegarono le più belle energie della loro nazione. Uniti nella vita, uniti nel tempo, uniti nella bellezza e nella poesia del loro lavoro.

***

S'incontrarono nel 18[illegible], la prima volta, a Cristiania. I due erano usciti dalla solitudine del Nord in quel più popoloso centro letterario e politico. Henrik Ibsen, giovane di ventidue anni, veniva da Grimstad, la cittaduzza di provincia che per cinque anni aveva rinchiuso il fervore della sua intelligenza, l'energia sua ribelle, l'ardore de' suoi sogni nella piccola bottega d'un farmacista, dove la lotta per l'esistenza l'aveva così precocemente e duramente sbalzato dalla natia Skien. Björnson Björnstierne, di diciott'anni, era giunto alla capitale da Kvikne, nel Dovrefjeld, lontana terra sperduta fra aspre montagne, sepolta dieci mesi su dodici sotto la neve e i ghiacci. Giovane, il primo, animoso, già esperto dei travagli della vita, già dolente nelle lotte del suo pessimismo, già insorbito nel dissidio della sua volontà con la realtà del mondo; fanciullo quasi ancora il secondo, timido, l'anima piena e vibrante di entusiasmo, già imponente di forza nella sua colossale figura di contadino e di montanaro.

Henrik Ibsen, cresciuto nella solitudine, ignaro delle tenerezze famigliari, accanto ad una madre, fredda luterana tedesca, chiusa ad ogni espansione di affetto, accanto ad un padre che gli affari di commercio rendevano noncurante della famiglia, con un'unica anima aperta alla sua, quella della giovane sorella, confidente della sua accesa bramosia di grandezza e di gloria, fatto pensoso nella melanconia della fanciullezza, scettico e sdegnoso nei precoci dolori della vita, era il dubbio che si avviava alla conquista della libertà di pensiero; Björnson, invece, la fede: ingenua fede ottimistica ereditata dalla calma esistenza della famiglia, tratta dalla cristiana semplicità e dalla imperturbabile sicurezza di sentimento del padre, pastore evangelico.

Le relazioni tra i due giovani si strinsero ben presto con i vincoli dell'amicizia. In Cristiania si raccoglieva la gioventù migliore della Norvegia, intesa ad apprestare la rivoluzione nella morale e nella letteratura del paese. Grandi e maturi maestri di idee come Welhaven e Wergheland; giovani ardenti, pieni di vigore, di sogni e di entusiasmi come Vinje, Jonas Lie, Botten Hansen. Björnson e Ibsen si trovarono, nonostante la diversità del loro carattere, la varia tendenza dello spirito, l'uno al fianco dell'altro nella lotta per la conquista della fama, negli assalti animosi all'ideale che sfavillava dinanzi ai loro sguardi. Questi due uomini nel contrasto della loro natura sembravano integrarsi a vicenda. Björnson era l'immaginazione, Ibsen la riflessione; l'uno il sentimento, l'altro la volontà. Fioriva in Björnson l'anima di un romantico, come rimase, nonostante le vicende degli uomini e delle cose, sinora; s'apriva lo spirito d'Ibsen al dominio di quel realismo che lo spinse più tardi, poderosamente agguerrito, nella lotta contro tutte le convenzioni morali e sociali del mondo.

Nelle riunioni di Cristiania non si discutevano soltanto i grandi problemi morali, non si affilavano soltanto le armi per le lotte letterarie, ma fervevano le grandi questioni politiche. Il Björnson tendeva piuttosto a quel concetto che con meravigliosa costanza proseguì per tutta la sua vita e vide ora concretarsi nella pacifica rivoluzione che condusse alla separazione ed alla autonomia della Norvegia; l'Ibsen, mentre cantava in un inno austero e solenne i martiri della rivoluzione ungherese, scriveva sonetti per celebrare la fratellanza e l'unione « nazionale » dei tre Stati scandinavi: la Norvegia, la Svezia e la Danimarca. Norvegese l'uno, panscandinavista l'altro: ma tutti e due si trovavano riuniti in un solo sentimento che dall'affetto per la patria comune ascendeva a quello più augusto dell'umanità.

Le vicende della vita in quel primo periodo di amicizia intrecciano singolarmente i loro destini. Prima è Ibsen che abbandona Cristiania per recarsi in Danimarca a dirigere il teatro di Bergen; poi, quando egli lascia, scontento, il posto, è il Björnson che gli succede nella stessa carica. Ma anch'egli non vi dura che pochi anni, e nel 1859 eccolo di ritorno a Cristiania, più stretto ancora all'amico, con cui si getta animoso nelle lotte politiche che dividono la Norvegia. Paiono sparire le divergenze delle loro opinioni, quando con pari entusiasmo i due giovani pongono le basi di quella « Società norvegese » che doveva essere il focolare degli spiriti liberali e democratici, il principio di un rinnovamento politico e sociale della vecchia patria norvegia: ma quando le elezioni generali determinarono il trionfo dei più rigidi conservatori, il nucleo animoso fu costretto a [illegible]. Björnson, pur conservando intatta la sua fede democratica e il suo fervore di apostolato politico, abbandonava la patria per un viaggio in Italia, e vi rimaneva ancora pochi anni l'Ibsen, nel quale si andavano affermando, nella disillusione delle vane lotte combattute per un ideale rinnovamento, quello scetticismo politico e quel sovrano disdegno per ogni partito che dovevano maturare la grandezza della sua solitudine e della sua indipendenza di ribelle.

***

Nel suo viaggio in Italia Henrik Ibsen provò la virtù e la bontà dell'amicizia di Björnson. Come già dicemmo altra volta, egli dovette in gran parte agli aiuti della fida solidarietà dell'antico la gioia e il conforto di quel bagno di luce e di poesia latina in cui si immerse il suo spirito con ineffabile godimento e profitto.

Le lettere che da Roma, da Genzano, da A-

(1) A proposito dell'epistolario di H. Ibsen.

riccia egli scrive al Björnson ci fanno penetrare nella relazione di quelle due anime che seriamo, lontano, col poemore incolabile di quanto gli amici le affratellò, il fiore della più dolce intimità. Björnson soccorre più volte alle strettezze finanziarie dell'amico: è l'intermediario tra lui e quelli da cui attende denaro; come è il confidente delle sue gioie e de' suoi tormenti intellettuali, così riceve la confessione delle sue angustie materiali. In più lettere l'Ibsen confessa di dover ricorrere ad imprestiti, dacchè i quaranta scudi mensili non gli bastano per vivere lui, la moglie e il piccolo Sigurd. E poichè egli non ricorre invano al servizio dell'amico per sollecitare dall'editore Hegel l'invio di qualche somma, parecchie pagine di questo epistolario recano l'effusione della sua riconoscenza.

Una lettera da Ariccia, il 12 settembre 1865, incomincia: « Mio caro Björnson. — Le tue lettere e le cambiale di Hegel mi giunsero al momento buono; grazie per entrambe, mio caro, mio benedetto amico..... Del fatto più grande della mia vita: dell'averti incontrato e veramente trovato, io non ti posso ricompensare che con una riconoscenza sulla quale nè i miei amici nè i tuoi nemici potranno avere forse alcuna..... Io so che tu mi capisci: non è al Björnson che mi raccoglie denaro al quale io maggiormente penso ora. »

Le condizioni economiche d'Ibsen sono il tema che compare ad ogni tratto nella corrispondenza. Il poeta è anche dolente di importunare così spesso l'amico con mandati e preghiere. Nel marzo del 1866, in una disgraziata questione finanziaria ch'egli ha con un creditore, che gli ha scritto una lettera poco onorevole per lui, Ibsen prega Björnson di mettere le cose a posto, e come Björnson sembra tardare a rispondergli, egli s'inquieta, teme che l'amico si sia offeso e pensa che è impossibile che il Björnson possa rompere con lui per questioni di denaro. E ricordando la loro vecchia unione, esclama in un impeto di tenerezza: « Tu sei l'unico ch'io abbia; tu non sai cosa voglia dire avere un solo! »

Il suo cuore è pieno di angoscia. Alle preoccupazioni per le strettezze in cui vive, si aggiunge il dolore delle notizie che gli pervengono dalla Norvegia: un suo creditore di Cristiania gli mette all'asta tutto il mobiglio che egli possiede ancora in quella città. La vendita, per quanto di intimo conteneva ciò che fu messo all'incanto, lo affligge profondamente, ma vuole tuttavia nascondere il triste evento alla moglie, che ne proverebbe troppo grande dispiacere. Ed è ancora con Björnson che egli sfoga l'amarezza per questo frangente, è Björnson ch'egli prega di non scrivere su ciò a sua moglie: se l'amico troverà aspre le sue lettere, il malumore non è diretto contro di lui. « No, caro, benedetto Björnson; io so che non potrà mai accadere fra di noi qualche cosa che possa seriamente alienare il cuore dalle cose tue. »

Egli non vuole che alcun motivo di disaccordo li disgiunga. Più volte gli è offerta la direzione del teatro di Cristiania, dalla quale era uscito il Björnson, ma l'Ibsen rifiuta per solidarietà, per non far cosa che forse dispiaccia all'amico. E come Björnson sembra credere che il rifiuto di lui sia stato poco risoluto, l'Ibsen lo persuade *(lettere da Genzano, 1865)* della sua esplicita risposta negativa. Come mai si sarebbe potuto comportare diversamente di fronte alla gratitudine profonda che gli sentiva?

⁂

Ma una nube, una grande nube offusca il limpido cielo di queste anime che si sono finora specchiate l'una nell'altra. Dal 1867 la corrispondenza fra i due amici lontani si interrompe ad un tratto. Le amichevoli espansioni di un tempo, la fraterna comunione dei loro spiriti si arrestano.

Che è accaduto? Quale avvenimento ha rotto ad un tratto la catena della loro salda e devota amicizia? Quali cause remote e vicine hanno fatto ad un tratto silenzioso, l'una di fronte all'altra, quelle due anime e per quindici anni le tennero divise?

Le antiche divergenze nelle opinioni politiche che il contatto personale aveva sino a quel tempo assopite, si erano svegliate nella lontananza. Mentre l'Ibsen lontano dalla patria si chiudeva nella sua solitudine superba di ribelle, di teorico, di scettico, disdegnoso d'ogni partito, il Björnson s'era gittato più animoso che mai nella lotta, ed era diventato uno dei capi del così detto partito liberale-democratico, a cui appartenevano la fazione democratica dei « contadini ». Quale fosse il concetto nel quale l'Ibsen teneva questi liberali che si ammantavano della augusta bandiera della libertà, noi già vedemmo. Gli ferveva già nell'anima lo sdegno e la satira contro l'ipocrisia liberale flagellata di poi nelle *Colonne della Società*, consacrata più tardi in *Un nemico del popolo*. Gli doleva che il Björnson trascurasse quasi i doveri dell'arte sua e del suo ingegno per gittarsi nelle sterili perniciose lotte di quella politica. Nelle ultime lettere del 1866 e del 1867 all'amico egli ritorna spesso su tale argomento, ne riparla nella corrispondenza col Brandes: già sospettando vagamente — quanto non molto tempo dopo sarebbe accaduto — che in Norvegia i suoi nemici politici tentassero, coll'equivoco, staccare da lui quella fida colonna che era il Björnson.

Quando nel 1867 comparve per la prima volta il *Peer Gynt*, molti nel suo paese vollero interpretare questo nobile poema drammatico come una satira delle idee separatiste e nazionaliste, e i politicanti della destra si affrettarono a far apparire l'Ibsen come il *leader* della loro parte nella lotta contro la sinistra capitanata dal Björnson. Vivissimo fu il dolore d'Ibsen nel vedersi così frainteso: e le sue lettere al Björnson ne raccolgono l'eco. Egli non vuole essere uomo di parte. La libertà da lui segnata non è quella dei conservatori o dei liberali. Un violento articolo di Clemens Petersen contro il *Peer Gynt*, pubblicato in un giornale amico del Björnson, comincia a raccogliere le prime nubi sull'orizzonte di quella serena amicizia. L'Ibsen scrive al Björnson contro il critico maligno una lunga lettera furibonda di sdegno e di fierezza, che l'amico lontano cerca calmare. Ma d'altra parte il Björnson stesso vedeva con rammarico, nella sua fede ancora intatta, che l'Ibsen nelle questioni morali e religiose si avviasse verso il più pericoloso ateismo. Una quantità di piccole cause ingrandite dalla lontananza, fomentate dai maneggi di coloro a cui premeva forse il dissaccordo tra i due amici, concorse a generare la prima freddezza.

Poi venne la commedia *La lega dei giovani (Bund der Jugend)*, nella quale l'Ibsen mosse, nel suo nihilismo politico, una nuova violenta battaglia contro il liberalismo, e che fu dal Björnson ritenuta come un aspro attacco personale. L'Ibsen in parecchie lettere protesta energicamente contro questa falsa interpretazione de' suoi nemici: ma fra i due vecchi amici la malignità delle cose e degli uomini ha gittato ormai il suo pestifero veleno.

Per ben quindici anni Björnson e Ibsen interrompono la loro corrispondenza nè più si ritrovano o si parlano. Ma in fondo dell'anima loro vive il ricordo dell'affettuosa unione d'un tempo. Ben può l'Ibsen talora sfogare il suo sdegno contro il vecchio amico, scrivendo al Brandes (lettera da Dresda, 1869) frasi come « Per lui (Björnson) esistono solo due specie di persone: quelle dalle quali egli può trarre un utile e quelle che lo possono imbarazzare »; ingiuste parole, sfogo di un accesso di malumore; ben può nel 1872 scagliarsi in una poesia contro il Björnson ancora, perchè ha consigliato la Danimarca a deporre ogni pensiero di rivincita contro la Germania, o chiamarlo per scherno *Sacerdote del Pangermanesimo*, ma nel secreto del suo spirito egli piange la nobile unione spezzata. L'idea di un riavvicinamento lo accompagna in tutti questi anni di lontananza, in cui la sua gloria comincia finalmente ad affermarsi. Ma la dolcezza del trionfo attenuata dalle tante aspre battaglie del suo spirito, non gli pareggia la tristezza del pensiero che serba all'amico silenzioso e lontano. E più tardi infatti ha l'intenzione di mandare a lui la nuova edizione dei *Pretendenti alla Corona*. Nel 1877 si decide ad inviargli, con un biglietto di saluto, una copia delle *Colonne della società*. Ma il tentativo è infruttuoso: e quando, nel 1870, il Björnson viaggia in Germania, passa per Monaco, dove risiede l'Ibsen, e non cerca di lui.

D'altra parte nello spirito di Björnson dopo il 1870 si va pur accentuando una profonda rivoluzione morale e letteraria. Il romanticismo dell'autore di *Arne*, di *Synnøve Solbakken*, cede il posto, sotto l'influenza dell'arte ibseniana stessa e della scuola francese, al realismo dei drammi il *Fallimento*, il *Redattore* e *Leonarda*: la sua fede di cristiano si turba, e dal seno della Chiesa passa egli pure al libero pensiero. Vi erano quindi condizioni di sentimento sufficienti a far sparire i dissensi.

Così che quando nel 1881 contro gli *Spettri* si rivolsero le ire furibonde della Destra conservatrice e di tutti gli spiriti timorati, Björnson Björnstierne sentì con impeto la nobiltà della vecchia amicizia insorgere a difesa di Henrik Ibsen. E sono del 1881 le parole che egli, per la prima volta di nuovo, scriveva pubblicamente in un giornale d'America: « Io immagino di conoscere la letteratura drammatica del mondo, e non esito un istante ad asserire che la più grande potenza drammatica alla quale ora nome comandi, appartiene ad Henrik Ibsen. » A queste parole si aggiunse poco dopo un energico articolo in difesa degli *Spettri*. I due amici, senza scriversi, si erano ritrovati nel campo delle idee, e Ibsen potè allora salutare l'amico che gli si rimetteva accanto nell'ora della lotta con il saluto magnifico dell'antica riconoscenza: « Egli è veramente un'anima grande e reale. »

⁂

Pochi mesi dopo, nel cinquantesimo anno di Björnson, la riconciliazione era fatta e nelle feste giubilari dell'amico il saluto d'Ibsen lontano apparve come la parola augusta che consacrava il simbolo delle loro anime riunite: « Io ti ringrazio di aver potuto lavorare insieme al servizio della libertà. »

Ma fu solo nel 1884 che i due antichi compagni, sul cui capo posava ora la neve degli anni, poterono rivedersi. Il 2 settembre di quell'anno, da Gossensass nel Tirolo, l'Ibsen scrive al suo editore Frederic Hegel queste poche parole, che tradiscono la sua commozione: « ..... I Björnson abitano qui a due o tre ore di treno al nord di Gossensass. In uno dei prossimi giorni da loro invitato andrò a trovarli. *Sono più di vent'anni che non ci siamo veduti.* »

Il 14 settembre i due che si erano lasciati a Cristiania quasi ancora oscuri, si incontrarono, maturi d'anni e di gloria. Si gittarono l'uno nelle braccia dell'altro e piansero. Così tra le montagne del Tirolo il poema dell'amicizia si riapriva alla pagina interrotta e raccoglieva la voce dei suoi antichi eroi. Pochi anni dopo Sigurd, il figlio di Ibsen, sposava la figlia di Björnson. Nell'amore e nell'unione dei due giovani parve trasmessa la fiaccola non mai spenta che illuminò e illumina tuttora l'anima dei due vecchi.—

Domenico Lanza.

Intorno alla bara di re Cristiano.

Ci telegrafano da Copenaghen, 3, ore 9,25:

Fiori e corone in gran copia sono stati mandati al Palazzo Reale da tutte le classi della società. Una scuola danese ha inviato una corona d'argento; parecchie istituzioni manderono corone dorate.

Il 10 febbraio la bara sarà trasportata alla chiesa di Cristiansburg, ove rimarrà esposta tre giorni.

Il granduca Michele e la granduchessa Olga di Russia giungeranno fra qualche giorno. La regina Alessandra arriverà a Copenaghen domenica sera alle ore 19,50.

Ieri sera un servizio religioso è stato celebrato nella cappella mortuaria; vi assistevano tutti i membri della Famiglia reale e i funzionari della Corte. La morte di re Cristiano nulla cambierà circa la data dell'incoronamento del Re di Norvegia.

Più di 1800 delinquenti hanno goduto della amnistia accordata da re Federico.

Il re Giorgio di Grecia arriverà a Copenaghen al principio della prossima settimana.

⁂

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9,30:

La regina Alessandra lasciò Londra ieri mattina per Copenaghen. Il Re e la principessa Vittoria l'accompagnarono fino alla stazione, ove un treno speciale l'attendeva.

Lungo il percorso la folla salutava silenziosamente, rispettosa del dolore della Regina. Alla stazione si trovava il ministro danese ed alcune altre persone. La Regina era pallidissima e profondamente commossa per le testimonianze di simpatia che le furono prodigate.

Alle ore 11,30 il treno speciale giungeva a Dover; la Regina si imbarcava subito e dieci minuti dopo il piroscafo salpava per Calais, incrociando per via i piroscafi ordinari da Calais ad Ostenda, i cui passeggeri si mostravano a capo scoperto sul ponte.

La traversata fu ottima. A Calais un treno speciale attendeva la Regina per il lungo viaggio di terra.

La Scupcina discute il conflitto serbo-austro-ungarico.

Ci telegrafano da Belgrado, 3, ore 17:

Rispondendo ad una interpellanza sul conflitto coll'Austria-Ungheria, il presidente del Consiglio espone cronologicamente i varii negoziati pel trattato di commercio corsi tra l'Austria-Ungheria e la Serbia; dichiara che il trattato d'unione doganale serbo-bulgara non era stato ancora definitivamente concluso, ed era ancora possibile introdurvi modificazioni, allorchè i negoziatori serbi informarono in proposito il Governo austro-ungarico. L'ultima domanda dell'Austria-Ungheria non era chiara; perciò il Governo serbo diede la risposta nota.

Il presidente del Consiglio dichiara essere molto soddisfacente che le domande dell'Austria-Ungheria si riferiscono soltanto a motivi economici e non politici. Quanto alla frontiera austro-ungarica il Governo serbo diresse una Nota al Governo austro-ungarico, ma non ricevette finora risposta.

Parecchi deputati approvano la condotta del Governo, dichiarandosi però favorevoli all'accordo con l'Austria-Ungheria. Ribarac, nazionalista, dichiara che il conflitto con l'Austria-Ungheria fu provocato dal Governo bulgaro che volle spingere la Serbia alla rottura commerciale con l'Austria-Ungheria. La *Scupcina* approva infine all'unanimità un ordine del giorno esprimente fiducia nel Governo ed approvantene la condotta.

Lo sviluppo del commercio tedesco in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 9,25:

E' stato presentato al Reichstag il rapporto annuale sullo sviluppo del Protettorato tedesco a Ciao-Ceu. Quantunque la guerra russo-giapponese abbia molto ostacolato il commercio, la colonia tedesca mostra nondimeno segni evidenti di prosperità.

Le entrate, che erano di 625,000 franchi nel 1904, sono aumentate a 1,225,000 franchi nel 1905.

Il commercio marittimo è sensibilmente aumentato. Le 307 navi che visitarono il porto durante il 1904 salirono a 415 nel 1905. Sulla ferrovia di Ciao-Tang la cifra dei passeggeri, che era di 495,935 nel 1904, salì a 785,225 nel 1905; e così via, le dogane marittime tedesche, che percepivano 3,000,000 franchi nel 1904, ne percepirono nel 1905 3,960,000 franchi.

Data l'importanza crescente della colonia, vi si è stabilita una Camera di commercio; il porto è stato migliorato; si è costrutto un gran dock galleggiante in cui può essere riparata una nave di 16,000 tonnellate.

La Rumania non avversò l'unione serbo-bulgara

Ci telegrafano da Bucarest, 3, ore 9:

La Legazione rumena di Belgrado ricevette ordine di comunicare alla stampa serba la smentita formale alla asserzione dei giornali di Vienna che pubblicarono che il Re di Rumania si sarebbe espresso in modo severo sulla unione doganale serbo-bulgara.

Un motore portentoso per le navi.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 14,15:

Qualche giornale pubblica un dispaccio da New York, in cui si dice che un certo Rider, inventore già di un sistema di *trolley*, avrebbe inventato un motore che, secondo lui, darebbe alle navi una velocità da 100 a 150 miglia all'ora.

Bollettino Militare

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DI FANTERIA.

Alferi Filippo, colonnello comandante il 74 regg. fanteria, Villani Claudio, colonnello comandante il 40 regg., Bonezzi Cesare, maggiore nel 31 regg., Di Lozzaro Gaetano, capitano nel 13 regg., Berrini Giuseppe, capitano nel 65 reggimento, sono collocati in posizione ausiliaria.

I seguenti ufficiali di fanteria sono collocati in congedo provvisorio:

Signori Michelangelo, tenente-colonnello del 67 fanteria; Marochetti Pietro, tenente-colonnello del 3.o fanteria; Luglio Francesco, maggiore nel 37 fanteria; Di Gennaro Alfredo, capitano nel 7.o fanteria; Germano Taranio, capitano nel 71 fanteria; Bagatti Donnino, capitano nel 30 fanteria; Vignola, capitano in aspettativa speciale a Moroaro (Mondovì): Silvagni Edoardo, capitano in aspettativa speciale a Treviso; Lonzi Paolo, capitano nel 5.o fanteria.

Rocca Callisto, capitano nel 41 fanteria; Levi, capitano in aspettativa speciale a Torino; Marana Giuseppe, capitano nel 51 fanteria; Lugli Guido, capitano nel 6.o fanteria; Guberti Cassani Carlo, capitano nel 15 fanteria; Zoccolari Umberto, capitano nel 79 fanteria; Fontanella Isacco, tenente nel 66 fanteria; Milanesi Riccardo, capitano nel 52 fanteria; Pelliccioli Alessandro, capitano nel 91 fanteria; Carrozzi, capitano in aspettativa speciale, sono collocati in aspettativa speciale per la durata di un anno; Dellenzo Francesco, capitano in aspettativa speciale, è collocato in aspettativa speciale per due anni.

A Saviola, capitano id. id. per due anni a Torino, è prorogata l'aspettativa stessa per un altro anno — Truffei Alessandro, tenente nel 43 fanteria, in aspettativa per un anno; Alberti-Carmison Alberto, tenente nel 31 fanteria, in aspettativa per sei mesi; Decio Luigi, tenente nel 21 fanteria, in aspettativa per quattro mesi; Rebaudo Giulio, tenente nel 6.o reggimento alpini; Cucumo, capo-musica nel 49 fanteria: sono collocati in aspettativa per un anno.

Masi Vittorio, capitano nel 4.o reggimento bersaglieri, è promosso maggiore e destinato al 7.o reggimento bersaglieri — De Luca Alfredo, capitano nel 44 fanteria, è collocato in congedo provvisorio — Giuffredo Achille, capitano nel 40 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per un anno — Calvini, capitano in aspettativa speciale a Savona, è richiamato in servizio presso il 75 fanteria — Lopresti Edoardo, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio presso il 22 reggimento fanteria.

A Loiudice Nicolò, capitano in aspettativa per due anni, è prorogata l'aspettativa stessa per un altro anno — De Arcayne Francesco, tenente nel 41.o fanteria, è promosso capitano e destinato al 57 fanteria — Gariglio Lelio, tenente nel 22 fanteria, è promosso capitano e destinato al 7.o fanteria — Berardinelli Umberto, tenente nel 90 fanteria, è collocato in aspettativa per un anno — A Gramatic, tenente in aspettativa per 18 mesi, è prorogata l'aspettativa stessa per altri 6 mesi — Colao Giovanni, capitano nel 51 fanteria, è collocato in aspettativa speciale per 2 anni — Fabrizi, capitano nel 50 fanteria; Zagari Edoardo, capitano nel 21 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per un anno — D'Agostino Raffaele, capitano nel 94 fanteria; Zappetti Luigi, capitano nel 44 fanteria, sono collocati in aspettativa speciale per 3 anni — Achillini Giuseppe, tenente nel 69 fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per ragione di servizio — A Preti Celestino, tenente in aspettativa per un anno a Quinto (Genova), è prorogata l'aspettativa stessa per altri 6 mesi — A Samarello Giovanni, tenente in aspettativa per 18 mesi, è prorogata l'aspettativa stessa per un altro anno.

Berrini Giuseppe, capitano nei R. Corpi di truppe coloniali, cessa di appartenere ai detti Corpi di truppe coloniali ed è destinato al 65 fanteria — Martellucci Lodovico, tenente-colonnello nel 94 fanteria, comandante il Deposito e relatore, ed Agliardi Luigi, tenente-colonnello nel 10 bersaglieri, comandante il Deposito e relatore, sono esonerati dalla controindicata carica — Scoti Oreste, tenente-colonnello nel 94 fanteria; Algieri Rodolfo, tenente-colonnello nel 62 fanteria; Bosio, tenente-colonnello nel 5.o fanteria; Pastorelli, tenente-colonnello nel 75 regg.; Terzi, tenente-colonnello nel 55 fanteria; Maltini, tenente-colonnello nel 10 bersaglieri, sono nominati comandanti il Deposito e relatori — Frulli Tancredi, tenente-colonnello nel 34 fanteria, è trasferito all'6.o bersaglieri — Maccari Luigi, maggiore nel 7.o bersaglieri, è trasferito al 10 bersaglieri — Prata Adriano, maggiore nel 63 fanteria, comandato alla Scuola centrale di tiro di fanteria; Manfredini Ferruccio, capitano nel 37 fanteria, comandato alla Scuola Militare; Malvezzi Ferruccio, capitano nel 37 fanteria, sono trasferiti alla Scuola Militare e nominati professori titolari — Isastia Ulrico, tenente nel 1.o fanteria, comandato al Comando militare della stazione ferroviaria di Verona, cessa di essere comandato come contro — Capone Luigi, tenente nel 2.o fanteria, è comandato a prestar servizio al Comando militare della stazione ferroviaria di Verona.

I seguenti ufficiali dei R. Corpi di truppe coloniali cessano di appartenere ai Corpi stessi e sono trasferiti al reggimento per ciascuno indicato: Torre Francesco, capitano, trasferito al 33 fanteria; Gallina Guiscardo, capitano, trasferito al 91 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Giacomia Ernesto, capitano in aspettativa, è collocato in riforma ed inscritto nella milizia di riserva e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Bogianchino Odoardo, colonnello comandante il reggimento lancieri *Firenze* (9.o), è collocato in disponibilità — Miboli Tito, tenente-colonnello nel regg. cavalleggeri *Foggia* (11), è promosso colonnello, continuando nel contro indicato comando — Lazzarini Cesare, tenente-colonnello nel regg. cavalleggeri *Catania* (22), è nominato comandante regg. lancieri *Firenze* (9.o) cogli assegni dell'attuale suo grado.

I capitani e tenenti di cavalleria in servizio attivo nell'esercito permanente, inscritti nell'*Annuario Militare* coll'anzianità del gennaio 1896 e gennaio 1901, sono ammessi rispettivamente al 2.o e al 1.o aumento quinquennale dello stipendio.

Paoletti Emerico, maggiore nel regg. lancieri *Novara* (5.o), comandante il Deposito e relatore, è esonerato dalla contro indicata carica ed è trasferito al reggimento cavalleggeri *Umberto I* (23).

ARMA DEL GENIO.

Tomaselli Eugenio, tenente nella Brigata ferrovieri, è collocato a disposizione del Ministero della marina ed è trasferito alla Direzione autonoma del genio e marina a Spezia, e comandato presso l'Ufficio del genio militare del predetto Ministero — Guarini Saverio, tenente presso la Sotto-Direzione autonoma del genio di Taranto, è trasferito al 2.o reggimento genio (zappatori) — Pesci Enrico, tenente alla Direzione del genio alla Maddalena, è trasferito al 3.o reggimento genio (telegrafisti) — Livizzani Domenico, tenente alla Direzione del genio di Roma, è trasferito alla Brigata genio ferrovieri — Scrughi, tenente a disposizione e comandato alla Direzione del genio a Messina, cessa di essere a disposizione e di essere comandato come contro, ed è trasferito al 1.o reggimento genio (zappatori) — Bardeloni Cesare, tenente comandato alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Cuneo id. id., è trasferito al 5.o reggimento genio (minatori) — Comaschi Carlo, tenente alla Direzione del genio di Genova, è collocato a disposizione del Ministero della guerra e comandato alla Direzione del genio a Genova — Ozzola Federico, tenente alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Piacenza, è collocato a disposizione del Ministero della guerra, è comandato alla Direzione del genio a Piacenza — Manasia Vincenzo, tenente nella Brigata ferrovieri, è trasferito al 1.o genio (zappatori) — Muriello Raffaele, tenente nel 5.o genio, è trasferito alla Brigata ferrovieri — Bessi, tenente nel genio id. id., è trasferito alla Brigata ferrovieri.

CORPO SANITARIO.

Bosconi Attilio, tenente medico presso l'Ospedale di Roma, è collocato in aspettativa per un anno — Mancinelli Annibale, tenente medico presso l'Ospedale di Livorno, è trasferito all'Ospedale di Roma.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Livi Zeffirino, capitano commissario in aspettativa, è collocato a riposo.

IMPIEGATI CIVILI.

Capi-tecnici d'artiglieria e genio. — Fenoglio Michele, capo-tecnico presso la Brigata ferrovieri genio, è comandato per un tempo indeterminato presso la Brigata lagunari del 4.o genio (Venezia).

Ufficiali d'ordine nelle Amministrazioni dipendenti. — Leo Pietrino, ufficiale d'ordine presso la Direzione del genio a Torino, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Roma — Bosco, ufficiale d'ordine alla Direzione d'artiglieria a Spezia, è trasferito al reggimento lancieri *Milano*.

Assistenti locali del genio. — Milli Giulio, assistente locale di 2.a classe alla Direzione del genio di Torino (Ufficio locale Susa) è trasferito alla Direzione del genio di Milano — Di Giovanni Nicolò, assistente locale di 2.a classe alla Direzione del genio a Milano, è trasferito a quella di Torino (Ufficio locale di Susa).

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — I sottonotati ufficiali sono collocati a riposo ed inscritti nella riserva ed insigniti dell'onorificenza per ciascuno indicata: Zucchetti, colonnello d'artiglieria del Distretto di Torino, nominato ufficiale della Corona d'Italia; Brusco, capitano d'artiglieria del Distretto di Genova, e Bergesi, tenente d'artiglieria del Distretto di Torino, nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Sacco, capitano di fanteria del Distretto di Genova, è richiamato in servizio temporaneo presso il 1.o alpini quale ufficiale addetto al Magazzino di mobilitazione e del battaglione Pieve di Teco.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

I seguenti sergenti in congedo illimitato, provenienti dai volontari di un anno, e laureati in medicina e chirurgia, sono nominati sottotenenti medici di complemento ed assegnati effettivi al Distretto per ciascuno indicato, con l'obbligo di compiere tre mesi di servizio di prima nomina presso l'Ospedale Militare per ciascuno fissato entro i due anni successivi alla nomina: Berione, del Distretto di Torino, effettivo al Distretto di Torino, all'Ospedale di Torino; Ricca-Barberis, del Distretto di Torino, effettivo del Distretto di Torino, all'Ospedale di Torino.

Taramasi, sergente, allievo ufficiale del 3.o reggimento artiglieria da campagna, laureato di zooiatria, è nominato sottotenente di complemento è destinato effettivo per la mobilitazione al 16 regg. artiglieria da campagna, e compirà il servizio di prima nomina presso il regg. artiglieria da montagna — Pezzelli, sottotenente di fanteria, del Distretto di Torino, Deposito di Vercelli, laureato in medicina e chirurgia, è trasferito, col suo grado e con la sua anzianità, nel Corpo sanitario militare ed assegnato effettivo al Distretto di Torino — Logattolla, sottotenente nel 1.o regg. artiglieria da fortezza, Distretto di Lecce, è revocata e considerata come non avvenuta la sua chiamata in servizio.

I seguenti ufficiali del Commissariato, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto e residenza per ciascuno indicati, ed assegnati per la mobilitazione alla Direzione del Commissariato per ognuno stabilita:

Ghezzi, tenente commissario del Distretto di Firenze, e della Direzione del Commissariato del V Corpo d'armata, trasferito al Distretto di Genova, della Direzione del Commissariato del IV Corpo d'armata — Manfredonia, id. id. id. di Genova, Direzione del Commissariato del X Corpo d'armata — Ferri, sottotenente id. id. id. di Parma, id. id. del IV Corpo d'armata, Direzione di Milano, come della Direzione di cui contro — Degiorgis, sottotenente contabile del Distretto di Torino, è incorso nella perdita del grado, in seguito a sentenza della Corte d'Appello a Torino, passata in giudicato.

Ufficiale milizia territoriale: Locatelli, tenente medico del Distretto di Roma, del 3.o reggimento alpini, in servizio non assegni presso l'Ospedale di Roma, è ricollocato in congedo.

Ufficiali riserva: Balbo Bertone, maggiore di artiglieria del Distretto di Torino, è dispensato da ogni eventuale servizio per infermità comprovata — Luppi, capitano commissario del Distretto di Alessandria, è trasferito al Distretto di Cuneo.

ONORIFICENZE.

Il medesimo *Bollettino* pubblica numerose onorificenze negli Ordini seguenti:

Ordine Mauriziano (in considerazione dei lunghi e buoni servizi prestati): Grande ufficiale: Riva-Palazzi Giovanni, tenente-generale comandante il II Corpo d'armata. Commendatori: Caneva Carlo, tenente-generale comandante in seconda il Corpo di stato maggiore; Girola Arnoldo, tenente-generale comandante la Divisione militare di Alessandria. Ufficiali: Greppi nobile Luigi, maggior-generale comandante la prima Brigata cavalleria; Campanelli Arturo, maggior-generale, direttore superiore delle esperienze di artiglieria; Saladino Giovanni, maggior-generale comandante l'artiglieria da costa e fortezza a Torino; Sancio Pietro, colonnello comandante il 15 reggimento fanteria; Viglione Carlo, colonnello del Distretto di Torino. Cavalieri: Benedetti Lelio, colonnello comandante il 72 reggimento fanteria; Romeo Giuseppe, colonnello comandante il 17 fanteria; Cuzer, colonnello comandante il 25 fanteria; Delbueno, colonnello comandante il 71 fanteria; Staulo Domenico, colonnello comandante il 16 fanteria.

In considerazione di speciali benemerenze venne nominato cavaliere Scolari Omobono, tenente-colonnello alla Direzione del genio di Torino; ed in considerazione delle benemerenze acquistate verso l'istituzione del tiro a segno venne nominato cavaliere Prevo, maggiore di fanteria nella riserva e direttore del tiro della Società di tiro a segno in Alassio.

I nuovi cavalieri civili di Savoia.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20,10:

Con decreti del 1° corr. il Re, su proposta del Consiglio dell'Ordine reale civile di Savoia, si è compiaciuto di nominare cavalieri dell'Ordine stesso i signori: prof. Luigi Bianchi, professore Vito Volterra, senatore del Regno, professore Giovanni Celoria, prof. Ignazio Guidi, prof. Antonio Roiti.

La fine dello sciopero dei tranvieri a Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 22,50:

Oggi le Commissioni della Direzione della Società delle tranvie e dei tranvieri scioperanti, si riunirono alla nostra Prefettura, dove ebbe luogo un abboccamento. Si decise la cessazione dello sciopero e la ripresa del lavoro per domattina. I tranvieri scioperanti si riunirono questa sera nei locali della Società dei cappellai, ove i membri del Comitato d'agitazione comunicarono loro la deliberazione presa della ripresa del lavoro.

Frattanto stasera alcune squadre di manovali sono stati inviati sulle diverse linee per la pulizia delle rotaie.

Un disastro prodotto dal panico in una chiesa di Vienna

Un morto, molti feriti.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 9:

Nel pomeriggio, nella chiesa del settimo distretto, durante un sermone pei bambini, una giovinetta fu presa da un accesso di epilessia ed in seguito a questo incidente si produsse un gran panico che aumentò ancora quando un uomo spaventato gridò al fuoco. I bambini e gli adulti si precipitarono verso le uscite. Alcuni caddero e furono calpestati dai fuggenti. Un bambino rimase morto, ventun persone ferite gravemente, di cui 5 mortalmente. I feriti leggermente sono tredici. Maggior parte dei feriti sono ragazzi tra i dieci ed i quattordici anni.

L'inaugurazione della terza Esposizione automobilistica

promossa dall'Automobile Club di Torino e dalla "Stampa Sportiva".

Il terzo Salon.

Tre anni addietro, quando per la prima volta la Direzione della *Stampa Sportiva* lanciava l'idea di fare a Torino un Salon annuale del ciclo e dell'automobile, gli automobilisti italiani e meglio diremo gli industriali aderivano con entusiasmo all'invito del Comitato torinese. Così nel 1904 noi assistevamo all'inaugurazione della prima grande Mostra internazionale e nel palazzo delle Belle Arti al Valentino, nel ridente parco che costeggia il Po e che è circondata dal lato opposto dalle più grandi fabbriche italiane di automobili, convenivano per partecipare alla nuova festa del lavoro tutti gli *sportsmen* d'Italia. Per la prima volta in Torino apparivano allora i cartelloni *réclame* di una Mostra automobilistica, la quale d'altra parte segnava l'inizio di un nuovo mercato annuale, quello dei veicoli della locomozione moderna.

Tutti gli inizi sono difficili, per cui a tutta prima la riuscita di una Esposizione esclusivamente riservata agli automobili rappresentava per gli organizzatori difficoltà non piccole da superarsi.

Si trattava, d'altra parte, di fare riuscire una festa dell'industria nazionale, per cui l'accordo di tutti i fabbricanti non poteva mancare. Questo, infatti, venne facilmente, e piemontesi, lombardi, liguri e toscani inviarono alla Mostra quanto l'industria automobilistica della loro regione aveva creato. Nell'insieme avevamo una Mostra importante che riuniva per la prima volta in Torino quanto di più moderno, di più elegante, di più pratico avevano studiato i nostri industriali.

Bastarono tre anni perchè le cifre del bilancio di quella prima Esposizione variassero e di molto. In tre anni l'industria nazionale fece progressi straordinari ed i capolavori di tutte le Ditte trionfarono in tutti i mercati mondiali. Non più cinque, nè dieci sono i nostri fabbricanti di automobili, non più a poche centinaia ammontano gli operai impiegati dalla nuova industria meccanica. Gli uni e gli altri formano oggi una grande e potente famiglia di lavoratori che onora grandemente la nostra Italia.

Al progresso, allo sviluppo dell'industria teneva dietro un maggior successo della nostra Esposizione. I vecchi locali non erano più sufficienti per accogliere i saggi degli espositori; il primitivo ambiente veniva ampliato, cosicchè oggi 3200 mq. sono destinati alla Mostra internazionale di automobili.

Ai vecchi locali del palazzo delle Belle Arti vennero aggiunti un salone dell'area di 1480 metri quadrati su progetto dell'ing. Ceresa ed uno *chalet* per il *buffet* Molinari dell'area di 302 metri quadrati.

Ma forse, per non dire certo, i 3200 metri quadrati non saranno più sufficienti per le Mostre future. La costruzione di un palazzo per le Esposizioni è oggi dunque nuovamente reclamata e noi speriamo che il voto espresso qualche tempo addietro possa divenire un fatto compiuto nel 1907.

La Mostra automobilistica di per sè assumerà nuove proporzioni e non tanto pel concorso degli italiani, i quali tutti hanno esposto all'odierno Salon, quanto per quello degli industriali d'oltr'alpe, i quali hanno quest'anno più che nelle precedenti Esposizioni fatto a gara nell'erigere dei superbi ed eleganti *stands*. E qui sarà bene ricordare nella memoria le precedenti Mostre e ricordare il numero degli espositori. Nel 1904 questi erano 50; nel 1905, 70; quest'anno 94, dei quali 15 esteri.

Che cosa si espone.

Ieri mattina ebbe luogo la cerimonia inaugurale del III Salon, la cerimonia che i francesi chiamano le *vernissage*, un tempo splendido ha favorito la riuscita della festa.

In poche ore la Mostra odierna si può dire è stata messa al completo e chi l'altra sera fosse entrato un momento nell'interno del Palazzo delle Belle Arti, non avrebbe mancato di fare ieri mattina le sue meraviglie per la trasformazione subita in poche ore da quei saloni.

Fu un lavorio farraginoso che cessò solo qualche istante innanzi l'inaugurazione ufficiale. Centinaia di operai, artisti, professionisti di ogni classe furono occupati tutta la notte a completare i singoli *stands*, i quali, eretti con grande sfarzo, accolgono oggi i capolavori dell'automobilismo italiano ed estero. L'automobile ci è presentato in tutte le sue molteplici applicazioni; così dopo la macchina, preferita per il piacere della velocità vertiginosa, troviamo quella di gran lusso, e accanto a queste stanno quelle proprie della trazione moderata di camions ed i lenti e comodi omnibus.

Certo i componenti il Comitato esecutivo di questa terza mostra, ed in modo speciale il marchese Ferrero di Ventimiglia, ben si meritano quell'elogio che oggi tributa loro il visitatore per l'organizzazione artistica che hanno dato a questa solennità della meccanica moderna.

Fin dalle prime ore di iermattina nei dintorni dell'Esposizione si notava un grande movimento e sul piazzale fronteggiante l'ingresso principale scendevano i viaggiatori giunti da ogni parte d'Italia con gli ultimi treni di ieri sera e con i primi di stamane. Vi giungevano la maggior parte con gli omnibus addetti al servizio pubblico che da oggi si è stabilito da piazza Castello al Valentino per cura delle fabbriche Fiat, De Dietrich, Delahaye e Diatto-Clément. I fabbricanti di automobili sono andati a gara nel presentare meglio la loro merce.

Riscontriamo infatti una decorazione lussuosa e veramente artistica nella maggior parte degli *stands* dove tutta l'industria dell'automobilismo con i suoi progressi e i suoi perfezionamenti incessanti è sottoposta al giudizio del tecnico.

Alla costruzione degli *stands* hanno atteso valenti artisti, quali Giorgio Ceragioli, Alloatti, Domenico Gaido. Il primo ha eretta la nicchia sfolgorante di oro e di luce dove stanno i modelli della Fiat; il secondo ha modellate le grandi statue che sormontano lo *stand* della *Krieger*, simboliche figure dell'elettricità; il terzo che ha saputo fare risaltare nel grande padiglione di cristallo del *garage* Crolani le finezze dell'arte nuova.

L'Esposizione è illuminata da 50 grosse lampade ad arco e nei diversi *stands* sono sparse ben più di 5000 lampadine elettriche. L'impianto elettrico venne fatto dalla Società A. G. G. Thomson-Houston.

Veramente imponenti riescono gli *stands* della *Fiat*, dell'*Itala*, della *Diatto-Clément*, su disegno dell'ing. Fenoglio, della *Züst*, della *Rapid*, della *Fides-Richard Brasier*, dei garages *Alessio*, *Croizat*, *Fabre* e *Gagliardi*, *Michelin*, della *Marchand*, dell'*Ausonia*, del *Touring*, e dell'*Automobile-Club d'Italia* in unione alla Settimana di Brescia e al Comitato per la prova turistica della Coppa d'oro. A fianco dei numerosi *chassis* noi troviamo riunito tutto il *comfort* della moderna vettura e con la lussuosa carrozzeria abbiamo una serie interessantissima di accessori completati da tutte le ultime novità della moda sportiva.

Anche quest'anno il Touring-Club Italiano prende parte alla III Esposizione internazionale d'automobili e mette il suo elegantissimo e confortabile *stand*, diretto dal cav. Minetti, a disposizione dei numerosi suoi soci e degli *sportsmen* che visiteranno la importante Mostra.

Il Touring-Club Italiano, che ha contribuito efficacemente allo sviluppo del turismo e della industria automobilistica in Italia con un patrimonio di guide e di carte e di pubblicazioni che ormai tutti apprezzano e conoscono, prepara, come abbiamo detto ieri, ai suoi soci una sua nuova e grata sorpresa: *La carta corografica itineraria d'Italia all'1 250,000.*

La carta (a colori) avrà formato adatto tanto alla consultazione da tavolo come alla ripiegatura di viaggio. Sarà divisa in 40 fogli, da potersi, volendo, riunire per formare una gran carta murale.

Un *fac-simile* indicante ciò che saranno questi 40 fogli messi insieme figura nello *stand* del Touring-Club Italiano.

Passando dinanzi allo *stand* dell'Automobile-Club, una serie di ricche coppe ci ricorda le più importanti manifestazioni dello sport automobilistico italiano. Lo *stand*, che sarà il *rendez-vous* di tutti gli *sportsmen* all'Esposizione, mentre quello del Touring accoglierà tutti i turisti, l'Automobile-Club di Torino, l'Automobile-Club di Milano ed il Comitato della settimana di Brescia espongono ciascuno tutte i documenti atti ad illustrare l'importanza delle rispettive manifestazioni, specialmente, pel primo, la corsa Susa-Moncenisio, pel secondo il grande circuito turistico per la Coppa d'oro e pel terzo la grande corsa del circuito di Brescia.

Non è difficile quindi prevedere che intorno al valore morale di tali ministre e intorno al valore artistico e materiale dei superbi premi esposti al piccolo salone del Triumvirato sportivo automobilistico italiano sarà continua la frequenza di tutti gli *sportsmen* che in questi avvenimenti vedono affermarsi sempre più la grande attività sportiva accanto alla sempre grandiosa attività industriale italiana nel campo automobilistico.

La cerimonia inaugurale.

Alle ore 11 precise giungono i Principi, il Duca di Genova e il Duca degli Abruzzi, che vestono l'abito borghese. Sono ricevuti all'entrata dal presidente del Comitato marchese Ferrero, dai vice-presidenti senatore conte R. Biscaretti di Ruffia e avv. Goria-Gatti, dal segretario Mario Monti e dai membri del Comitato signori conte di Mirafiori, Coriasco ing. cav. Arturo, Diatto ing. cav. Vittorio, Fossati Baymeri conte Giuseppe, Gagliardi Giovanni, Girard cav. Carlo, Rossi dott. Oreste, Bostain cav. Alfredo, Scarfiotti cav. avv. Lodovico, Tapparo dott. cav. Felice.

Inoltre si notano il prefetto comm. Gasperini col suo capo gabinetto cav. Salvaderi, il commissario regio col suo capo gabinetto cav. Rovetti, il tenente-generale Di San Martino, il senatore Bettoni di Brescia, l'on. Crespi di Milano, il signor Carcoral, vice-console di Francia, il colonnello Vinai, i consiglieri ing. Brayda e prof. Pagliani, il senatore Rignon, e Gustavo Verona, direttore della *Stampa Sportiva*.

Principi ed Autorità si recano subito nel padiglione innalzato nel salone centrale.

Il discorso del presidente dell'Esposizione

Il marchese Ferrero di Ventimiglia pronuncia un lungo discorso. Egli dice:

« *Altezze Reali!* — Chiamato dalla benevolenza dei colleghi del Comitato a presiedere all'organizzazione della III Esposizione internazionale d'automobili, ho l'onore di prendere la parola per ringraziare vivamente le A. V. di aver voluto onorare della loro augusta presenza questa festa inaugurale, e per inviare un tributo fervente di gratitudine alla Maestà del Re, che novamente si degnò di accogliere sotto il suo alto patronato la nostra iniziativa. »

Saluta quindi le Autorità prefettizie e municipali, i delegati degli Automobili-Clubs e del Touring, i rappresentanti della stampa, gli espositori, dicendo: « Pochi anni or sono non esisteva in Italia una sola officina di automobili, oggi in tutta la penisola arditi manipoli di industriali e numerose falangi di lavoratori producono macchine ammirabili accolte col più grande favore non solo in paese, ma anche sul mercato estero. Questa esportazione che ora assorbe la maggior parte della nostra produzione incominciò il suo poderoso cammino nel 1904, dopo il successo di una delle nostre Ditte più note nelle grandi corse dell'estero, prova evidente dell'utilità indiscutibile delle gare di velocità, contro le quali tanto fu detto e scritto.

« Per sopperire alle domande giunte dall'estero la nostra industria raddoppia l'intensità del lavoro. Già sappiamo che dalle sole officine torinesi usciranno quest'anno costrutti più di 2000 veicoli a motore. E quando si pensi ai grandi e numerosi opifici di Milano, di Genova, di Firenze, di Roma, di Piacenza, ecc., possiamo renderci conto che nel 1906 la produzione italiana sarà fortissima e porterà nuova e più grande floridezza a tutti coloro che in questo moderno campo d'azione esercitano le energie del braccio e della mente.

« Un carattere notevole della passata stagione è l'orientamento della lavorazione verso i veicoli per trasporti collettivi e per carichi pesanti. Ora che l'automobile è entrato nell'uso comune degli agiati, benchè sia molto lontana dall'essere soddisfatta la richiesta delle vetture per uso privato, era logico che i costruttori si volgessero a nuovi e più vasti orizzonti; e conviene dire che, per il grado di perfezione a cui sono ormai giunti gli apparecchi motori, i primi tentativi sono riusciti felicemente.

« Qui è l'avvenire vero della nostra industria, nella creazione di un materiale per trasporto del pubblico e delle merci, di un materiale galleggiante per la navigazione fluviale e di piccolo cabotaggio, che per le particolari condizioni geografiche del nostro Paese potranno, sufficientemente sviluppate, dare proficuo lavoro per lunghi anni alle nostre fabbriche e inestimabili vantaggi alle nostre popolazioni.

« Lasciando il campo industriale per quello sportivo, dobbiamo vivamente rallegrarci per due fatti avvenuti nell'anno testè terminato.

« In primo luogo la costituzione definitiva dell'Automobile-Club d'Italia, che saldò in unica compagine le organizzazioni sportive che prima esercitavano la loro influenza indipendentemente in ogni regione. La forza che deriva da questa unione concorde, la superiorità dimostrata dalle vetture italiane nei cimenti internazionali, fecero sì che l'Automobile-Club d'Italia, riconosciuto dalle Società estere sorelle, potè subito avere voce autorevole fra di loro ed affermarsi con la certezza di potar dare in avvenire molto e prezioso aiuto allo sport ed all'industria nazionale.

« Secondariamente abbiamo avuto la desiderata compilazione di un nuovo regolamento di polizia stradale. Le sue disposizioni non sono ancora tali da soddisfare tutti i desiderii degli automobilisti, ma conviene riconoscere come uno esso siasi fatto un grande passo in avanti e che, specialmente quando fossero fatte osservare strettamente le norme riguardanti gli ippomobili, si potrebbe per parte nostra dichiararci quasi soddisfatti. »

Il marchese Ferrero, applauditissimo, termina con un saluto ed un evviva a coloro che furono i primi e sono i più ferventi automobilisti italiani, i membri della Reale Famiglia.

Il discorso del commissario regio.

Il commissario regio senatore comm. Salvarezza pronuncia il seguente discorso:

« Sono lieto che proprio al termine della mia transitoria missione di reggere l'Amministrazione municipale di questa illustre città mi sia dato ancor modo di salutare con profondo compiacimento una delle sue industrie più floride, e una delle più fortunate e geniali esplicazioni della sua attività e del suo continuo incremento. Inaugurandosi oggi la terza Esposizione internazionale di automobili, mi è grato rivolgere il mio pensiero e il mio saluto a questa Torino così degna d'ogni ammirazione, d'ogni simpatia, in cui la energia del lavoro è così

Diffusa e così alacre, in cui sotto la quiete e il raccoglimento vive tanta vita operosa e si preparano pel comune bene della patria tante sorgenti di ricchezza e di prosperità. Questa iniziativa che oggi qui per la terza volta si corona dinanzi agli augusti Principi della Casa di Savoia cui mi onoro rendere omaggio, è una prova di quello che Torino può fare e sa fare; e l'approvazione e il concorso che vengono da ogni parte dall'estero dicono quanta fiducia essa abbia saputo suscitare e come ormai in ogni parte siano riconosciute le sue benemerenze.

« Come temporaneo rappresentante dell'Amministrazione municipale io me ne compiaccio e me ne rallegro con gli organizzatori tutti, e con tutti quelli che alla Mostra partecipano; e, ove io mi spogli col pensiero dell'alta carica di cui fui investito e che deporrò fra pochi giorni, resta il compiacimento nell'animo mio di italiano che vede con gioia crescere sempre più nella sua patria le utili opere e le benefiche imprese.

« Onore dunque a Torino, al Piemonte. E all'industria italiana che qui così nobilmente si afferma e qui apre così fertili campi di internazionale emulazione, l'augurio più fervido e più vivo che possa sorgere dall'animo di un cittadino di cui l'ufficio fu torinese pro tempore, ma l'affetto lo sarà eternamente. »

Il rappresentante del Governo.

Terzo oratore è il comm. Gasperini, prefetto della provincia di Torino, che rappresenta il Governo. Il suo discorso, breve, è tutto un inno al trionfo dell'industria nazionale automobilistica, alla riuscita del III Salon, alla nuova tappa gloriosa della via del progresso.

Augura successi ancor maggiori all'industria torinese e ringrazia il Comitato quale rappresentante del Governo e quale capo della provincia di Torino.

Dopo i discorsi il presidente marchese Ferrero dichiara aperta la III Esposizione internazionale, ed i Principi visitano lungamente le singole Mostre trattenendosi a parlare con ciascun industriale.

La riuscitissima ed elegantissima cerimonia ha termine a mezzogiorno.

Gli intervenuti.

Se dovessimo ricordarli tutti non basterebbe una colonna. Ci limitiamo a trascrivere quelli segnati nel carnet, mentre tra la folla dei visitatori passavano i Principi e le Autorità per la visita inaugurale.

Era quella una folla elegante, fra cui si notavano numerose signore ed in gran numero erano specialmente gli sportsmen lombardi.

Il collega milanese Gutierrez, direttore dell'Auto, giorni or sono scriveva: « Il 3 febbraio si apre a Torino l'annuale Esposizione automobilistica, il cui esito è assicurato. Incitiamo gli amici nostri a concorrervi numerosi per rendere più bella la festa torinese, che, per le simpatie e le correnti d'interessi fra Milano e Torino, è pure festa nostra. »

Al rendez-vous inaugurale quasi nessuno è infatti mancato.

Si notavano fra gli intervenuti il dott. Aldo Weilschott, il ing. Mercanti, Giannuzzi-Savelli, Guido Gatti di Milano, l'ing. Airaudi e l'ingegnere Galli della « Florentia » di Firenze, il cav. Minetti di Brescia, Ceirano Matteo, il cavaliere ing. Marchesi di Torino, l'ing. Rudini, il cav. ing. Federico Schialfino, Ugo Natali, il cav. Julien Cuenod, avv. Arnaldi, Carini della « Fides Richard-Brasier » di Roma, il cavaliere Scorza di Genova, Croce di Milano, Storero, Tartaglia, Ruggerone, ing. Marenco di Torino, Zeni, Reisnek, fratelli Vaccarossi, Prais, Paganini, Tarlarini di Milano, Berteaux di Parigi, Toumier, Vincenzo Franchini, Schioppati di Milano, cav. Coltelletti di Genova.

Fra i rappresentanti della stampa si notano Paul Rousseau del *Temps*, di Parigi; Rossa dell'*Auto*, di Parigi; Costamagna della *Gazzetta dello Sport*, di Milano; Gutierrez dell'*Auto*, di Milano; Raffaele Ferrone degli *Sports*, di Milano; Bontempelli, della *Lettura Sportiva*.

Il pranzo all'*Hôtel d'Europe*.
Una riunione all'Automobile-Club d'Italia.

Ieri sera, alle ore 20, invitati dal Comitato, si riunivano a banchetto all'*Hôtel d'Europe* tutte le autorità che parteciparono all'inaugurazione della Mostra, così pure tutti i rappresentanti degli Automobili-Club d'Italia, convenuti qui per il Congresso annuale, che avrà luogo alle ore 15, nella sede dell'Automobile-Club d'Italia.

Erano fra i commensali i seguenti signori:

Marchese Ferrero, comm. Gasperini, senatore Bettoni, commissario regio senatore Salvarezza, generale di San Marzano, commendatore Ounis, senatore Biscaretti, onorevole Crespi, comm. Gervasi, conte Vigliotti, ing. Coriasco, conte Quarelli-Bonteserpelli, Gagliardi, conte Fossati dottor Tapparo, cav. Diatto, ing. Ceresa cav. Scarfiotti, cav. Foncetti, tenente conte Cavriani, marchese Dal Pozzo, marchese Soragna, avvocato Goria-Gatti, Berteaux, cav. Rostain, dott. Weilschott, Mario Montù, cav. Girad, dottor Rossi, conte Gastone di Mirafiori, cav. Salvadori, cav. Coltelletti, G. Ceirano, Corcoral, Bova, Costamagna, Gutierrez, Raffaele Ferrone, Carlo Sorlengo, Moglia, sindaco di Susa, Rocca, e Gustavo Verona.

Al *dessert* il marchese Ferrero di Ventimiglia, con un bellissimo discorso, salutò gli intervenuti, dando lettura di due telegrammi ricevuti dal comm. Jonhson, del Touring, e dal signor Lombardo, dell'Automobile; seguirono, inneggiando alla riuscita della festa industriale, il senatore Bettoni, l'onorevole Crespi, il prefetto comm. Gasperini, il comm. Ounis, il signor Bova, rappresentante dell'Automobile-Club d'Auvergne, e Costamagna.

Dopo il banchetto vi fu un ricevimento alla nuova sede dell'Automobile-Club di Torino, inauguratasi appunto ieri sera, e sita in via Bogino, 16.

Si fecero numerosi brindisi all'automobilismo italiano, ed oratori felicissimi furono il marchese Ferrero, l'on. Crespi, il senatore Biscaretti, l'avv. Goria-Gatti e Carlo Salengo.

La nuova sede dell'Automobile-Club di Torino, che è pure quella dell'Automobile-Club d'Italia, è ampia ed elegantissima.

Alla preparazione dei locali attesero in modo speciale i signori Barbaroux e Rossi.

Una nuova vittima del "tunnel" del Sempione

Ci telegrafano da Ginevra, 3, ore 8,30:

Telegrammi da Briga dicono che un individuo, essendo riuscito a sfuggire alla vigilanza dei guardiani del *tunnel* del Sempione, si introdusse nella galleria parallela coll'intenzione di traversare il *tunnel* per recarsi ad Iselle nella notte di ieri. Mal gliene incolse, poichè le sue forze l'abbandonarono a due chilometri dall'orifizio sud della galleria.

Spossato, e forse sopraffatto dal calore del tunnel, si lasciò cadere sulla via e fu sorpreso dalla locomotiva del treno proveniente da Iselle, che gli tagliò il braccio destro. Il disgraziato venne trasportato all'ospedale dell'Impresa. E' un operaio italiano che fu occupato ai lavori di Chippis.

Re Alfonso di ritorno a Madrid.

Ci telegrafano da Biarritz, 3, ore 8:

Re Alfonso al momento della sua partenza per Madrid fu salutato da diverse persone e notevolmente dal principe Alessandro che lo abbracciò. Il Re ha rimesso mille lire per i poveri di Biarritz. Molte persone trovantisi sul quai della stazione gridavano: « Viva il Re! »

Il gravissimo stato di Lady Grey.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 12,25:

Lady Grey ha il cranio fratturato. Il suo stato è molto grave, ma non è ancora disperato.

Le giornate religiose di Francia.
I feriti e gli arrestati nei tumulti dell'altro dì.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 3, ore 3.

Fra gli arrestati durante i tafferugli di ieri a San Pietro si trovano persone di tutte le classi della società: parecchi operai, alcuni appartenenti a professioni liberali, due consiglieri municipali, parecchi appartenenti a famiglie nobili, molti studenti e due preti: una cinquantina in tutto.

I feriti sono abbastanza numerosi anche essi, ma non tutti dalla parte dei dimostranti, solo tre o quattro agenti e pompieri riportarono delle ammaccature. Conviene dire che la resistenza per parte degli assediati fu molto più pressiva di quanto si fosse affermato da prima, e che per contro gli agenti della forza pubblica usarono una brutalità che è veramente insolita.

Fra i feriti ve ne ha uno, certo de Laume, studente, di 18 anni, che ha una frattura al cranio; è il più gravemente ferito fra tutti; dovette essere trasportato subito al suo domicilio.

E' da notarsi che le guardie che lo arrestarono in quello stato col volto tutto coperto di sangue, continuavano a batterlo, tanto che il consigliere municipale Roggero Lambelin, che assisteva alla scena, non potè trattenersi dal gridare: « Assassini! ». Due poliziotti immediatamente l'arrestarono e lo condussero al posto di polizia.

A nessuno fra gli arrestati, nè il commissario di polizia, nè il Tribunale, hanno voluto concedere la libertà provvisoria, che è stata invece concessa agli anti-militaristi condannati dalla Corte d'Assise, i quali incitavano i soldati a tirare contro i loro ufficiali.

Fra i feriti è pure il marchese d'Aubigny, tenente-colonnello in ritiro, che ha una vasta ferita al mento; dice di essere stato percosso da due guardie, che lo gettarono a terra e lo calpestarono.

Vi hanno pure tra i feriti due preti, alcuni giornalisti clericali, Andrea Legrand, presidente del Comitato realista del VII Circondario. E' però da notarsi che la maggior parte dei feriti non pensarono che a recarsi alle case loro per farsi curare, senza affatto protestare e senza pubblicare di poi il nome loro sui giornali.

Vi sono attualmente in Francia 2220 chiese: in quasi tutte l'inventario è ormai stato fatto senza incidenti o con incidenti di poca importanza.

Parigi conta 69 chiese: in 30 è già cominciato l'inventario. Esso continuerà oggi a Saint-Pierre Caillon, a la Madelène, a Saint-Thomas d'Aquin, tuttavia, per evitare per quanto è possibile il ripetersi degli incidenti, si conserverà la massima segretezza sull'ora in cui gli agenti del Governo si presenteranno.

Le operazioni d'inventario che hanno avuto luogo ieri in provincia si seguirono in perfetta calma. Qualche incidente è segnalato da Tours, ove i tumulti hanno provocato l'intervento della gendarmeria, ed a Bordeaux.

Il *Journal Officiel* pubblica una circolare del ministro dei culti ai prefetti, relativa alle allocazioni e pensioni degli ecclesiastici a carico dello Stato. Ricorda principalmente che le prime pensioni ed allocazioni devono essere pagate il 31 marzo ed il 1.o aprile prossimo, e prescrive che si ponga tutta la diligenza affinchè queste date siano osservate.

Come passò la giornata di ieri a Parigi.
Lievi incidenti.

Parigi, 3, ore 22,30.

La giornata trascorse tranquilla nelle chiese di Parigi; non già che i cattolici, dopo le due giornate campali di ieri e di avant'ieri, abbiano rinunciato all'inutile resistenza, ma perchè il Governo sembra venuto, un po' tardi veramente, a quei sistemi di longanimità e di pazienza, da cui non avrebbe dovuto dipartirsi fin dal principio.

Diversi giornali avevano annunziato stamane che le operazioni avrebbero avuto luogo oggi nel pomeriggio alla Maddalena, a San Pietro de Chaillot, alla chiesa di San Tomaso d'Acquino, alla Trinità; e in ciascheduna di queste chiese si trovava un certo numero di persone che attendevano inutilmente l'arrivo dell'agente del Registro.

A San Tomaso d'Aquino vi era una grande affluenza; alle 14 questa chiesa, situata anch'essa sulla riva sinistra della Senna e non lungi dalle due in cui ebbero luogo i combattimenti di questi due ultimi giorni, era assolutamente piena. Il parroco pronunciò un'allocuzione per ringraziare i suoi parrocchiani dell'affetto che gli dimostravano colla loro presenza e per dare loro assicurazione che nulla verrebbe tentato dal Governo nella giornata d'oggi.

I fedeli cantarono allora il *Tantum ergo*, e ricevettero la benedizione del Sacramento.

Sulla piazza e nella via di San Tomaso d'Aquino vi era, nonostante la pioggia che cadeva a torrenti, un gran numero di curiosi. Ognuno interrogava il suo vicino per sapere ove potesse aver luogo un qualche inventario, dacchè non si procedeva in quella chiesa.

Alla Madeleine.

Alcuni avevano affermato che un agente del Registro s'era presentato alla Madeleine. Ebbe luogo allora un gran movimento nella direzione di questa chiesa: tutte le vetture che si trovavano nelle vicinanze furono requisite per trasportare persone alla Madeleine. Un certo numero di signore, alcune delle quali portavano sul petto una piccola croce rossa, si trovavano già colà riunite; conversavano con alcuni preti rivestiti delle loro stole; sul peristilio della chiesa gruppi di giovanotti stavano facendo la guardia, e si mostravano sorpresi nel non veder apparire la Polizia vicino alla chiesa.

A San Pietro de Chaillot vi era, fin dalle 13,30, un gruppo di 300 o 400 persone, fra cui si notavano alcune persone eleganti.

Questa chiesa è situata nei quartieri più ricchi della città, dalla parte dei Campi Elisi. Quantunque il curato e i suoi vicari assicurassero che l'operazione non doveva aver luogo, nessuno volle ritirarsi prima delle ore 14.

Un discorso di De Mun.

Il conte Alberto de Mun, deputato, prese la parola per spiegare all'uditorio che non poteva seguirsi oggi l'inventario, dacchè il curato non era stato avvertito precedentemente, come lo esige la legge. « Non bisogna — disse egli — lasciarvi indurre in errore. Se a tutte le voci che corrono doveste scomodarvi troppo sovente senza ragioni, vi stanchereste e non verreste più quando la vostra presenza sarà necessaria. Ora, bisogna che siamo sempre colà dove bisogna protestare nel giorno dell'inventario; e il parroco può contare sulla nostra piena abnegazione. »

L'uditorio si ritirò dopo questa allocuzione.

Alla chiesa di Saint-Paul, in via Saint-Antoine il ricevitore del Registro, che si era già presentato la settimana scorsa, si presentò novamente oggi, alle ore 14, per l'inventario, ma non potè farlo, perchè il curato ed i vicari erano assenti. Non si trovò che il personale della chiesa, il sacrestano e lo svizzero, ecc. Dopo aver atteso molto, il rappresentante del fisco si ritirò senza incidenti. La chiesa era quasi deserta.

Condanne agli arrestati.

La Polizia correzionale ha condannato a pene leggere, ammenda e carcere, una docina di dimostranti arrestati ieri. Il processo contro Lambelin, consigliere municipale, è aggiornato. Sedici accusati, per rifiuto di circolare, fra cui Gaston Mery, sono stati assolti.

Le misure del Governo.

Il ministro degli interni, Dubief, conferì ieri sera e stamane con il prefetto di polizia, col prefetto della Senna e col direttore del Registro del Dipartimento della Senna, sulle misure da prendersi in previsione delle operazioni d'inventario, che si dovranno fare nelle chiese parigine. Rouvier si recò stamane al Ministero degli interni, ove si intrattenne con Dubief. Si dice che si farà nel pomeriggio l'inventario di qualche chiesa sulla riva destra della Senna. Ove le operazioni furono cominciate i giorni scorsi, non poterono continuare a causa i disordini. Oggi non vi saranno operazioni nelle chiese che finora non ricevettero la visita del ricevitore del Registro. Gli inventari continueranno nella settimana prossima, senza interruzione.

Nei dipartimenti.

Parigi, 3, ore 22.

Le notizie venute dalle provincie circa la giornata di ieri non sono troppo buone. A Montpellier, alla cattedrale, quando l'ispettore si presenta, trova dinanzi a sè una barriera umana di un sei file di uomini. La campana suonava a stormo; la chiesa è invasa da 2000 persone, e la porta è brevemente chiusa dinanzi all'ispettore del Bollo e del Registro, che si ritira.

Si sa che due volte l'inventario dei beni della chiesa non ha potuto essere eseguito a Pouzauges, in Vandea, a motivo dell'ostilità delle popolazioni. Il sotto-ispettore del Registro vi ritornò ieri, scortato da parecchie brigate di gendarmeria, comandate da un commissario speciale. Questa volta l'inventario potè aver luogo.

Ad Ajaccio l'inventario della cattedrale non ha potuto aver luogo; l'ispettore, vedendo il contegno minaccioso della folla, dichiarò di riferirne al prefetto. A Bastia l'inventario della chiesa di Santa Maria non ha potuto farsi: la folla invase la chiesa, e il sotto-ispettore del Registro si ritirò, tra i fischi dei presenti. Trecento persone fecero la guardia interna alla chiesa.

A Montpellier gli agenti del Demanio non poterono fare l'inventario alla cattedrale, che era occupata da parecchie migliaia di persone. Vi furono alcuni disordini, senza gravità.

A Pau duecento dimostranti erano riuniti, durante l'inventario, dinanzi alla chiesa, trattenuti dai gendarmi e dalla Polizia. Tre arresti furono operati, per ribellione, fra cui un consigliere municipale. Ad Agen, l'ispettore del Registro ricevette la protesta del Consiglio di fabbriceria della chiesa del Sacro Cuore. Mentre i fedeli cantavano dei cantici, del popolaccio si mise a cantare l'Internazionale. Nacque un conflitto, che richiese l'intervento della Gendarmeria.

Ad Olivet, presso Orléans, 300 persone accolsero con grida ostili gli agenti del Governo, che dovettero ritirarsi, mentre la campana suonava a martello. Dei gendarmi a piedi ed a cavallo, una compagnia di fanteria ed una batteria di artiglieria furono riuniti. Le porte furono sfondate con leve, ma si incontrò allora una barricata di sedie.

A Poitiers, l'inventario alla cattedrale di Saint-Pierre, che doveva farsi oggi, alle ore 13, non potè farsi. Quando ad un'ora un ispettore del Registro si presentò, le porte era chiusa e trecento persone erano nella chiesa. Quando volle entrare fu respinto violentemente e messo fuori tra le grida di: *Alla porta!* Nell'interno la folla cantava cantici ed una barricata di sedie era innalzata dinanzi alla porta principale. Il vescovo ha dato poscia la benedizione alla folla.

Il Papa consiglia ai fedeli sottomissione.

Londra, 3, ore 2.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Roma, in cui si dice che il Papa ha telegrafato ai vescovi di Francia che i cattolici devono sottomettersi agli inventari delle chiese e che egli deplora le scene violente di questi ultimi giorni, ed esorta i preti a porre la loro fiducia in Dio.

Gli avvenimenti di Russia

(Per telegrafo alla Stampa).

A Vladivostock si temono nuovi gravissimi disordini

Londra, 3, ore 2.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai: « Un telegramma privato da Vladivostock dice che l'ammutinamento fra le truppe russe si è talmente accentuato che si temono disordini tali che in loro confronto quelli che già avvennero nella città non sarebbero che un nonnulla.

« Il ghiaccio, compattissimo, ostacola in gran parte i movimenti dei piroscafi. »

Karbin non fu devastata.
Lo stato d'assedio a Voronetz.

Pietroburgo, 3, ore 3,10.

Un telegramma del gerente delle ferrovie dell'Est cinese da Karbin, 31 gennaio, alla Direzione della Società di questa linea, annuncia che i racconti dei giornali riguardo ai disordini ed alle devastazioni di Karbin, sono completamente falsi e che tutto è tranquillo.

Si ha da Voronetz: Alla seduta di oggi alla Duma municipale una discussione vivissima è stata sollevata relativamente alla soppressione dello stato d'assedio. Questa soppressione è stata dichiarata desiderabile ad un voto di maggioranza.

Nella seduta del 22 gennaio la medesima questione essendo stata trattata, era stata votata, dopo lunga discussione, una proposta esprimente il desiderio che si mantenesse lo stato d'assedio.

Capi rivoluzionari incarcerati per un'imprudenza.

Pietroburgo, 3, ore 20.

Molti capi rivoluzionari sono stati attualmente incarcerati, per aver avuto l'ingenuità di fornire segnalazioni facendosi fotografare in uniforme in principio dell'insurrezione.

Dournovo ha stabilito un'ammenda per i ristoranti che chiudono dopo l'una del mattino. L'ammenda è di 3000 rubli, ovvero tre mesi di prigione.

Il governatore generale di Mosca, ammiraglio Dubassoff, ha preso l'iniziativa di una sottoscrizione per la costruzione di una chiesa destinata al reggimento dei cosacchi del Don, che represse l'insurrezione di Mosca.

Linievitch dimissionario?

Londra, 3, ore 14,10.

La *Tribune* ha da Pietroburgo che corre voce che Linievitch abbia date le dimissioni perchè non le si lascia organizzare il trasporto dei riservisti di Vladivostok per mare.

Il principe ereditario turco colpito da apoplessia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 3, ore 19:

Si assicura che l'erede del trono, principe Reschad, fu colpito da un attacco di apoplessia.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS
Le modificazioni doganali alla Conferenza di Algesiras.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Algesiras, 3, ore 21.

La seduta di stamane fu assai breve. La Conferenza si occupò della questione delle dogane ed esaminò il progetto presentato dai delegati marocchini sull'aumento dei dazi doganali di importazione.

I delegati delle Potenze non accettando in generale nè il principio nè la quota di aumento proposto, la Conferenza deliberò di affidare al Comitato di redazione la cura di studiare in quali condizioni potrebbe stabilirsi una leggera sopratassa di un quarto sotto forma di decimi addizionali ai dazi doganali, ma distinti da tali dazi, il cui rendimento, sotto controllo da determinarsi, servirebbe esclusivamente al miglioramento delle condizioni dei porti, al qual proposito fu approvata in massima la creazione di una cassa speciale.

Il Comitato di redazione fu inoltre incaricato di preparare un progetto relativo: 1° alla riduzione dei dazi di esportazione su certe merci; 2° alla questione del commercio dei tabacchi di ogni specie, pei quali il Marocco vorrebbe creare il monopolio; 3° all'estensione del diritto di esportazione del bestiame, oggi limitata a un certo numero di capi e autorizzata unicamente nel porto di Tangeri.

La Conferenza poi esaminò la questione dei miglioramenti da introdurre nel funzionamento del servizio doganale specialmente (doganieri), per fissare i dazi da percepirsi sulle varie categorie di merci. A questo proposito si formulerà il progetto che verrà presentato alla Conferenza. La prossima seduta della Conferenza si rinvierà a mercoledì. Numerose furono le obiezioni contro l'aumento dei dazi doganali. I marocchini mantengono la loro proposta, malgrado l'unanimità delle Potenze nel respingerla.

L'incrociatore francese *Lalande* è novamente partito giovedì sera, portatore delle istruzioni precise per impedire qualsiasi tentativ odi scarico di merci nei paraggi di Marchica.

Le minacce del pretendente marocchino.

Algesiras, 3, ore 7.

Un corrispondente dell'*Eclair* andò ad intervistare il pretendente marocchino, che dichiarò che indirizzerebbe a tempo opportuno una protesta ad Algesiras. Egli aggiunse che attaccherebbe prossimamente Saidia e che fra un mese o meno marcerebbe su Fez con 40,000 uomini.

Parigi, 3, ore 7.

Il *Petit Journal* ha da Algesiras: « Alcuni plenipotenziari hanno ricevuto dal loro Governo delle istruzioni perchè sia respinto l'aumento dei diritti di dogana. I delegati francesi proposero come mezzo termine di stabilire dei centesimi addizionali sui generi e merci di lusso. L'Italia e gli Stati Uniti appoggiano questo progetto. »

Una seduta tempestosa al Consiglio comunale di Vercelli.

(Nostra corrispondenza).

Vercelli, 3 febbraio.

Ieri sera si è radunato il nostro Consiglio comunale per discutere un importante ordine del giorno.

La seduta è aperta alle 21,10. La tribuna pubblica è affollatissima. Sono presenti 29 consiglieri. Presiede il sindaco Dumesi. Mancano: Patriarca, che giustifica l'assenza, Lucca, che è a Roma, Tavallini e Palotti.

Il *sindaco* commemora il compianto cittadino avv. Antonio Berggena. Poi annunzia le dimissioni degli assessori ing. Oreste Malinverni e cav. Vincenzo Tavallini, motivate da ragioni personali, e dell'assessore anziano on. Piero Lucca, il quale sino dal 20 gennaio scorso a lui scrisse che, approvato il conto consuntivo 1905, approvato dalla Commissione il bilancio 1906 del Comune e dell'Officina elettrica, egli credeva esaurito il suo compito, e si ritirava perciò dalla Giunta, mandando un grazie ed un saluto ai suoi colleghi.

Il sindaco dichiara in seguito che fece personalmente uffici pel ritiro di tali dimissioni, ma invano. Le comunica perciò al Consiglio per le sue decisioni.

Daffara, interpretando il sentimento della Maggioranza, propone che le dimissioni dei tre assessori non vengano accettate. Presenta all'uopo un ordine del giorno.

Abbiate lamenta le dimissioni dell'assessore anziano on. Lucca, il quale, essendo l'artefice di tutto il sistema di amministrazione dell'attuale Maggioranza, era in dovere, oggi, dovendosi discutere il bilancio 1906, di trovarsi al suo posto di combattimento.

Il consigliere Abbiate presenta in proposito il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale non accoglie le dimissioni da assessore delle finanze presentate dal consigliere on. Piero Lucca, e rinvia la discussione del bilancio 1906, perchè vi partecipi l'onorevole assessore delle finanze, che lo ha predisposto e che è l'autore della presente situazione finanziaria del Comune. »

Greppi, della Minoranza, deplora — egli dice — la defezione, la ritirata, la fuga dell'onorevole Lucca. Aggiunge che i suoi colleghi della Minoranza dovettero abbandonare l'aula in seguito ad una sopraffazione.

Il consigliere *Malinverni Cesare*, della Maggioranza, interrompe: « Sopraffazione, no! »

Greppi: « Sì, sopraffazione! »

Lombardi, della Minoranza, si alza e grida: « Lo posso dire che fu una sopraffazione. Anche allora, come ora, l'assessore Lucca è fuggito dopo aver lanciata un'offesa ad un collega, senza avere il coraggio di sentire la risposta. »

Grida e proteste della Maggioranza.

Lombardi, con quanta voce ha in gola, grida: « Il vostro capo è fuggito e tale fuga è il fallimento del vostro patrito », ecc., ecc.

Altri rumori e proteste vivissime per parte della Maggioranza.

Il pandemonio dura qualche minuto. Finalmente il sindaco a furia di scampanellare riesce ad ottenere un po' di silenzio, e così il consigliere *Greppi* può finire il suo discorso.

Lombardi ricorda poi la sua interpellanza all'assessore Lucca, che sei anni fa assunse davanti al Consiglio un impegno preciso sull'importante questione della forza motrice. Oggi — egli dice — a chi può rivolgere la sua domanda? chi gli può rispondere?

Il *sindaco* mette poi in votazione i due ordini del giorno presentati dai consiglieri Daffara ed Abbiate.

Sull'ordine del giorno Abbiate prendono la parola i consiglieri Melfa e Bezino, ai quali risponde il proponente.

La votazione si fa per appello nominale.

A favore dell'ordine del giorno Daffara, proponente che le dimissioni dei tre assessori non vengano accettate, vota tutta la Maggioranza, meno però i due clericali Della Motta e Mella, che, solidali con la Minoranza, votano contro.

L'ordine del giorno Abbiate è votato per divisione. Sulla prima parte, che non accetta le dimissioni dell'on. Lucca, la Maggioranza, con 17 voti, si è astenuta: l'approvano i cinque consiglieri della Minoranza e i due clericali. Sulla seconda, pel rinvio della discussione del bilancio perchè vi partecipi l'on. Lucca, votano no la Maggioranza, sì la Minoranza ed i clericali. Sulla terza, che dichiara l'on. Lucca autore della attuale situazione finanziaria, votano a favore solo i cinque consiglieri della Minoranza, contro tutti gli altri.

Prima che la seduta termini, ore 24, scoppia un altro incidente fra *Berggena*, della Minoranza, e *Malinverni Cesare*, della Maggioranza.

Lunedì sera il Consiglio terrà un'altra seduta per addivenire alle nomine dei nuovi assessori se le risposte saranno negative.

SPORT

Il Concorso Internazionale di Palermo

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 20:

La seconda giornata del campionato di lotta per la coppa di Sicilia ha dato il seguente risultato:

Nell'assalto Jamouf (turco) e Millo (italiano), questi tenta un colpo di *cravatta*, che il turco riesce ad evitare con agilità sorprendente. La lotta accanita si svolge sul tappeto. Millo soccombe con un colpo di braccio a terra.

Nell'assalto Dickmann (tedesco) e Clément (francese), quest'ultimo mette in serio imbarazzo il primo tentando un colpo di *cintura*. I due lottatori cadono a terra, passano i dieci minuti regolamentari senza alcun risultato; l'arbitro ordina il riposo. La *ripresa* riesce accanitissima; Clément si salva miracolosamente da un colpo di *cintura a rovescio*; però finisce per soccombere con una *presa di testa a terra*.

Nell'assalto Romanoff (russo) e Amalton (senegalese), questi si rende temibile competitore per la sua furberia e la fenomenale agilità; Romanoff tenta due *cinture a rovescio* per evitare il negro, che finisce di toccare il tappeto con una *presa di testa a terra*.

Segue l'assalto Steurs (belga) e Limousin (francese): dopo cinque minuti in piedi, Steurs tenta una *doppia presa di spalle*, che Limousin evita con meravigliosi colpi di testa; la lotta diviene accanita, i lottatori cadono sulla barriera parecchie volte; l'arbitro interviene usando energia e li separa: passano i dieci minuti senza risultato; si accorda il riposo. Nella ripresa Limousin si difende benissimo, quando sta per toccare il tappeto, con agilità sorprendente si salva; così anche la seconda ripresa è senza risultato. La terza ripresa dura quindici minuti: Steurs tenta varii colpi di mezzo, parati dal Limousin. Finalmente il francese si lancia, sorprendendo l'avversario, e lo atterra con un colpo di *braccio à la volée*.

Lottano quindi Pons, celebre campione francese e Carpini, italiano. Pons tenta colpi di mano alla nuca; il Carpini, malgrado la sua energia, cede sotto l'enorme peso di Pons, che si lascia cadere sull'avversario.

FOOT-BALL.

"Match" di campionato.

Oggi, 4 corrente, avrà luogo l'annunciato interessantissimo incontro fra la seconda squadra del « Milan C. e F. C. », che ha vinto le eliminatorie lombarde, e la seconda della nostra « Juventus », trionfatrice dei vercellesi. Questo *match* sarà il primo del girone finale per l'ambito titolo di campioni d'Italia, e ciò basta per dimostrare con quale ardore, i milanesi cercheranno di battere la nostra solida squadra e portarle via quel titolo che si è meritato con tanto onore nel 1905.

L'anno scorso rimasero vincitori i torinesi con 1 goal a zero. Sappiamo i milanesi molto rinforzati, e pieni di speranza, direi quasi di sicurezza nella vittoria. I torinesi hanno al loro attivo un allenamento serio e ordinato, e aspettano con fiducia questo *match* per mezzo del quale intendono dimostrare quale sia il peso della loro forza.

Il pubblico assisterà ad una lotta certamente accanitissima ad un tempo, sul risultato della quale sarebbe assai difficile pronunziarsi.

I torinesi, che si lasceranno sedurre dall'interesse del *match* e dalla splendida giornata, e che accorreranno a quell'elegante ritrovo, che è il nostro Motovelodromo, non rimarranno certo delusi, poichè potranno ancora assistere, dopo il *match* annunciato, ad un altro incontro tra la terza squadra del F. C. Juventus e la squadra del F. C. Torinese. Molti saranno tra i nostri *sportsmen* che rivedranno con piacere i colori del vecchio e glorioso Club sui campi torinesi. Ecco, se ve ne fosse bisogno, un'attrattiva di più.

CICLISMO.

Routier Italiano — Sezione di Torino.

Assemblea sociale.

Allo Sporting-Club ebbe luogo ieri sera l'annuale assemblea generale dei *routiers* di questa Sezione, riuscita molto numerosa. L'assemblea applaudì la relazione morale e finanziaria svolta dal solerte presidente signor F. Dalmasso. Dopo una chiara esposizione dei fatti che originarono la crisi della D. C. di Bologna e la conseguente nomina della nuova Direzione, scelta tra i routiers comaschi, per merito principale di questo capo-sezione, che, benchè sollecitato ad accettare la direzione a Torino, dando esempio di raro disinteresse, propugnò per Como, all'unanimità riconfermava tutta la sua fiducia alla nuova Direzione; accettava la gentile proposta del socio signor Mattarelli, benemerito vice-presidente dello Sporting, di mettere i locali sociali a disposizione del Routier per le consuete riunioni del venerdì; approvava il programma sportivo da svolgersi nel corrente anno, ed un voto di plauso alla stampa, che sempre fu larga di appoggi alle manifestazioni del Routier, ed al cav. Rostain, capo-console del T.-C. I. torinese.

Sciolta l'assemblea, per cura della Direzione dello Sporting ebbe luogo una bicchierata.

AUTOMOBILISMO.

Il Moto-Club d'Italia.

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale dei soci del Moto-Club di Torino. Da oggi la giovane Associazione piemontese prende il nome di Moto-Club d'Italia ed è riconosciuta ufficialmente dall'Automobile-Club d'Italia.

L'assemblea nominò presidente onorario del Moto-Club d'Italia il marchese Ferrero, e votò un plauso alla Direzione della *Stampa Sportiva* per l'appoggio dato all'Associazione stessa ed al motociclismo italiano.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Ci telegrafano da Montecarlo, 3, ore 20,45:

Al Premio Dahlias (*handicap* di 1000 franchi) riunì ieri 103 tiratori. Il primo e secondo premio furono divisi tra i signori Hall e Wilder, i quali a metri 25 uccisero ciascuno undici piccioni tirando undici colpi. 3.o signor Patrosini, il quale a 25 metri e mezzo uccise dodici piccioni tirando tredici colpi; 4.o signor Watson, il quale, tirando pure tredici colpi, uccise undici piccioni.

REATI E PENE

Trabaldo.

(Tribunale penale di Torino — 3 febbraio).

Dopo una vivacissima discussione il Tribunale assolveva il signor Giovanni Trabaldo dall'accusa di truffa in danno del ragioniere Magnetti. Era difeso dall'avv. Peddigue.

Un automobilista assolto.

Ci scrivono da Pinerolo, 2:

Oggi dinanzi il nostro Tribunale si è svolto il processo contro il signor Ernesto Vaccarossi, rappresentante a Milano della Ditta Michelin, imputato di omicidio colposo, per avere il 18 luglio u. s., sulla strada di Saluzzo, investito col proprio automobile e ferito mortalmente certa Maria Giordano-Barra, di 46 anni, di Gragliasco.

Il sig. Vaccarossi, difeso dagli avvocati Goria-Gatti e Poet, venne assolto per inesistenza di reato.

La Parte civile era già stata tacitata anteriormente con 2500 lire.

Presidente: Bonello; P. M.: Cuneglio; periti a difesa: Sacchieri e Bertana.

Mercatelli in viaggio per l'Italia.

Ci telegrafano da Aden, 3, ore 16:

Mercatelli è sbarcato stamane dal Wissman. Prosegui immediatamente per Napoli a bordo del piroscafo germanico *Gneisenau*.

Sciopero di fochisti e marinai a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 3, ore 20:

Tutti i fochisti e marinai dei vapori appartenenti al Lloyd ovvero noleggiati dal Lloyd, che si trovano in questo porto, abbandonarono le rispettive navi. Perciò due vapori non poterono partire.

CRONACA

IL NUMERO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Lo sciopero dei cocchieri pubblici.
La città senza "cittadine".

Torino è rimasta dunque senza vetture pubbliche. Indubbiamente vi è un numero non esiguo di persone, le quali, per le esigenze dei propri affari, non possono servirsi delle tramvie elettriche, ma hanno assoluto bisogno delle « cittadine »; ne viene di conseguenza che la mancanza di questo servizio pubblico reca un indiscutibile danno al movimento quotidiano della città.

Le cause dell'attuale sciopero dei cocchieri pubblici sono note; pure non sarà del tutto superfluo ricordarle una volta ancora.

Il Comitato dell'Esposizione d'automobili, inaugurata ieri mattina nel palazzo delle Belle Arti al Valentino, aveva col consenso delle Autorità prefettizia e municipale disposto uno speciale servizio di omnibus-automobili pel trasporto dei visitatori all'Esposizione stessa, fissando come punto di stazione la piazza Castello.

In questa innovazione, per quanto limitata ad un periodo di quindici giorni, i cocchieri pubblici videro delinearsi un danno palese a loro carico, ed allora incaricarono una Commissione di recarsi dal commissario regio comm. Salvarezza e dal prefetto comm. Gasperini onde chiedere che venisse revocata la concessione del servizio speciale degli automobili, facendo rilevare ch'esso toglieva loro un'occasione di aumentare i non lauti guadagni giornalieri e creava per l'avvenire un grave precedente.

I cocchieri osservarono a questo proposito che il servizio d'automobili istituito oggi per l'Esposizione potrebbe domani rinnovarsi per le corse all'ippodromo o per qualunque altro avvenimento mondano, così che il danno si farebbe sempre maggiore.

Il prefetto ed il commissario regio non credettero invece di revocare la fatta concessione, giudicando ch'essa non reca danno ai cocchieri, perchè il servizio degli automobili è fatto sopra un unico percorso (piazza Castello, via Po, corso Cairoli e Valentino) ed è limitato esclusivamente — tanto nell'andata che nel ritorno — ai visitatori dell'Esposizione.

Dicemmo già che in seguito alla risposta delle Autorità l'altra notte, al tocco, i cocchieri pubblici si riunirono in numero di oltre 200 alla Camera del lavoro, onde prendere una qualche decisione. La discussione, animatissima, si protrasse fino alle 3,30 del mattino e terminò con l'approvazione dello sciopero.

Fu però deciso che potessero fare servizio le « cittadine » delle stazioni ferroviarie per i viaggiatori in arrivo e quelle che fossero state richieste dai medici in visita.

Nel pomeriggio di ieri i cocchieri, più animosi ancora, convennero un'altra volta a Comizio alla Camera del lavoro. L'assemblea era presieduta dal cocchiere Bernardino Elena. Allo scopo di risolvere al più presto la incresciosa questione fu deliberato di chiedere al commissario regio la limitazione del servizio d'automobili a due *omnibus* soli, con il divieto però di trasportare al ritorno i visitatori dell'Esposizione.

Ma i cocchieri non si limitarono a questo soltanto e, prendendo occasione dall'attuale agitazione, credettero opportuno di discutere altresì sulle loro condizioni di servizio e su alcune prescrizioni del regolamento municipale.

Si venne così alla decisione di compilare un Memoriale da sottoporre alle Autorità. In esso i cocchieri, oltre all'accennata diminuzione del numero degli omnibus automobili, chiedono le seguenti modificazioni regolamentari:

1.o Che non siano dichiarati in contravvenzione quei cocchieri che momentaneamente abbandonano la propria vettura allorquando essa si trova, in attesa, allineata con altre e per conseguenza può essere facilmente sorvegliata dai colleghi;

2.o Che, essendo vietata la refezione a cassetta o nell'interno della vettura, il cocchiere possa entrare a rifocillarsi in una trattoria quando la sua « cittadina » è in fila con le altre sotto la sorveglianza di altri cocchieri;

3.o Che il cocchiere pubblico, il quale ha ora un luogo fisso di « stazione », possa fermarsi in una « stazione » diversa dalla sua sempre quando questa non sia occupata;

4.o Che l'attuale tariffa di corsa sia limitata fino alle barriere daziarie e al camposanto, e che per le corse oltre cinta e sulle strade di Circonvallazione si rimetta in vigore la tariffa usata fino a tutto il 1904.

Questo domandano i cocchieri delle 293 vetture pubbliche che fanno servizio in città. Essi sperano di ottenere l'effettuazione dei loro *desiderata*; frattanto continueranno ad astenersi dal lavoro fino a che non avranno ottenuto dalle Autorità le modificazioni richieste al servizio automobilistico.

Un cocchiere, che fa parte della Commissione, ci assicurava che se il prefetto darà a questa domanda una risposta affermativa, tutte le « cittadine » si troveranno in servizio stasera dopo.

Questa agitazione dei nostri cocchieri pubblici non ci sembra fondata a ragione. I cocchieri si lamentano che il limitatissimo servizio di vetture-automobili istituito fra piazza Castello e l'Esposizione del Valentino li pregiudica: e su questo punto noi invece nutriamo i più forti dubbi.

Sono tutt'al più le Società delle tramvie che dovrebbero risentire un qualche danno — se danno sensibile c'è: non certo le vetture pubbliche. Infatti, chi intende recarsi all'Esposizione del Valentino con un veicolo che non sia la tramvia, piglia la vettura pubblica dove la trova e non fa quel quarto d'ora e quella mezz'ora di strada che è necessario per arrivare in piazza Castello e salire sull'automobile. Di più: chi usa per abitudine delle vetture pubbliche, lo fa perchè ama viaggiare da solo, senza compagnia d'estranei. Scegliere l'automobile, significa invece fare precisamente l'opposto; perchè è noto che con sei soldi sale sull'automobile gente fin che ne sia.

Il fondamento dell'attuale agitazione non ci pare adunque ragionevole dallo stesso punto di vista del tornaconto dei cocchieri. Crediamo che abbia loro fatto più danno l'astensione dal lavoro della sola giornata di oggi che non la concorrenza degli *omnibus-automobili* per tutto il periodo in cui l'Esposizione resterà aperta.

Ma vi sono altre considerazioni d'ordine più generale, in cui confidiamo che gli stessi cocchieri — che sono lavoratori seri, alieni da agitazioni inconsulte, e che perciò hanno tutta la simpatia della cittadinanza — debbano convenire. Essi non possono pretendere che anche a Torino — presto o tardi — non si debbano introdurre quei più rapidi e comodi sistemi di locomozione che funzionano già con successo nelle maggiori città dell'estero e dell'Italia.

Il giorno in cui anche da noi si compiesse la trasformazione, crediamo che gli stessi cocchieri ne avrebbero da guadagnare, perchè — fatto il loro breve tirocinio e diventati da automedonti *chauffeurs* — vedrebbero la loro clientela aumentata, e salire sulle loro automobili coloro che ora usano delle vetture.

Non dimentichino i cocchieri che i loro colleghi — guidatori e fattorini delle tramvie — hanno saputo trasformarsi ed adattarsi al servizio elettrico, e che nel cambio hanno notevolmente guadagnato; e ricordino anche che le apprensioni che essi avevano sulla loro sorte, i primi giorni che videro circolare le tramvie elettriche, si sono dimostrate completamente infondate.

C'è una verità elementare e indiscutibile, che tutti i lavoratori dovrebbero sempre aver presente: cioè che il perfezionamento tecnico dello strumento di lavoro non si risolve mai in un danno, ma sempre in un vantaggio dell'operaio. Se in questa circostanza i cocchieri pubblici non volessero tener conto di questa verità, che ha il suffragio di una lunghissima esperienza, e volessero persistere nell'idea dello sciopero, non conseguirebbero che questo risultato: di fare un danno positivo a se stessi, e di procurare il vantaggio dei loro concorrenti, cioè le tramvie e gli omnibus-automobili.

« Tutto questo per ciò che riguarda la questione principale. Quanto poi ai desiderata esposti nel Memoriale, ci pare che essi siano fondati sul giusto, e però noi crediamo che le Autorità potranno esaminarli seriamente e benevolmente, e accoglierne una buona parte.

La premiazione degli allievi delle scuole officine serali.

Ieri sera ebbe luogo, nella sede ampia ed elegante di queste utilissime e premiate Scuole-Officine, la premiazione degli allievi che maggiormente si distinsero per capacità, condotta, studio e diligenza.

La riuscita e simpatica festa, che mostrava un maggiore incoraggiamento dell'Autorità, fu inaugurata con un felice discorsetto dell'ispettore ing. Monti, che enumerò i vantaggi di queste Scuole, ed intessè meritate lodi all'ing. Theves, che vi serve con intelletto ed amore.

Anche il comm. Foa, che presiedeva, disse alcune parole d'augurio e di congratulazione agli operai, disciplinati e volonterosi allievi, ed al Corpo insegnante, veramente benemerito per zelo ed illuminata attività.

Dopo di che avvenne la distribuzione dei premi tra un continuo scrosciare di applausi che salutavano i professori premiati per quinquennio compiuto d'insegnamento, e gli allievi, cui toccavano le medaglie d'oro e d'argento del Ministero, della Camera di commercio, della Società Promotrice dell'industria, ecc., ecc.

La festa si chiuse con un elegante discorso del professore Negri, che portò il saluto delle istituzioni comunali e rivolse parole d'encomio ed incoraggianti agli allievi.

Questi erano ancora commossi e lieti alla bella riunione per festeggiare i loro compagni premiati.

Il *risotto* del Circolo Centrale.

Seguendo una simpatica tradizione che data già da qualche lustro, i soci del Circolo Centrale si radunarono ieri sera per mangiare il « risotto pannocchie », che costituisce il capo saldo del banchetto che ogni anno inizia le riunioni carnevalesche.

I commensali di ieri sera erano più di cento; alla tavola d'onore, ai lati del vice-presidente professore comm. Guyot, sedevano gli altri membri della presidenza del Circolo, prof. Turco, avv. Calliano, avvocato comm. Tedeschi, cav. Mussino, il signor Perino e l'ing. Dalbesio.

Alle altre mense notammo il dott. Cuttica, l'avvocato Cirillo Cerutti, l'avv. Corigliani, il cav. Giorgio Degiorgis, il cav. Pietro Doberzocchi, il comm. generale Pietro Casano, l'avv. Filippi, il prof. Jacazzoli, il cav. Federico Marinid, il signor Achille Marocchi, il comm. G. Oytana, il prof. cav. Mauro Rosotti, l'avv. Alessandro Sacco, il dott. Lovera, il notaio Turbil, l'ing. Cesare Valerio, il cav. Eliseo Valmarano, l'avv. Massimo Cappa, il cav. Oscar Rosetti, il colonnello Rabezzano, i signori Terracini, Scolari, A. Vinardo, Lowy, A. Martini, il colonnello Ratti, il neo-consigliere comunale Gribaudi, il signor Chiavegna, il cav. G. Demaria.

Alle frutta il prof. Guyot rivolse un felicissimo saluto al presidente del Circolo, on. Compans, trattenuto da una grave influenza a Roma, al consocio neo-consigliere Gribaudi e all'ing. Dalbesio, non socio, ma benemerito da parecchi anni del Circolo.

Il signor Gribaudi disse gustosissimi versi in vernacolo; l'avv. Massimo Cappa fece una di quelle sue felicissime improvvisazioni che l'hanno ormai fatto celebre in tutti i convegni allegri; ed infine il prof. Tedeschi trovò modo in pochi minuti di dire parole cortesi non solo ai lontani, ma anche ai presenti tutti.

Il banchetto degli emiliani.

Al *Ristorante della Meridiana* ebbe luogo ieri sera il terzo banchetto annuale degli emiliani. Fu una riunione delle più liete e cordiali, a cui davano maggior carattere di festa le signore, che intervennero numerosissime in eleganti e chiare *toilettes*.

Si notavano il consigliere di Cassazione commendatore Bosicelli, il maestro Bolzoni, l'avv. Gherardini, il conte cap. Marazzani, il maggiore Magistri, il cav. Zancla, il prof. Corbelli, il capo-stazione avvocato Amizzani, i capitani Cantoni e dott. Cotellavi, il signor Rassenigo ed i componenti il Comitato, signori ing. Guido Barozi, Romeo Braglia, Carlo Baravelli, Ulderico Chierchini, prof. Luigi Gianoli, Benedetto Lorni, Silvio Luffi, Eugenio Longhi, cav. Vittorio Lugli, dott. Edoardo Pedrocci, Silvio Pescarini, Pietro Zanitoni e Luigi Zuffi.

Il pranzo fu servito con impeccabile proprietà e con molto buon gusto. Anzi, per dargli una nota regionale, fu gustata la *spongata* emiliana.

Alla fine, naturalmente, i brindisi non mancarono, intonati tutti al sentimento più affettuoso verso la regione emiliana.

Parlarono il prof. Gianoli, che lesse un telegramma di Alfredo Testoni, il cav. Zancla, il ragioniere Zuffi, l'ing. Chiabolini, il capitano Ferrari e l'ing. Barozi.

Dopo il banchetto si iniziarono animatissime le danze, che durarono fino a tarda ora.

Il successo della serata fu costituito da una gustosissima macchietta del *Dottor Balanzone*, in costume autentico, e relativo discorso in dialetto bolognese.

Scuola Popolare di Elettrotecnica.

Nei locali della Scuola il dott. Alberto Grassagna tenne una conferenza sull'applicazione della elettricità nella medicina. Il conferenziere parlò specialmente della radiologia, illustrando il suo dire con proiezioni luminose e con esperimenti dimostrativi riuscitissimi.

La mania suicida.
Ancora una ragazza che vuol morire.

Da una guardia municipale e da certo Martino Gabotto fu condotta ieri all'Ospedale di San Giovanni la ragazza sedicenne Clotilde Sacchero, la quale nello stabilimento vetrario Zambelli e Cocodei, in corso Raffaello, 22, aveva tentato di suicidarsi ingoiando cinque pastiglie di sublimato corrosivo. Il dott. Agostino Koelliker le prestò le prime cure; il dott. Ferrero, del San Giovanni, le praticò la lavatura dello stomaco e la fece ricoverare, ritenendosi ogni giudizio. La ragazza versa in gravi condizioni. S'ignorano le cause del disperato tentativo.

« I figli d'Italia son tutti Balilla ».

Il bambino Lorenzo Ricciardino, d'anni 5, e la ragazzina Fiorina Romano, d'anni 6, furono medicati di contusione al capo, per essere stati in ora e località diverse colpiti da sassi lanciati per divertimento da alcuni monelli. I piccini guariranno in meno di dieci giorni.

Una giovane percossa.

Certa Chiarina Castagna, d'anni 25, si recò al San Giovanni per farsi medicare due contusioni ad un braccio ed alla regione scapolare sinistra, riportate ad opera di un tal Carlo Bonazzi. Dopo la medicazione la giovane tornò alla sua abitazione in via Gioberti, N. 12. Guarirà in pochi giorni.

Litigio.

In piazza Emanuele Filiberto certo Gabriele Goldani, d'anni 18, venne a litigio con un tal Giuseppe Moretta, e si buscò un pugno sulla faccia. Egli fu medicato d'una contusione al San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

Disgrazia sul lavoro.

Il muratore Elvino Massa, d'anni 33, mentre era intento al lavoro in una casa in costruzione in via Agliè, cadde dall'altezza di circa otto metri, riportando la lussazione del piede sinistro.

Una guardia municipale lo fece medicare all'Ospedale di San Giovanni, quindi lo condusse alla sua abitazione. Il Massa guarirà in un mese.

I seguaci di Mercurio.

Certi Luigi Marcellini e Giuseppe Dellabella furono rispettivamente derubati della bicicletta e una tal Angela Martini-Gheldi d'una macchina da cucire esposta all'ingresso del suo negozio in piazza Statuto, 11.

Stato Civile di Torino

3 febbraio 1906.

NASCITE: 26, cioè maschi 3, femmine 12.

MATRIMONI: Aluno Salvatore con Lasagna Rosa — Bianchetta Francesco con Tartaglia Caterina — Bessa Giuseppe con Tuninetti Lucia — Cerruti Carlo con Zubiena Carolina — De Angeli Martino con Cavallero Lucia — Galesio Giuseppe con Meniciolli Margherita — Garrone Vincenzo con Soppera Vittoria — Peccho Giacomo con Rivera Rosa — Bergoletto Giovanni con Giuda Giuseppina — Vacca Ferdinando con Friolo Angela — Vitali Faustino con Mondino Angela.

MORTI: Viña Lucia n. Assandro, d'anni 66, di Alessandria, casalinga, via San Donato, 54.

Tosatti Vincenzina n. Grugnetti, id. 25, di Torino, casalinga, via Roma, 38.

Scavarda Caterina, id. 66, di Agliè, casalinga, via Gioberti, 21.

Truffo Pietro, id. 50, di San Raffaele e Cimena, ferroviere, via Roma, 20.

Quaglietto Filippo, id. 43, di Montemagno, negoziante, via Napione, 26 (isolato).

Bottino Giacomo, id. 18, di Ovriglio, tipografo, via Santa Giulia, 30.

Calcano Virginia, id. 46, di Torino, sarta, via Rosine, 9.

Secchi Giovanna, id. 42, di Lodi, superiora delle suore missionarie del Sacro Cuore, via Artisti, 4.

Salza Fedele Andrea, id. 58, di Lauriano, operaio, via B. Peyron, 129.

Colombero Luigi, id. 80, di Gassino, salino, via Casalle, 209.

Fogliano Francesco, id. 77, di Torino, orbitano, stradale della Pronda.

Agnello Carlo, id. 70, di San Mauro Torinese, negoziante, strada di Casale, 127.

Ferraris Beniamino, id. 29, di Trofarello, contadino.

Tornesi Alfredo, id. 41, di Bricherasio, organista.

Agra Rosa (ved.) n. Schieppo, id. 77, di Castelli, casalinga.

Pane Maria, id. 65, di Quagliuzzo, schivendola.

Botta Giovanna n. Raffino, id. 75, di Borgo d'Ale.

Balma-Vener Caterina n. Balma, id. 40, di Corio.

Pesce Giulietta (ved.) n. Miladana, id. 80, di Novara.

Detoni Giovanni, id. 78, di Torino, calzolaio.

Vigna Domenica (ved.) n. Aprato, id. 74, di Ferriere.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Rivelazioni dell'« Avanti! » circa le concessioni fatte da Martini alla Società Eritrea per le miniere aurifere.

Roma, 3, ore 23.

L'*Avanti!* dice di aver avuto copia dell'istrumento pubblico di concessione riguardante la Società Eritrea per le miniere d'oro, e pubblica le seguenti informazioni: « La concessione che il Martini faceva alla Società risulta essere di trentamila ettari, ossia stragrande per estensione in una zona ritenuta aurifera e nella quale quindi per uso costante e per ovvie ragioni non si concedono ad una sola Società che appezzamenti assai limitati, specie all'inizio dei lavori minerari, dei quali non è presumibile calcolare i frutti e per i quali non si possono stabilire gli oneri. Ma i trentamila ettari non sono che nominali. Lo strumento sanziona il diritto alla Società di cambiare i primi 30,000 ettari con altrettanti a sua scelta, e i secondi con altri ancora, qualora essa Società lo credesse utile o necessario; e siccome tali diritti di cambiamento sono ora lasciati a pieno arbitrio della Società, e d'altra parte il contratto deve avere vigore per trent'anni, è facile dedurre che la concessione fatta dal Martini non era soltanto la già abolorditiva di 30,000 ettari, ma ben altra di 90,000; nè si può obbiettare che ad ogni modo la Società non avrebbe potuto svolgere le sue energie in 30 anni su così vasti territori, perchè abbiamo un provvidenziale art. 4 che dà alla Società stessa il diritto di fare delle sub-concessioni negli appezzamenti avuti in concessione.

« Lo strumento stabilisce che, in compenso dell'immensa concessione avuta, la Società aurifera corrisponderà al Governo il 5 0/0 del valore del materiale estratto. A tale 5 0/0 fu aggiunto un altro mezzo per cento come concorso della Società aurifera alla costruzione della ferrovia fino ad Asmara ».

L'*Avanti!* quindi passa a considerare la concessione nel suo valore intrinseco: « Questo mezzo per cento la Società si impegna a pagarlo solo dal 1° gennaio 1904. La sua promessa è un tranello, un infame tranello teso, d'accordo con Martini, ai danni del contribuente e ai danni della Colonia.

« Tutti sanno che commercialmente e strategicamente la ferrovia che necessita all'Eritrea non è la Ghinda-Asmara, ma la Ghinda-Gargherat-Aiderceso-Gura, che, fra le altre cose, sarebbe anche di più facile ed economica costruzione. Solo la Società per le miniere ha interesse che la ferrovia vada ad Asmara, ed il mezzo per cento sarà l'esca, cui, con l'aiuto di Martini, si farà abboccare il Governo d'Italia per ottenere la costruzione dell'inutile ferrovia di Asmara, piuttosto di quella indispensabile per Gura; e il Governo ha abboccato, e l'idea della ferrovia per Gura è stata abbandonata e la ferrovia di Asmara è stata decretata. Si aggiunga poi che un articolo dice chiaro che, sempre in compenso del mezzo per cento promesso, alla Società aurifera dal 1° gennaio 1901 veniva concessa la riduzione del 50 0/0 sulle ferrovie eritree, sia per le merci che per il personale. Detto diritto è stabilito per 15 anni dal 1° gennaio 1901 e incondizionatamente, mentre il mezzo per cento è stabilito per soli dieci anni dal primo gennaio 1904 e a condizione che il metallo sia estratto. In conclusione, siamo al 1906 e la Società aurifera gode da oltre 5 anni della riduzione del 50 0/0, senza avere ancora corrisposto neppure un millesimo di quel mezzo per cento che della riduzione doveva essere il corrispettivo.

« L'istrumento finisce poi con articoli che stabiliscono rimanere a carico del Governo della Colonia, per tutto il tempo in cui la Società godrà della concessione, il pagamento delle tasse cui la Società andrà sottoposta sia per la sua costituzione, sia per il suo esercizio, sia nei rapporti diretti verso lo Stato, che per tutti gli atti compiuti nel territorio dell'Eritrea; come pure il stabilito che rimangono a carico della Colonia i dazi di entrata per materiali e macchine che la Società porterà nell'Eritrea. Ma come ciò non bastasse, il governatore fa dono alla novella Società di tutti gli studi fatti a spese della Colonia per le prime ricerche minerarie, che erano durati circa due anni e costati oltre duecentomila lire. Tale dono ritorna alla mente allorchè nell'istrumento di costituzione della Società per le miniere si legge un articolo 6: « Viene data facoltà al signor Beniamino Nathan di prelevare sul capitale sociale (di soli due milioni) la somma di lire quattrocentomila per studi, ricerche, ecc. ». In seguito, il Martini volendo dare una nuova prova del suo interessamento per la Società aurifera, a trattativa privata incaricò la Società di studiare il progetto per la costruzione del tronco ferroviario Mai-Atel-Ghinda dietro il compenso stabilito a *forfait* di 240 mila lire. Dal bilancio del 1902 della Società stessa risulta che il progetto costò ad essa 170 mila lire, dandole così un utile di 70 mila lire in cinque mesi soli. E in quella stessa relazione fatta dall'ing. Talamo e compagno all'assemblea degli azionisti a spiegazione del bilancio 1902, si legge: « Non abbiamo creduto, per speciali ragioni, assumere la costruzione del tronco Mai-Atal-Ghinda ». Dunque era stata fatta alla Società, dal Martini naturalmente, l'offerta di assumere essa l'assai rimuneratrice costruzione del tronco Mai-Atal-Ghinda, e così, a quattr'occhi, senza incomodi burocratici-amministrativi di aste pubbliche, a licitazione privata. »

L'on. Chiesa conferma le sue dimissioni da deputato

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,45:

L'on. Pietro Chiesa ha risposto al presidente della Camera, che gli partecipava l'unanime deliberazione del Parlamento, respingente le sue dimissioni, colla seguente lettera: « Sono profondamente grato alla Camera per la gentile dimostrazione datami non accogliendo le mie dimissioni, ed apprezzo altamente le ragioni di ordine generale che motivarono tale deliberazione. Ma i rapporti fra le organizzazioni operaie di Bodrio e me, in seguito all'ultimo Congresso, sono tali che debbo persistere nelle dimissioni da deputato, pregando l'E. V. di volerle nuovamente, come irrevocabili, annunciare alla Camera. »

L'*Avanti!* così commenta: « Francamente, la lettera di Pietro Chiesa non può essere che approvata, poichè nel conflitto fra elettori ed eletto è buon esempio quello di dimostrare col fatto che alla medaglia non si ci tiene ad ogni costo: onde la coscienza popolare ne avrà modo di meglio orizzontarsi. »

Il Congresso dei lavoratori della terra a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 3, ore 20,35:

Il Congresso provinciale dei lavoratori della terra si inaugurò oggi, presenti i deputati Bentini e Giacomo Ferri. La relazione constatò 88 Leghe, con 18,000 soci, e con un patrimonio di 30,000 lire. Si deliberò di istituire un Ufficio agrario legale amministrativo.

La crisi.
Sonnino, Sacchi e il gruppo socialista.

Roma, 3, ore 23,10.

A Montecitorio stasera a tarda ora erano ancora parecchi deputati i quali discutevano intorno alla soluzione della crisi, esprimendo i loro dubbi circa l'adesione di Sacchi al Ministero Sonnino. I sonniniani mostrano di non essere molto preoccupati della possibilità che il connubio Sonnino-Sacchi fallisca. « Essi però — mi diceva un deputato socialista — si illudono quando dall'atteggiamento di Ferri di fronte al Ministero Fortis, credono di avere sicuramente l'appoggio dell'Estrema ». In proposito stimo opportuno narrarvi un particolare inedito sul quale non temo smentita veruna. Avvenuta l'ultima riunione del gruppo parlamentare socialista, da alcuni deputati si biasimò Ferri per i suoi articoli nell'*Avanti!* sulla pentarchia, specie per quanto riguardava l'on. Di Rudinì. L'on. Ferri rimase sorpreso per questo biasimo e senz'altro ammise di aver esagerato. Infatti l'*Avanti!* non ha più quelle intenzioni e quell'atteggiamento benevoli verso la parte moderata della pentarchia. Questo per la cronaca.

Il Re ha ricevuto oggi successivamente Nigra, Di Rudinì, Finali, Giolitti, Sonnino, Gallo, Sacchi e Gorio.

Giolitti farà un viaggio di piacere

Roma, 3, ore 23.

L'*Italie* reca che Giolitti, per far cessare tutte le ciarle messe in giro da coloro che si abbandonano a soluzioni fantastiche ed anticostituzionali della crisi, ha annunciato che egli partirà per un viaggio di piacere per assicurarsi la completa guarigione dell'indisposizione che, per un momento, fece preoccupare la sua famiglia.

Uno scandaletto De Marinis?

Ci telefonano da Roma, 3, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* racconta che il Collegio degli ingegneri architetti di Napoli ha inviato alle varie Società italiane fra ingegneri ed architetti una lettera, colla quale annunzia che la Scuola d'applicazione degli ingegneri di Napoli, su semplice autorizzazione del ministro De Marinis, concedeva, il 27 dello scorso mese, la laurea di architetto al signor Enrico Fortezza, mediante il solo esame generale. Il signor Enrico Fortezza, licenziato dal genio civile per esuberanza di personale in qualità di alunno assistente, non ha mai conquistato nè licenza liceale nè licenza d'istituto tecnico, titoli necessari per l'ammissione all'Università, nè mai naturalmente ha sostenuto alcuno dei 34 esami necessari per conquistare il titolo accademico di architetto.

CRONACA CITTADINA

Incendio in una fabbrica di turaccioli.

Verso le 21,15 di ieri sera, per cause non ancora accertate, si sviluppava il fuoco nella fabbrica di turaccioli della signora Maria Oller, in piazza Carlo Emanuele II (piazza Carlina), N. 9.

Avvertiti telefonicamente, dalla vicina caserma dei carabinieri, accorsero i pompieri della IV Sezione e delle Fontane di Santa Barbara, i quali iniziarono subito e attivamente l'opera d'estinzione. Il lavoro fu lungo e faticoso perchè un densissimo fumo usciva dallo stabile incendiato, spandendosi perfino sulla piazza come una nebbia fittissima. Il fuoco fu finalmente spento. Andò però distrutta una rilevante quantità di turaccioli; ma tanto la signora Oller quanto il proprietario della casa, marchese Ferrero d'Ormea, sono assicurati.

Prestarono servizio d'ordine le guardie municipali, col loro comandante capitano Giusto, un drappello di carabinieri col tenente Bianchini, guardie di P. S. e soldati della compagnia di sanità.

Musica al pubblico.

Oggi, 4, alle ore 13,30, in piazza San Carlo, il Corpo di musica municipale eseguirà il seguente programma:

1. *Fanteria leggiera*, passo doppio, G. Vasinetti — 2. Primo tempo della *sinfonia in fa minore*, F. Halldeva — 3. Poema sinfonico *Manfredi di Byron*, L. Romaniello — 4. Suite d'orchestre *Matinée aux Alpes*, N. Celega — 5. *Danse macabre*, Saint Saëns.

Borsa di Torino.

3 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 105 15.

Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 50 a 200): prezzi nominali 105 20.

Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 5): prezzi nominali 105 20.

Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 85.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 55.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 103 65.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 65.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73.

Az. Banca d'Italia — Cont. d. m. in l. 1287 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3	danaro	100 07 1/2	—	lettera	100 17 1/2
Svizzera 5	»	99 77 1/2	—	»	99 87 1/2
Londra 4	»	25 16	—	»	25 19
Germania 5	»	122 75	—	»	122 85

Rendita 5 0/0 p. c. 105 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 55.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni		Rapid	
B. d'Italia	1338 — 1340 —		222 — 224 —
	1342 — 1343 —		225 — 226 —
	1341 — 1338 —		226 50 — —
		Obbligazioni (p. c.)	
B. Comm.	980 — 979 —	C.F.S.P.5 0/0	517 — — —
	978 — — —	C.F.S.P.4 1/2	508 50 — —
Diatto	558 — 556 —	C.F.B.R.4 0/0	519 — — —
	556 — — —	Ferr. V. E.	387 — — —
Ansaldi e C.	715 — 720 —	Ferr. Sardo C.	369 — — —
Fiat	1910 — 1900 —	Ferr. It. 3 0/0	357 — — —
	1890 — 1870 —	Ferr. Merid.	360 — — —
Fiat Ansaldi	284 — 260 —	F. Sic. 4 0/0	507 — — —
Itala	366 — 360 —	F. Sec. Sardo	508 — — —
Züst	147 50 148 —	Medit. 4 0/0	502 — — —
	148 50 — —	Tr. T. 4 1/2 0/0	515 — — —

CRONACA DELLA BORSA. — 3 febbraio.

La seduta fu animata pei bancari sull'inizio, più debole in chiusura, su Genova meno calda. Gli automobili sempre movimentati: la Fiat, aperta a 1900, insistendo le offerte, discese verso il 1870; ferma invece la Rapid, aperta a 223, sali a 226; l'Itala resistente sul 366; Clément-Diatto sul 180. Agitata sempre l'Ansaldi da 715 a 720; ferma la Diatto sul 555. La Rendita ed i ferroviari giacciono nell'inerzia, epure dovrebbero, come titoli di primo ordine, avere voce in capitolo!

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
3 febbraio — Ore 15,30.

La settimana chiude con buone disposizioni, e se si procederà a gradi senza addivenire ad esagerazioni è probabile che i mercati sempre più si rinfranchino. I Bancari erano oggi resistenti sui prezzi di stamane; domandate le Comit a 980, il Credito Italiano a 667, Banca d'Italia a 1339. Gli Automobili tutti fermi: Fiat oscillante da 1870 a 1885 per chiudere in denaro al primitivo prezzo; Itala 361; Rapid sul 227; domandate le Züst a 157. L'Ansaldi incerta sul 720; altri industriali negletti, come pure tutte le altre voci della quota.

Azioni Banca d'Italia 1341, 1339.
» Banca Commerciale 981, 980.
» Credito Italiano 667.
» Ansaldi 720, 719.
» Fiat 1870, 1875, 1885.
» Itala 360 1/2, 361.
» Rapid 220 1/2, 227.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Rendita italiana 5 0/0 per contanti 105 15.
» » 5 0/0 per fine corrente 103 30.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 103 35.
» » 3 1/2 0/0 per fine corr. 103 50.

Banca d'Italia 1330 — Istituto Italiano 560 — Banca Commerciale 978 — Credito Italiano 666 — Banco Roma 128 — Bancaria Italiana 253 — Banca gestioni 508 — Meridionali 742 — Navigazione Italiana 500 — Tramways Omnibus 403 — Acqua Marcia 1646 — Gas 1470 — Condotte d'acqua 456 — Acciaierie Terni 2850 — Elba 518 — Ansaldo 546 — Ferriere 308 — Metallurgica 171 — Piombino 310 — Antimonio 363 — Meccaniche 163 — Nord Carrara 290 — Montecatini 123 — Albani 140 — Alluminio 1000 — Miniere lignitifere 92 — Turrinelli 40 — Italiana forni 83 — Eritrea 18 — Florentia 72 — Immobiliari 332 — Beni stabili 320 — Imprese fondiarie 175 — Carburo 1430 — Carburo piemontese 200 — Valnerina 213 — Azoto 575 — Elettro-chimica 240 — Concimi 134 — Forni elettrici 120 — Solfati 86 — Vinalero 88 — Zuccheri romani 109 — Zuccheri Valsacco 121 — Molini Pantanella 92.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18,15:

Borsino della mattina — Ore 12.

La nostra Rendita progredì nella chiusura di ieri a Parigi a 105 05, ma da noi si mantenne ancora stazionaria intorno alle 105 30 per fine mese.

Ottimi invece i valori bancari: le Armstrong, le Edison e le Italo-Americane.

Queste ultime da 516 salirono a 521, per terminare poi, offerte, a 520. I cambi invariati.

Borsa ufficiale delle ore 16.

Ripresa generale, eccezione fatta per la Rendita, dimenticata intorno a 105 30 per fine mese. Domandatissime le Italo-Americane, da 513 a 525, per chiudere poi a 521; le Edison, da 906 a 970 50; le Distillerie a 217, 221 e 219; le Terni a 2843, e le Armstrong a 542, 550 a 546.

Fermissima la Banca d'Italia a 1339, 1340 e 1338; la Commerciale a 980, ed il Credito a 666; ottimi compratori trovarono anche le Ceramiche, da 416 a 418; il Carburo a 1430; il Bergamasco a 334, e le Galinelli a 190.

Cambio a 100 10 circa.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Rendita 105 32 — Banca 1339 — Comit 981 — Credito 606 — Meridionali 741 — Mittel 440 — Rubattino 506 — Raffinerie 415 — Industrie 305 — Eridania 1437 — Marsini 364 — Terni 2840 — Armstrong 547 — Elba 520 — Savona 611 — Molini 383 — Semolerie 434 — Carburo 1432 — Kerka 535 — Imprese 170 — Itala 360 — Rapid 220 — Officine 635 — Veltri 403.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 3 febbraio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenz.
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 15	105 15	— —
» » f. m.	105 32	105 30	105 37	105 30
» 3 1/2 0/0 p. c.	103 65	103 35	103 65	103 75
» 3 0/0	— —	73 50	— —	— —
Banca d'Italia	1338 —	1330 —	— —	1335 —
Meridionali	740 —	742 —	740 —	740 —
Mediterranee	449 —	448 —	445 —	448 —
Banca Generale	— —	31 —	34 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1601 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	576 —	— —
Nav. Gen. Italiana	501 —	— —	501 —	— —
Raffin. Zuccheri	416 —	— —	412 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	77 —	— —
Società Veneta	— —	— —	118 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	360 —	— —
» Ferr. ital.	— —	— —	351 —	— —
Cr. Fond. B. It. 4 0/0	— —	— —	50 —	— —
» ad 1/2 0/0	— —	— —	500 —	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	514 —	— —
» » 4 0/0	— —	—	507 —	— —
Acqua Marcia	— —	1637 —	— —	— —
Immobiliare	— —	332 50	— —	— —
Società Tranvia	— —	403 —	— —	— —
» Gas	— —	1462 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	457 —	— —	— —
Banca Roma	— —	124 75	— —	— —
Credito Italiano	666 —	667 —	665 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1430 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	253 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	573 —	— —	— —
Banca Commerc.	979 —	980 —	979 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2840 —	— —
» Edison	— —	— —	966 —	— —
Eridania P. Zucch.	1459 —	—	— —	— —
Risanamento	— —	43 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	550 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	100 05	100 10	100 10	100 10
Londra	25 16	25 17	25 17	25 165
Germania	122 75	122 80	122 85	122 775

Tendenza ferma.

Roma, 3 febbraio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 12 62	103 12 62
4 0/0 netto	104 67 50	102 67 50
3 1/2 0/0 netto	103 40 83	101 65 83
3 0/0 lordo	72 91 67	71 71 67

Borse Estere

Borsa di Parigi, 3 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 57
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 95
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	90 1/2
Obbligazioni Lombarde	392 50
Cambio sull'Italia	perdita 1/16
Turco Nuovo unificato	93 60
Banca di Parigi	1475 —
Tunisine	454 50
Egiziano 4 0/0 rend.	106 75
Rendita Ungherese 4 0/0	96 25
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	93 —
Banca Ottomana	621 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	710 —
Suez	4342 —
Lotti Turchi	146 25
Ferrovie Meridionali	inquotata
Rendita Russa nuova	85 55
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	68 60
Banca di Francia	3905 —
Cambio su Madrid	chiusa
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	81 80

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	675 50	Lire italiane (carta)	95 65
Lombarde	127 75	Rend. Austr. (arg.)	100 10
B. Anglo-Austriaca	299 25	Id. in carta	100 15
Austriache	673 —	Union Bank	563 25
B. Austro-Ungarica	1630 —	Rend. Austr. in	115 95
Napoleoni d'oro	19 13	Ungherese 4 0/0 oro	96 00
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	87 35
Cambio su Parigi	95 52	B. Paesi Bassi	543 —
Cambio su Londra	240 40		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	20 75 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	213 75	Ferr. Meridionali	148 50
Rendita Italiana	106 60	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 75	Russe (contanti)	213 40
Rend. Turca 3 0/0	93 60		

Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 3 (chiusura).

Consol. inglese	90 1/2	Russo	85 —
Rendita italiana ex	104 1/2	Uruguay	71 —
Argento fino	30 1/8	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	43,000
Spagnuolo	92 3/8		
Turco Nuov.	92 7/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	18,000
Egiziano 1903	113 —		
Giapponese	93 1/2		

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23,15:

Il movimento di rialzo sembra continuare. Tutti i primi corsi furono superiori a quelli quotati ieri e le domande erano attive al principio della riunione. I fondi di Stato sono anche oggi particolarmente riservati, come pure le Azioni degli Stabilimenti di credito.

L'attività del principio della seduta non continua, peraltro, e il mercato dopo alcun tempo di animazione è ricaduto nella calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 5 febbraio. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,10** (giornaliero).

Roma, 5-9 febbraio. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. **100,10** (settimanale).

Genova, 3 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 13 1/8; Londra 25 16 1/4; Germania 122 77 5; Svizzera 99 82; Belgio 99 82 5.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 3 febbraio 1906.

Torino	72	80	3	65	33
Bari	68	36	27	51	15
Firenze	19	22	69	52	69
Milano	52	15	89	57	73
Napoli	16	20	85	83	69
Palermo	48	45	37	88	60
Roma	28	12	66	31	54
Venezia	57	46	81	50	73

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 729,0; ore 15: 728,8; ore 21: 728,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 7,8 Minima — 0,0

5 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 46; tramonta alle ore 17, minuti 41.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 3 + 4,8
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 — 1,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	11.7	6.6	coperto	Pietroburgo	0.5
Milano	7.7	—0.6	3/4 cop.	Odessa	—3.2
Brescia	—	—	—	Amburgo	0.5
Venezia	6.3	0.6	1/4 cop.	Vienna	5.8
Bologna	6.4	—0.6	1/2 cop.	Trieste	1.0
Ancona	7.0	.8	3/4 cop.	Madrid	—1.5
Livorno	10.0	2.0	3/4 cop.	Alessandria	12.2
Firenze	9.5	—2.4	sereno	Parigi	5.7
Roma	9.6	—1.8	1/4 cop.	Nizza	5.0
Bari	8.0	5.0	sereno	Ginevra	2.6
Napoli	8.7	5.7	»	Costantin.	—
Palermo	12.6	5.5	3/4 cop.	Malta	9.5
Messina	12.7	8.1	1/4 cop.	Tunisi	8.0
Cagliari	14.0	5.2	3/4 cop.		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Impresa Pozzali e Chiarella), ore 21 precise: 23.a rappresentazione della stagione e d'abbonamento (sera a dispari) con l'opera *Madame Butterfly* (da John L. Long e David Belasco), tragedia giapponese in 3 atti di Illica e G. Giacosa, musica del maestro Giacomo Puccini. — Ingresso L. 3.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Amelia Soarez), ore 15,30: *La poupée*, operetta in tre atti di Audran — Ore 20,45: *La Geisha*, operetta in tre atti di Jones — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 15: *I mafiusi*, scene caratteristiche siciliane in tre atti di G. Rizzotto — Ore 20,45: *La figlia di Jorio*, leggenda drammatica pastorale in tre atti di G. D'Annunzio tradotta in siciliano da G. B. Borgese — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *La Signora delle camelie*, dramma in cinque atti di Dumas figlio. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia equestre reale romena Sidoli), ore 15,30 e 20,45: Due grandi rappresentazioni — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casiberti), ore 15,30: *I fastidi d'ungrand'om*, commedia di Bersezio — Ore 20,45: *'L tirabòrse 'd Porta Palass*, commedia in tre atti di Serra; *'Na toccasia ed bel masché*, commedia in due atti di F. Garelli — L. 0 50.

TEATRO TORINESE, ore 15,30: *Zaza*, commedia: *La poupée* — L. 0 40.

TEATRO SCRIBE, ore 15,15: *Un assassinio in automobile*, dramma — Ore 20,30: *Rocambole*, dramma — L. 0 40.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,30: *La caduta del Re Gelantom*; *I casotti del Po* — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi), ore 15,30 e 20,45: *Carlin e proi pi*; *Cin-Cin Canaria* — L. 0 40.

ESPOSIZIONE PERMANENTE, *Vetrina Collettiva*, Via Roma, 30. Entrata libera dalle ore 10 alle 22.

La Famiglia del compianto

Cav. Prof. Giuseppe Pugliese

che ebbe non poco conforto al suo infinito dolore, per la inopinata perdita, dalla solenne e commovente attestazione d'onore e d'affetto data alla memoria del suo diletto in occasione dei funerali, esprime la sua vivissima riconoscenza a quanti vi parteciparono, ed in modo speciale al Collegio Foa, all'Asilo Levi, all'Istituto Tecnico Camillo Cavour, al Convitto Dalpozzo, all'Associazione Generale degli operai, alle Rappresentanze tutte, ai gentili che mandarono fiori, agli oratori, che salutarono la cara salma, ed a quanti, buoni e cortesi, le fecero pervenire, con le loro condoglianze, la riprova della parte da essi presa al suo lutto.

Vercelli, 3 febbraio 1906. 8843

AGAR AGHEMO

ringrazia parenti, amici e conoscenti che presero parte ai funerali del compianto suo padre

AGHEMO MICHELE

Capo-Custode alle RR. Scuderie

deceduto in Torino il 31 gennaio 1906.

Torino, 3 febbraio 1906. c2864

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 3 febbraio.

Debiti redimibili.

Prestiti

- 500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o|o . . . — —
- 500 Blount (Pontificio 1866) 5 o|o . . . — —

Obbligazioni

- 500 Asse Ecclesiastico 5 o|o . . . — —
- 500 Ferroviarie 3 o|o emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89. Legge 27 aprile 1885, n. 3 0/0, serie 3ª 338 50

Certificati

- — Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

- 500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o|o . . . 390 —
- 500 Strade ferrate del Tirreno 5 o|o . . . 510 —
- 500 Ferrovia Maremmana 5 o|o . . . — —
- 500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o|o . 337 50
- 500 Str. ferr. Novara 5 o|o . . . 500 —
- 500 Str. ferr. Cuneo 3 o|o . . . 330 —
- 400 Str. ferr. Cuneo 3 o|o . . . 403 —
- 250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 o|o . . . — —
- 500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 o|o 334 —
- 500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 o|o . . — —
- 500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o|o (Emissione 1856) . . . — —
- 480 Id. 3 o|o (Em. 1863) — —
- 470 Id. o|o (Em. 1866) — —
- 500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o|o . . 375 —
- 500 Str. ferr. Livor. A 354 75
- 500 » » » B 354 75
- 500 » » » C 354 75
- 500 » » » D 355 75
- 500 » » » D 355 75
- 500 Str. ferr. Centrale Toscana e Asciano-Grosseto s. A 3 o|o 373 50
- 500 Id. id. serie B . — —
- 500 Id. id. serie C . — —
- 500 Obb. dei Canali Cavour 3 o|o . . . 480 —
- 500 Obb. per i lavori del Tevere 5 o|o . 507 —
- 500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 o|o 505 —
- 500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o|o 500 —

Azioni

- 500 Privilegiate della Soc. per la ferrovia del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 3 o|o 392 50
- 500 Dette com. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole Mortara . . 146 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

- 500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 8 agosto 1879) 3 o|o . . . 370 —
- 500 Id. id. serie C (1ª emissione 1882) 370 —
- 500 Id. id. serie C (2ª emissione 1887) 370 —

Prestito

- 500 Unificato della città di Napoli 5 o|o 106 —

Cartelle

- 500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1|2 o|o netto . . 490 —
- 500 Credito Comun. e Provinciale . . . 501 —
- 500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 o|o . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

- 500 Fond. di S. Paolo 5 o|o . . . 519 —
- 500 Id. id. 4 1|2 o|o . 509 —
- 500 Id. Banca Italia 3 o|o 1|4 . . . . 500 —
- 500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 o|o . . . . . 516 —
- 500 Id. id. id. 4 1|2 o|o 523 50
- 500 Id. id. id. 3 1|2 o|o 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

- 500 (800) B. d'Italia 1330 —
- 500 Banca Commerc. Italiana di Milano 876 —
- 500 Credito Italiano 661 —
- 250 Società Bancaria Italiana . . . 319 —
- 200 Banco di Roma 135 —
- — Banca di Torino (stampigliate) . . 78 —
- 500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 155 —

Trasporti.

- 500 Società ferrovie Meridionali . . 720 —
- 250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 300 —
- 500 Id. id. Sicula . . 640 —
- 400 Id. id. Mantova-Modena . . . 630 —
- 450 Id. id. Biella . 510 —
- 250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . . 430 —
- 250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . . 415 —
- 500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. . 490 —
- 250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 300 —
- 100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
- 500 Id. ferr. Vomero 52 —
- 175 Id. Rom. Tramways-Omnibus . . 308 —
- 500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

- 500 Società Ital. Gas 383 —
- 100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . 180 —
- 500 Id. Off. Savigliano 1430 —
- 150 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 195 —
- 150 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . 1457 —
- 250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 395 —
- 250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . 80 —
- 150 Id. id. di applic. elettriche . . 100 —
- 150 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 100 —
- 200 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . 715 —
- 500 Id. Anon. Officine già Diatto . . 505 —
- 50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . 73 —
- 150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 376 —
- 250 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 250 —
- 250 Id. An. Termotec. già Tarizzo e C. . — —
- 250 Id. Siderurgica di Savona . . . 505 —
- 50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . 60 —
- 150 Id. Italiana di Elettrochimica . . 372 —
- 25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . 1370 —
- 500 Id. Acciai. Terni 2025 —
- 250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 633 —
- 25 Id. R. Züst, costr. autom. (Intra) (s.) 147 —
- 25 Id. Autom. Rapid 131 —
- 25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio. 80 —
- 25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 133 —
- 50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . 47 —
- 25 Id. Cantiere navale di Muggiano 450 —
- 25 Id. Camona, Giovanni, Torricelli . 40 —
- 25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 48 —
- 250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 540 —
- 100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 135 —
- 250 Id. A forni Gregor. 110 —

Industrie alimentari ed affini.

- 500 Società Acque potabili di Torino . 870 —
- 250 Id. Generale Immobiliare Agricola 325 —
- 100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Codigoro 30 —
- 125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 94 —
- 50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 70 —
- 150 Id. e Eridania e di Genova . . . 1470 —
- 250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 331 —
- 100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
- 250 Id. Bon. Ferraresi 373 —
- 150 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 789 —

Industrie varie.

- 300 Società Cartiere Italiana . . . 1087 —
- 250 Id. Cartiera Meridion. 185 —
- 250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 450 —
- 100 Id. Calci Casale 125 —
- 12 Id. Lavori Pubblici 1 —
- 250 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 100 —
- 25 Id. Tessile di San Teodosio . . 50 —
- 500 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 250 —
- 250 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 130 —
- 100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma) 170 —
- 250 Id. id. Tess. stampati (Milano) . 205 —
- 200 Id. Istituto Romano di beni stab. 130 —
- 100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani-Bologna) . . . . . 138 —
- 250 Id. Gaione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 282 —
- 500 Id. di Montepoui 470 —

Obbligazioni.

- 500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . 424 —
- 500 Ferr. Meridionali 361 —
- 500 Id. Sec. Sardegna 300 —
- 100 Id. Sarde, serie A 381 50
- 500 Id. id. id. B 380 —
- 100 Strade ferr. della Sicilia 4 o|o oro . 508 —
- 500 Soc. An. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 512 —
- 500 Offic. Savigliano 516 —
- 500 Società Siderurgica di Savona . 514 —
- 100 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 508 —
- 500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 508 —
- 500 Id. Min. di Montepromina . . . 450 —
- 500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
- 500 Id. Min. «Elba» (Genova) . . . 510 —
- 500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
- 500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 500 —
- 500 Prestito Provincia Alessandria . 483 —
- 500 Id. Città Torino 3 0/0 311 —
- 500 Id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 5 febbraio 1906.

Mercato debole.

Grani di Piemonte al quint. da L. 16 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 26 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 24 75 a 27 25 — Granoni da 18 00 a 19 00 — Granoni gialloncini e pignoletti venati da 00 0 a 00 00 — Avene da 1 75 a 21 25 — Avene superiori e grigie da 2: 75 a 22 25 — Segale da 21 10 a 21 60 — Riso mercantile da 31 50 a 35 50 — Riso Goretta da 34 50 a 36 50 — Farina marca numero uno da 32 75 a 35 00 — Farina marca B comune da 32 75 a 33 75 — Farina marca B superiore da 32 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 37 2. a 37 75 — Crusca di frumento da 15 00 a 15 50.

Avena e riso fuori dazio.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 3 febbraio 1906.

Greggie.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
9|10	— —	— —	— —	— —
9|11	— —	— —	— —	— —
10|12	46 47	44 45	43 44	— —
11|13	46 47	44 45	43 44	— —
12|14	46 47	44 45	43 44	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1° ord. classico	2° ordine	3° ordine
17|19	— —	— —	— —	— —
18|20	— —	— —	— —	— —
19|21	50 51	— —	— —	— —
20|22	50 51	— —	— —	— —
22|24	49 50	48 49	47 48	— —
24|26	49 50	48 49	47 48	— —
26|30	49 50	48 49	47 48	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Cascami prodotti (qualità superiori).

Strusa . . . . . da L. 4,70 a L. 7,—
Strazza . . . . . » » 7,— a L. 7,25

Prezzi praticati.

Greggia 10\|12 1.o ord. L. 45,—.

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già E. Bertoldo e C.)

Operazioni del 3 febbraio 1906.

Organzini	C.	7	Kg.	511,00
Trame	»	3	»	—,—
Greggie	»	5	»	414,37
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	15	Kg.	925,37
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 64			Kg.	4844,16

Bestiame.

BRA, 2 febbraio 1906.

Carne di vitello al ch'lo L. 1 65; di bue 1 25.

FOSSANO, 31 gennaio 1906.

Vitelli al miriagramma L. 9 50.
Carne di vitello al chilo L. 1 50; di bue 1 14.

Cereali.

BRA, 2 febbraio 1906.

Grano all'ettolitro L. 19 63 80 — Meliga 13 74 00 — Segale 14 15 70.

FOSSANO, 31 gennaio 1906.

Frumento all'ettolitro L. 19 .0 — Segale 13 74 — Meliga 13 14 — Miglio 14 53 — Formentone 16 24.

Farina, pane, paste e riso.

BRA, 2 febbraio 1906.

Pane: grissino al chilo cent. 44; fino 42; casalingo 34 — Farina I.a qualità 46; 2.a 38 — Paste I.a qualità 60; 2.a 50.

FOSSANO, 31 gennaio 1906.

Riso all'ettolitro L. 28 10.
Pane: grissino al chilo cent. 43; bianco 39; comune 37; bruno 25.
Paste di Genova al chilo cent. 67; di semola 55; di mezza semola 45; ordinarie 38.

Foraggi.

BRA, 2 febbraio 1906.

Fieno al miriagramma L. 1 01 — Paglia 0 55.

FOSSANO, 31 gennaio 1906.

Avena all'ettolitro L. 8 10 — Fieno al miriagramma 0 81 — Paglia 0 50.

Frutta e verdura.

FOSSANO, 31 gennaio 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 19 21 — Fave 14 74 — Patate al miria 1 10 — Castagne fresche 0 00 — Castagne secche, 7 00.

Legna e carbone.

BRA, 2 febbraio 1906.

Carbone al miriagramma L. 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25.

Pollame, uova e burro.

BRA, 2 febbraio 1906.

Burro al chilo L. 2 40 — Lardo 1 75 — Uova alla dozzina 1 20 — Formaggio I.a qualità 1 50 — 2.a 1 20.

FOSSANO, 31 gennaio 1906.

Burro al chilogramma L. 2 17 — Uova alla dozz. 0 89.

Burro.

MILANO, 2 febbraio.

Prezzo ufficiale della Camera di commercio, in concorso del Municipio e del Comizio agrario: Burro di Milano, naturale di qualità superiore: d'affioramento L. 2 60 per kg.

Informazioni e note.

Leggiamo nel *Sole* che la Società anonima «S. Venchi e C.», di Torino, sta per rilevare la fabbrica di confetti della Ditta torinese Ponzetti e C., e all'uopo aumenterà il proprio capitale portandolo da L. 1,300,000 a 3 milioni, mediante emissione di 17 mila azioni da L. 100.

Sulla produzione americana del cotone.

Ci telegrafano da Washington, 3, ore 15:

Ieri alla Camera dei rappresentanti i membri degli Stati del sud e quelli delle regioni cotoniere del nord hanno attaccato vivamente le statistiche ufficiali date riguardanti il cotone.

I prezzi del frumento.

Ci telefonano da Roma, 5, ore 20.5:

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono ribassi dappertutto, tranne ad Odessa, dove si verificarono rialzi non troppo notevoli però, ed a Parigi, dove i prezzi rimasero invariati.

Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono ad ettolitri 10,570,500, di cui 6,980,000 diretti all'Inghilterra e 3,583,500 al continente, mentre l'anno scorso allo stesso tempo si avevano 10,408,500 ettolitri, di cui 8,207,000 diretti all'Inghilterra e 2,201,500 al continente.

Informazioni da Odessa ci apprendono che le condizioni meteoriche poco favorevoli resero difficile l'ultima semina; la superficie seminata si calcola però uguale a quella dell'anno scorso. In Italia nella decorsa settimana i mercati si mantennero generalmente calmi, con tendenza al ribasso; le quotazioni variarono da L. 25 55 e L. 27 25 al quintale.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK		3
Cambio su Londra	D.	4 87 65
» Parigi	»	5 16
Petrolio Standard White	C.	7 60
» » a Filadelfia	»	7 55
Cotone Middling	»	11 65
» » a New Orléans	»	10 7|8
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	19,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000
» per Continente	»	1,000
Frumento rosso	D.	91 7|8
Grano turco	»	49 1|4
Farine extra	»	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 7|16
» — » good per corrente	C.	7 —
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	3 1|16

SOCIETÀ

Torino. — Con atto passato nanti la Pretura del V Mandamento di Torino, il signor Massola Giuseppe emancipò il proprio figlio Mario, di anni 18 compiuti, autorizzandolo contemporaneamente ad esercitare il commercio.

— Tra i signori Durio Secondo fu Giovanni, Alessandro ed Agostino fratelli Durio fu Giacomo venne costituita Società in nome collettivo avente per oggetto l'esercizio di fabbrica di birra, con sede in Torino, sotto la ragion sociale: «Durio Secondo e Nipoti». La Società ha la durata di anni 9 dal 23 gennaio 1906 ed il capitale sociale di L. 30,000. La firma sociale spetta al solo socio Durio Secondo, il quale potrà delegarla ad uno o più impiegati, tanto unitamente che separatamente, con proibizione di valersene per affari estranei all'oggetto della Società.

— La Società anonima «Taurus Garage», attualmente sotto la denominazione semplice di «Taurus», avente sede in Torino, aumentò il suo capitale sociale sino a L. 500,000.

— Con atto pubblico 23 gennaio 1906, a rogito Antonio Ferrero, venne risolta, con effetto da quel giorno, la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragion sociale: «Ing. Tremontani, Saponaro e Costamagna», avente per oggetto l'esercizio di rappresentanze industriali ed imprese di costruzioni in genere, composta dei signori ing. Giacomo Tremontani, Umberto Saponaro e Cesare Costamagna, stata costituita con atto 29 agosto 1905. A liquidatori, con tutti i poteri di cui all'art. 203 Codice comm., vennero nominati i signori avv. Senigalia Massimiliano, Umberto Saponaro e Cesare Costamagna, collettivamente fra di loro.

— Con privata scrittura in data 23 gennaio 1906, si è costituita Società in nome collettivo tra Baroni Gerolamo e Audagna Annibale, con sede in Torino, per l'esercizio di spedizioni, commissioni, rappresentanze, traslochi, magazzini di deposito e simili, col capitale di L. 4000, conferito metà caduno, con firma ad entrambi i soci e colla durata di anni nove. La Società correrà sotto la firma sociale: «Baroni e Audagna».

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza di Ozello Genesio e Milone Teresa, esercenti trattoria in Viù, venne dichiarato il loro piccolo fallimento, nominando commissario giudiziale il signor geom. Durando Celeste e rimettendolo nanti il pretore di Viù.

— Venne chiuso il fallimento di Coffano Tommaso, negoziante in commestibili in Torino, via San Donato, 4, per mancanza di attivo.

— Venne chiuso il fallimento di Levis Teresa, negoziante in stoffe in Torino, piazza Emanuele Filiberto, per compiuto riparto.

— Nel fallimento di Mancini Rodolfo, negoziante in olii e saponi in Torino, via Carlo Alberto, 33, venne fissato il giorno 20 febbraio, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 10 0/0.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (206)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ma finchè voi non ve ne siate assicurato, il nostro metodo, la nostra coscienza ci rimprovererano di negligere un elemento di prova..... Ed ecco ciò che non negligerebbe un magistrato quale il signor Lebucbois! Dunque, zio, in viaggio per Cristiania, e vi prometto, al vostro ritorno, una bella sorpresa.

— Che cosa tu mi nascondi, alla fine?

— Mercato per mercato! Riportatemi quelle lettere, e voi sarete il primo cui dirò.....

La sua frase fu interrotta dall'entrata del cameriere, che veniva ad annunciare che il marchese Giacomo di Lauzun d'Aspremont, chiedeva di vedere il signor di Vitray.

— Fatelo entrare, — disse Giovanni senza esitare.

E mentre il domestico scompariva:

— E voi, zio, non potete apprendermi nulla da questo lato? Tale insistenza per voler subito vedermi è veramente anormale!

— Io ti giuro che non ne so guari più di te.

E Giovanni non potè dubitarne, non appena Giacomo fu introdotto nel gabinetto, giacchè egli parve abbastanza imbarazzato di trovarvi lo zio Tiburzio.

Ma dopo un primo moto instintivo, si recava a lui, chiedendogli:

— Poichè ho la fortuna di incontrarvi qui, zio Tiburzio, vorrete presentarmi..... a mio zio Giovanni?

Giovanni gli tese cortesemente la mano:

— Voi non avete bisogno di alcuna presentazione, ragazzo mio. Noi non ci conosciamo ufficialmente, poichè..... per difficoltà di carattere..... i vostri parenti ed io non ci frequentiamo. Io però sono certo che il mio volto vi sia noto, poichè vi ho spesso trovato sul mio passaggio, ed i cortesi saluti che voi mi indirizzavate allora mi erano assai graditi... Sentivo [illegible] un po' di simpatia...

— Molta simpatia, signore!

— Non mi avete voi chiamato poco fa «zio Giovanni!» Sopprimete dunque quel «signore». E lasciatemi aggiungere che quella simpatia vi è largamente contraccambiata. Lo zio Tiburzio e talvolta anche i giornali mi hanno appreso quanto voi siete serio, lavoratore, appassionato per le belle cose..... e assai dissimile dalla gente della vostra classe. E per voi ho assai lamentato il dissidio..... irreparabile..... che già da molto è sorto tra i vostri genitori e me.

— Ah! signore, se questo dissidio è veramente irreparabile, io non posso chiudervi la vostra simpatia e non posso offrirvi la mia, che pure è tanto grande. E se provo una gioia così viva di trovarmi vicino a voi, provo pure un crudele dolore. Avevo sì belle speranze, venendo a voi!

— Col..... consenso di vostro padre, senza dubbio! — interrogò Giovanni, stupefatto.

— Di mia sola iniziativa, signore, e contro la volontà di mio padre.

Giovanni rivolse uno sguardo a Tiburzio «Persino suo figlio si mette contro di lui!»

Poi mostrando una seggiola a Giacomo:

— Vogliate farmi conoscere, ragazzo mio, lo scopo della vostra visita e siate certo che, qualunque debba esserne il risultato, vi ascolto come se fossi abituato ad amarvi dalla vostra infanzia.

Tiburzio ebbe un impercettibile moto di sorpresa, trovando che il suo Giovanni di Vitray mancava alquanto di logica. Quando si detesta così terribilmente il padre è difficile che si sia disposti ad amare il figlio

Giovanni ben compresa il suo pensiero, perchè gli strizzò l'occhio significativamente. Egli faceva in se stesso il medesimo ragionamento, ma non sapeva resistere al delizioso sentimento che l'invadeva al pensiero che quel ragazzo, così aitante, così bello, così distinto, l'aveva tenuto fra le sue braccia quando non era che un piccolo essere quasi informe, e l'avrebbe potuto tenere ed allevare come un figlio. Si ricordava che l'aveva al dolcemente abbracciato, allora, ed aveva presa di lui una cura infinita... quasi paterna.

— Vi ascolto, ragazzo mio, — egli disse

— Gli è che, — disse Giacomo, — nonostante il mio grande affetto per lo zio Tiburzio, nonostante la fiducia assoluta che gli ho sempre attestata....

— Sono di troppo? — fece lo scienziato.

— Se non si trattasse che di me, zio, voi non sareste mai di troppo; ma i segreti degli altri non m'appartengono.

Tiburzio volle scherzare.

— Allora, io mi nascondo nella camera qui vicina come fanno i bimbi quando giocano.

— Permettetemi, zio, di rimanere assolutamente solo col signor Giovanni di Vitray.

— Allora, ci ritiriamo, piccino, ci ritiriamo — rispose lo scienziato tutto stupito.

Giovanni lo accompagnò nell'anticamera, e Tiburzio lo canzonò:

— E' dunque così che accogli il figlio di..... d'un uomo che consideri come il tuo più terribile nemico?

— Nemico..... no. Non gli faccio più quest'onore. E' un uomo che ha *fatto* molto male..... molto di più che non immaginiate, zio. Dev'essere punito e lo sarà.....

— Ti prevengo che, nonostante tutta la sua asprezza, suo figlio l'ama profondamente.

— Chi vi dice che quel figlio non è venuto appunto per domandare il mio appoggio contro suo padre!..... In ogni caso il vostro compito è stabilito: voi ritornate a casa, fate le valigie e domattina per tempo fate vela per Cristiania..... In cinque o sei giorni potete essere di ritorno, con o senza risultato. E prima d'allora avrò manovrato ben bene anch'io, ve lo giuro.

— Ma non farete nulla di definitivo senza di me!

— Poichè aspetto ciò che mi riferirete di nuovo tornando da Cristiania.....

— E se quanto vuole intraprendere quel ragazzo modificasse alquanto i vostri progetti.....

— Ve lo scriverei questa sera stessa..... nei limiti concessi dalle sue confidenze. Ma nulla potrebbe evitarvi Cristiania.....

— Purchè tu non faccia del male a quel povero Clarenzo, mentre io sarò assente..... Non dimenticare ch'ei fu sempre compitissimo con me..... e che non domandava altro che di essere con te.....

— Questo gli era facile..... con una fortuna rubata in modo così odioso!.....

(Continua).

"piccoli avvisi"

(esclusa réclame commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerte d'impiego ed altri avvisi cadauno 10. Corrispondenza privata cent. 15. *(Minimo dieci parole).*

Offerte d'impiego. 1

CASA commerciale cerca abile corrispondente pratico routine ufficio. — Scrivere n. o2294, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCO collettore e sede Esattoria. Via dei Fiori, 36. o 2300

CERCASI subito persona di servizio magazziniere società con cantina, col 3,50 0/0 sull'incasso mensile con alloggio. — Per informazioni rivolgersi alla Sede sociale, Cuneo. o2247

CERCASI subito per Studio d'ingegneria signorina che conosca contabilità, dattilografia, corrispondenza italiana e francese. Si preferisce chi conosce anche inglese e tedesco. Indispensabile l'aver fatto pratica in altri uffici. Primo stipendio 125 lire mensili. — Inviare domande con copia documenti non più tardi dell'8 febbraio all'indirizzo: Studio d'ingegneria, via Arcivescovado, 1, Torino. 2394

CERCANSI abili operai, tornitori, ed aggiustatori. — Rivolgersi alla Fabbrica Italiana Frigoriferi, strada Circonvallazione, 26. 2512

CHAUFFEUR abile, prudente, serio, pratico automobili Fiat, cercasi per 1° Maggio, con impegno annuale. — Scrivere (non presentarsi) indicando età, stato civile, pretese, posti occupati e referenze per informazioni, N. o 2554, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ESPOSIZIONE Automobili cercasi signorina dattilografa, stenografa, per durata Esposizione. — Scrivere N. 2525, *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 2525

INGEGNERE Elettrotecnico, pratico lingua inglese, cercasi lavoro periodico rimunerativo. — LOGARITMO, posta, Torino. o 2596

LEME Cercasi uno scrivano nell'ufficio di segreteria. Non occorre la patente da segretario comunale. — Per le condizioni tutte e per la retribuzione mensile rivolgersi al titolare segretario DAVY PIETRO. o2448

MODISTA cerca abile lavorante prossima stagione. — Scrivere, con referenze, M. L., Novara. o 2223

MODISTA città fuori Torino, cerca brava lavorante. — Signora ALLOATI, via Porta Palatina, 1, Torino. o 2561

PIAZZISTA cercasi per visitare Modiste. — Fermo posta, AA 58. o 2663

PORTINAIO per palazzo signorile cercasi pensionato quarantacinquenne, possibilmente senza prole. — Scrivere D. N, 21, posta, Torino. o 2493

SERIO periodico cerca collettori abbonamenti. Utile lire quattro per abbonamento. — Dirigere offerte con referenze cassetta 50 F, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 2501M

Domande d'impiego. 2

CERCASI impiego per signora svizzera, diploma commerciale, corrispondenza tedesca, francese, inglese, italiana, stenografia, pratica alla macchina. — Scrivere cassetta o 2540, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ELETTRICISTA lunga pratica macchine, quadri, impianti interni, ottime referenze, certificati, desiderando migliorare, cerca impiego analogo. — Scrivere N. 103 OLIVA, Biella. o 2469

GIOVANE povero, orfano, istruito, volendo dedicarsi automobilismo, cerca munifica persona. volesse aiutarlo intento. Volendo manda informazioni. — Scrivere G. M. 150, fermo posta, Torre-Pellice. o 2450

FARMACISTA assistente provetto occuperebbesi. Ottime referenze. — Scriv. LUCIANI, Pegli Ligure. 2660

FARMACISTA A telegrafista disponibile. Affitterebbe farmacia unica, reddito rilevante, paese importante, permanenza titolare. — PANNI, Torino, Biella. o 2653

NOTAIO trentaquattrenne, laureato in legge, già per parecchi anni residente in Comune agricolo cerca posto come amministratore di case e tenimenti, o direttore amministrativo di aziende industriali. Referenze ottime, pretese miti e disposto prestare cauzione, risiedere in Comune di campagna anche fuori di Piemonte. — Scrivere n. 2555, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA Sienne distinta occuperebbesi presso piccola famiglia o persona sola per governo casa dama compagnia anche fuori Torino. — Scrivere [illegible] 2583, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTOTTENNE abile lavori di casa e cucina, cerca buona casa. — Scrivere cassetta o 2517, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TRENTENNE ammogliato, già proprietario officina biciclette, cerca posto qualsiasi. — Scrivere N. o 2400, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

AVVIATISSIMO stabilimento generi consumo, cerca socio od impiegato interessandolo, disponga cauzione discreta. — Scrivere ONIROTTI, posta, Torino. o 2515

CAUSA partenza rimettesi negozio paste generi relativi, avviatissimo, centrale, miti pretese. — Rivolgersi via Nizza, 38, ANGELERI. o 2561

DA RIMETTERE causa malattia trattoria e ristorante in via Principe Tommaso, 18. — Rivolgersi al proprietario. o 2315

FARMACIA unica, avviatissima, paese Canavese vendo o cambio con altra montagna. — Proposte ALGIA, ufficio postale, 5, Torino. o 1672

INVENZIONI Robert Thomson & C., Roma, casella postale 34, forniscono capitali per sviluppo qualsiasi invenzione. Nessuna spesa anticipata. 2520 R

ORTICOLTORE ritornato dall'estero cerca socio per impiantare stabilimento colture grande reddito. — Scrivere o 2559, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SOCIO cercasi capitale quarantamila solidamente garantito. Industria lucrosa. Serietà. — VEGLIANTE, S. Lorenzo, Genova. 2584 G

SIGNORA seria, pensionata, cerca piccola somma con interesse mite. — Scrivere M. T., N. 350, posta, Torino. o 2598

30-50 mila impiegherei Industria metallurgica quale socio interessato. — Offerte N. o 1345, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 2177

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASA da vendere Torino, corso Re Umberto 35 bis. — Per trattative rivolgersi avv. PARATO, via Montecuccoli, 4, oppure avv. SABBIONE, via Santa Chiara, 15. o 2304

VENDESI villa grandiosa con terreni annessi sui colli torinesi. Prezzo mitissimo. GAMBUT, via Po, 21, Torino. o 2479

VILLINO con terreno ombroso o solo terreno ombroso, cercasi, strada Valsalice o vicinanze. — Offerte cassetta o 2248, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

1000 Metri terreno per palazzina o case, corso Dante, posizione incantevole, lire 14,000. — FRIBE, posta, Torino. 712

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI 1° aprile elegante alloggio 2° piano, via Acqui (2ª traversa salita Villa Regina), sei vani, con o senza soffitta, lire 650 o 700. 2355

AFFITTASI 1° Luglio elegante alloggio via Biamonti, 3, 3° piano (1ª traversa salita Villa Regina) vani sei, con o senza soffitta, lire 650 o 700. — Acqui magazzini, bottega e retro. o2269

AFFITTASI 15 Febbraio alloggio 1° piano mobigliato, entrata, camera letto, salotto, calorifero. — Dirigersi rivendita giornali angolo corso Vinzaglio De Sonnaz. o 1960

D'AFFITTARE al presente un alloggio al secondo piano, di nove camere con due entrate. — Via Sant'Anselmo, 17. o 2490

D'AFFITTARE al presente alloggio signorile 10 vani al primo piano, corso Siccardi, 4. o 2318

PEL 1° marzo cercasi appartamentino 4-5 locali godibili, posizione salubre, soleggiata, possibilmente giardino, comodità. — Scrivere dettagliatamente T. posta, Genova. 2536 G

RIMESSA per due automobili cercasi nei pressi di Piazza Solferino, via Cernaia, via Santa Teresa, corso Re Umberto, Corso Siccardi, via Arsenale. — Offerte N. o 2555, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

CAMERA ben esposta, riscaldata, possibilmente con pensione presso distinta famiglia, cercasi per giovane impiegato. — Ritiransi offerte 10 febbraio Cassetta 2663, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE signora cerca elegante camera mobigliata comodità moderne, posizione centrale, bella esposizione, senza coinquilini, non esclusa pensione. — Scrivere offerte dettagliate He 2005 G, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 2477 G

SIGNORE serio cerca camera grande, ammobigliata, con calorifero. — Scrivere N. o 2494, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE tedesco, già conoscente l'italiano, prenderebbe lezioni di perfezionamento. Ritiro lettere 10 febbraio. — N. 2592, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORE cerca camere e salotto elegantissimi, disimpegnati. — Scrivere N. 1032, *Haasenstein e Vogler*, Torino. o 2537

Annunzi varii. 7

CANE danese splendido, mesi 9, causa partenza vendesi presso la signora OLIVERO, Carlo Alberto, 4. Prezzo modico. o 2249

CERCASI motore a gas povero da 8-12 cavalli. — Offerte N. 2526, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI mobili ufficio e macchina scrivere. — Cassetta N. 2443, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

DUE MOTOCICLETTE da vendere causa trasloco. — Dirigersi via Martignana, 22 (Borgata S. Paolo), da POLOTTI. o 2533

INGEGNERE veneziano F. G. è vivamente pregato ritirare lettera, rispondere. o 2598

MATRIMONIO Signorina distinta, dote, sposerebbe vedovo o pensionato. — 1860 VITTORIA, posta, Torino. o 2286

SPINGARDA calibro otto vendo. Bicicletta nuova. — Portinaio San Secondo, 35. o 2606

VETTURA victoria, piccola, acquisterebbesi. — Offerte portinaio via Sant'Anselmo, 28. o 1800

Signorie..... Trepidante tua salute, accresciuta lontananza, appassionatamente penso. Ricevesti? Augurandoti sanità, pace..... SEMPRE. o 2504

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (27)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Fate entrare nel mio gabinetto — disse. — Avete almeno acceso il fuoco?

— Sì, signore.

— Bene. Pregate il signor marchese di scusarmi e di voler attendere cinque minuti.... io scendo subito.

In fretta si vestì e scese, un po' inquieto, domandandosi che cosa poteva motivare quella visita mattutina del vecchio gentiluomo. .... Perchè sebbene egli fosse incaricato dal marchese di certe missioni particolari, confidenziali, egli non era abituato a vederlo che due o tre volte all'anno e preceduto sempre da una lettera indicante il giorno e l'ora della sua visita. Ci voleva dunque una circostanza eccezionalmente interessante per averlo condotto così all'improvviso.

Entrando nel gabinetto, Cervier non potè trattenere un gesto di sorpresa, tanto il marchese gli parve mutato.

— Signor marchese, — disse inchinandosi profondamente, — ho l'onore di salutarla..... Ella vorrà scusarmi..... Non m'aspettavo.....

— Bene, bene, signor Cervier, — interruppe il marchese con tono cortese, benchè alquanto altero, — sedete; ho da discorrere con voi a lungo..... di cose importanti.

— Sono ai suoi ordini, signor marchese; vado ad avvertire che non ci disturbino.

— Sì..... fate pure.

Cervier uscì, poi rientrò, sedette al suo scrittoio, di faccia al marchese, il quale, seduto su una poltrona, tendeva le mani tremanti verso la fiamma del caminetto.

— Innanzi tutto — cominciò a dire il signor De Vionne — avete notizie di mia figlia?

— Ne ho di recenti, signor marchese. Avendo dovuto, per affari, recarmi in Olanda, approfittai della circostanza per andare sino ad Appelmund e rimettere io stesso alla famiglia adottiva il denaro per la pensione che ella, come al solito, m'aveva inviato in lettera raccomandata. La fanciulla è bella e sana; vive felice, sta terminando i suoi studi, ed i suoi protettori (è così che ella chiama sempre, secondo il desiderio da lei espressomi, signor marchese, le persone a cui l'ho affidata); i suoi protettori devono condurla in Inghilterra per darle la facilità d'imparare a fondo la lingua.

— Benissimo! Benissimo! — disse il marchese.

E soggiunse:

— Triste cosa le convenienze sociali!..... Triste! molto triste!..... Perchè, infine, è mio sangue quella bambina!..... Ed ella non lo saprà.....

— Mio Dio! — interruppe rispettosamente Cervier, — il signor marchese ha almeno la coscienza del dovere compiuto! Quante creature, nate in simili condizioni, non hanno avuto la protezione d'un genitore! Alla signorina Enrichetta non è mai mancato nulla, nè per quanto riguarda la vita materiale, nè dal lato dell'affezione indispensabile ai bambini; e ciò grazie a lei, suo padre, e, mi permetta il signor marchese di dirlo, grazie alle mie cure particolari, giacchè fui io a vigilare su quella bambina, ora giovinetta, io che la affidai a persone sicure, miei amici personali.

— So, signor Cervier, che posso aver fiducia in voi..... ed è precisamente per ciò che vengo oggi.....

Cervier divenne attentissimo.

— Ecco — riprese il marchese dopo un breve silenzio — voi avrete saputo del terribile dramma che è avvenuto e.....

— So tutto, signor marchese, — disse vivamente Cervier. — Nulla di ciò che la concerne può essermi indifferente. Seguii con attenzione dolorosa tutte le fasi di quel dramma e se mi sono permesso d'interromperla ora si è che comprendo quanto sarebbe penoso per lei ritornare sui particolari di quell'orribile avvenimento.

In quell'istante il commesso di Cervier era venuto ad interrompere il colloquio. Cervier, molto seccato, aveva, come abbiamo visto, mandato via la sua amica..... Quand'egli rientrò, il marchese riprese la parola:

— Sì, — disse, — sì..... tutto ciò m'ha ucciso..... sento che, ora, non andrò più molto lontano!..... La morte già m'ha toccato..... l'altro giorno..... l'altro giorno..... quella rigidezza nel braccio sinistro, quel formicolìo nelle dita, è la paralisi che s'annunzia..... Come ha fatto pel mio povero padre..... egli morì così..... meno crudelmente però, perchè non ha avuto le sofferenze morali che mi torturano.

— Ma perchè si tormenta, signor marchese?

Il vecchio, che aveva chino il capo, lo rialzò. Il suo volto era contratto come se un dolore fisico violento contorcesse i suoi muscoli, fissò su Cervier gli occhi ardenti e rispose:

— Perchè? Voi domandate perchè? Perchè ho rimorsi di non aver fatto il mio dovere!

— Oh! — protestò Cervier.

— Sì, è così, — replicò il marchese. — Ciò mi tortura..... e poi..... c'è altro!.....

S'interruppe come se un'onta lo soffocasse..... finalmente, con indicibile amarezza, soggiunse:

— Ho preso a mio conto i rimorsi che dovrebbe avere mio figlio!

Cervier non rispose. Col suo fiuto volpino, egli sentiva che qualche cosa di enorme, di capitale, doveva uscire da quella strana confessione, alla quale egli era ben lontano d'aspettarsi. Silenzioso, quasi raccolto, egli lasciò parlare il marchese, la cui voce, ora, andava animandosi.

— Ruggero è la prima cagione dello spaventevole dramma di cui egli pure è una vittima! Io conosco bene il suo temperamento..... e perciò, già una volta, lo avevo allontanato.... Egli manca di senso morale... E' triste, ma che farci!..... Per voler soddisfare un desiderio volgare, egli ha fatto tre vittime, quattro, contando me, suo padre..... e una parte delle altre, dei parenti di quello sventurato.....

— Ma come, signor marchese — esclamò Cervier — ella crede alla versione data dalla..... fanciulla contro il signor conte de Vionne!

— Quella è la verità, signor Cervier..... Disgraziatamente, il male è fatto e l'irreparabile è compiuto!..... Un innocente è in galera ed una disgraziata incinta, para, e non so dove, forse senza pane!..... Bisogna riparare, se è possibile.....

— Caspita! — pensò Cervier — l'affare si fa veramente importante..... io l'ho la donzella! Come ho fatto bene a mandar Lisa a Champlaix!

— Dunque, signor Cervier, — continuò il marchese, — bisogna innanzi tutto che voi facciate in modo di ritrovare la signorina Rosa Bonheur; io metto venticinque mila franchi a vostra disposizione perchè voi l'aiutiate, quando l'avrete ritrovata, a stabilirsi; ma senza che ella sappia d'onde le viene quel denaro..... Voi comprendete!

— Benissimo, signor marchese.

(Continua).

Verità e Vittoria!...

Dopo la grande e illusoria *réclame*, fatta, in tempi passati da tanti falsi cabalisti, ai quali la maggior parte degli Italiani prestò la più cieca credenza, tale che un giornale dell'Alta Italia **a giusta ragione** disse ai suoi lettori: **« non ci credete »**, esco dal riserbo, tenuto da sei anni, per dare un'altra sconfitta con l'arma **della verità** e della **vittoria** alla classe parassita dei falsi cabalisti.

Sei anni or sono, di questi tempi, pregato dal noto ed illustre matematico *Luigi Santoro*, fui costretto, con grandi vincite date al lotto, a smascherare quanto più poteva tale classe di stupidi cabalisti; ed a dare una novella prova all'Italia della verità e della grandezza del mio mandato. Infatto dopo tre mesi di lunghi studi sopra alcuni sapienti libri di rinomati cabalisti e gesuiti, venni a capo di una meravigliosa scoperta e inaugurai, in favore di tanti disgraziati e di tanti illusi, una nuova èra di numerosissime vittorie e vincite al Lotto. In ciò non posso essere smentito perchè tutta l'Italia è testimone delle vincite fatte, per mezzo mio, al Lotto, or sono sei anni!

Il mio intento, signori, era quello di continuare nella bella e fulgida via intrapresa, ma, ingelositisi di me gli stessi miei amici, fui vittima delle persecuzioni loro ed anche delle autorità. Ma grazie a Dio, riuscii a qualche cosa e dovetti di conseguenza fuorviare facendo seppellire la maggior parte di quegli impostori, da cui erano infestate le più latebre regioni del mondo, con grave danno dei credenzoni. Ora che, per diverso tempo non ho potuto, per le ragioni teste, continuare ad oltranza la via prefissami, e scorgo che costoro nuovamente compaiono, è giuocoforza ch'io rompa una buona volta il silenzio impostomi ed alzi nuovamente la testa per dare la caccia ad essi che già hanno riempite d'avvisi le quarte pagine dei giornali più diffusi, nonchè sparpagliate per tutta l'Italia volanti circolari annunzianti ai quattro venti grandi vincite di quaterne e cinquine. Queste sono illusorie promesse le quali lasciano sempre il tempo che trovano!

E nuovamente premurato dall'illustre matematico *Luigi Santoro*, ho deciso di dare un tremendo colpo di grazia a tutti questi falsi cabalisti con una delle più rimarchevoli e gloriose vincite, perchè solo così essi potranno essere completamente abbattuti e disfatti e perfino smascherati nel pubblico che non avrà più furfanti, più impostori, ma persone che, nudriti di forti studi scientifici fanno mostra di una verità indiscutibile, chiara come la luce del sole.

Signori, non posso, com'era mio intento, inaugurare, come feci nell'anno 1900, una lunga serie di vincite al Lotto, poichè avendo beneficato non pochi, sono circondato da numerosi nemici che mi insidiano e cercano boicottarmi. Una **sola e sicura quaterna** però ho preparata per l'estrazione di Napoli del 3 Marzo prossimo e tale quaterna è il risultato di uno studio serissimo e profondo, ed ha per iscopo di dare l'ultimo e terribile colpo di grazia a tanti falsi cabalisti e di sollevare per l'ultima volta le miserie umane.

Signori, dopo la vincita della quaterna che farete Sabato 3 Marzo 1906, vi convincerete, se non siete convinti di già, della sincerità delle mie parole e della verità in esse contenuta. Non sono, signori, parti della mia fantasia, ma ricavati di studi indefessi, proficui. Sperimentatemi e così mi giudicherete! E quando voi vedrete che dall'urna di Napoli Sabato 3 Marzo sarà estratta la **quaterna** e quando voi vedrete che le vostre tasche saranno piene di biglietti da Mille, e che la vostra posizione (con pochi soldi che giuocate) sarà migliorata allora avrete il diritto di dirmi per iscritto e sul viso che non sono un onesto, un galantuomo, e qualche altra cosa di peggio.

Non fo *réclame*, nè sfoggio di retorica, non fo promesse, dappoichè chi scrive è ben conosciuto nel mondo cabalistico come **l'unico** che ha fatto sempre fatti e non chiacchiere, però una cosa sola vi dico: **« Sabato 3 Marzo 1906, dopo tanta aspettativa, vincerete finalmente la quaterna secca! »** Onde vi esorto a non lasciarvi fuggire quest'ultimo grande colpo di fortuna, altrimenti potreste trovarvene duramente pentiti. Sarà questa l'ultima e grande prova, l'ultima e grande vittoria di cui ne proverete i benefici, e non perdete perciò l'occasione propizia. Dopo che avrete vinto la quaterna secca sono certo che esclamerete: *« Davvero che il suo autore è il solo ed unico matematico e cabalista del Secolo, mentre gli altri sono furfanti, turlupinatori, ladri! »*

Non aggiungo altre parole, perchè già troppo parò d'essermi spiegato. Affermo solamente un'altra volta che sono orgoglioso e vado superbo della gloriosa scoperta della quaterna, la di cui regola dal 1887 ogni 8 anni mai ha tralasciato di dare la vincita ogni 1ª estrazione di marzo. Detta regola è il frutto di costanti e lunghi studi, di un lavoro arduo e difficile per mezzo dei quali ho avuto il piacere di svelare l'ignoto, di risolvere il difficilissimo problema di penetrare in quell'urna in cui tutto è tenebre!

Come il grande cancelliere tedesco Bismarck, il quale, nel 1870, imponendo alla Francia le sue dure condizioni di pace disse: « Ho visto la fine di questa lotta! » Così anche io dico: « Finalmente ho visto la fine di un'altra lotta tra la verità e la menzogna, in cui questa è rimasta oppressa ed abbattuta! »

Per le enormi spese di pubblicità fatte per diffondere la **quaterna** e la regola da cui è stata ricavata bisogna inviare una cartolina vaglia di lire **Due** e cent. **40** a me medesimo R.v. Don FILOMENO ANGELINI, via Nuova Capodimonte, N. 186, int. 14, **Napoli**, e scrivere con chiarezza e precisione il proprio nome ed indirizzo per evitare disguidi di sorta. La spedizione del bollettino verrà fatta mercè lettera raccomandata chiusa. Tutti indistintamente la possono acquistare, e specialmente le signore, cui è facile intendere la quaterna, perchè *chiaramente stampata* a grandi caratteri in modo da non potersi confondere con i numeri della regola.

Questo è dunque l'astro che splende nel mondo scientifico annunziatore di felicità! Sarebbe una grande colpa non profittarne, e qualsiasi scusa agli altri vincitori non sarà che un pallido riflesso del rimorso che pervaderà la vostra coscienza! 3196 N

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI

Società Anonima con sede in Roma

CAPITALE SOCIALE L. 24.000.000

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria pel giorno 14 febbraio 1906, ore 13, in Roma, presso la Sede sociale, via Poli, n. 48, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

a) **Parte ordinaria:**

1 — Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio dell'anno 1905;

2 — Relazione dei Sindaci;

3 — Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1905. Determinazione del dividendo e dell'epoca del pagamento;

4 — Nomina di amministratori;

5 — Nomina di tre Sindaci effettivi e due Sindaci supplenti, e determinazione dell'indennità per l'esercizio 1906 ai tre Sindaci effettivi.

b) **Parte straordinaria:**

1 — Aumento del capitale sociale da lire 24.000.000 a lire 40.000.000, modalità relativa alla emissione delle nuove Azioni, e conseguente modificazione dell'art. 4 dello statuto sociale;

2 — Autorizzazione al Consiglio d'Amministrazione ad aumentare ulteriormente il capitale da lire 40.000.000 a lire 55.000.000.

Qualora tanto l'assemblea ordinaria che straordinaria non potesse in detto giorno validamente costituirsi, è fin da ora indetta l'assemblea di seconda convocazione per il giorno successivo 15 febbraio 1906, alle ore 13, negli stessi locali della Sede sociale, via Poli, n. 48, in Roma.

Il **deposito delle Azioni** per intervenire all'assemblea potrà essere effettuato presso la Sede dell'Istituto in Roma, via Poli, n. 48, e presso tutti gli Stabilimenti della Banca d'Italia, da oggi a tutto il 5 febbraio 1906.

Gli Azionisti potranno farsi rappresentare all'assemblea da un mandatario socio, il quale abbia diritto di intervenire all'assemblea per avere eseguito il deposito delle Azioni nei termini sopra stabiliti. I possessori di Azioni nominative possono farsi rappresentare mediante semplice lettera o dichiarazione scritta a tergo del biglietto d'invito. (Articolo n. 10 dello Statuto sociale).

Tanto i depositi delle Azioni eseguiti per la prima assemblea quanto le procure rilasciate per la detta assemblea, saranno validi per l'assemblea di seconda convocazione. c1953